

REGIONE PIEMONTE  
PROVINCIA DI CUNEO  
COMUNE DI LIMONE PIEMONTE

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ED ECONOMICA

LAVORI DI:  
POTENZIAMENTO ED AMMODERNAMENTO  
IMPIANTI D'INNEVAMENTO DELLA STAZIONE  
SCIISTICA DI LIMONE PIEMONTE  
- ZONA LIMONE -

OGGETTO:

VALUTAZIONE PREVENTIVA  
DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

ALLEGATO:

21

COMMITTENTE:



COMUNE DI LIMONE PIEMONTE

Via Roma, 32 - 12015 - LIMONE PIEMONTE (CN)

Partita IVA 00461550048 - Codice Fiscale 80003770049

PEC: comune.limonepiemonte.cn@legalmail.it

PROT.:

DATA :

GIUGNO 2024



Corso Nizza, n° 67a - 12100 - CUNEO

Tel. 0171/480247

e-mail: franco@ferrariegiraudo.com

PROGETTISTA :

Dott. Ing. Franco Giraudo

AGGIORNAMENTO :

VISTI :

# REGIONE PIEMONTE PROVINCIA DI CUNEO COMUNE DI LIMONE PIEMONTE

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ED ECONOMICA

LAVORI DI:  
**POTENZIAMENTO ED AMMODERNAMENTO  
IMPIANTI DI INNEVAMENTO DELLA STAZIONE  
SCIISTICA DI LIMONE PIEMONTE  
- ZONA LIMONE -**

OGGETTO:

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**



GNA - CODICE ELABORATO: SABAP-AL\_2024\_0003-CM\_000047

ALLEGATO:

-

TAVOLA:

-

COMMITTENTE:



**COMUNE DI LIMONE PIEMONTE**

Via Roma, 52 - 12015 - LIMONE PIEMONTE (CN)  
Tel. 0171/925249  
PEC: comune.limone.piemonte.cn@legalmail.it

PROT:

-

DATA:

GIUGNO 2024

**Cristellotti & Maffeis s.r.l.**

RESTAURO - DIAGNOSTICA - ARCHEOLOGIA

**CQOP SOA**  
COSTRUTTORI QUALIFICATI OPERE PUBBLICHE

Sede legale: Via Cesare Abba 2 | 38122 Trento  
Ufficio: Corso Roma 19 | 12037 Saluzzo (CN)  
+39 0175219040  
+39 337562066  
la.maffeis@gmail.com  
www.cristellottiemaffeis.it

DITTA ARCHEOLOGICA:

Dott.ssa Laura Maffeis  
Dott.ssa Melania Semeraro

CRISTELLOTTI & MAFFEIS s.r.l.

AGGIORNAMENTO:

-

VISTI:

## Sommario

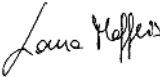
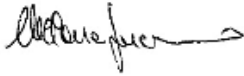
pagina

---

PREMESSA.....	3
DESCRIZIONE E UBICAZIONE DELLE OPERE .....	3
METODOLOGIA D'INDAGINE.....	7
INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO DEL TERRITORIO.....	10
IL DATO PALEONTOLOGICO .....	12
INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO .....	12
LE ATTESTAZIONI STORICO-ARCHEOLOGICHE.....	20
LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA .....	22
AEROFOTOINTERPRETAZIONE .....	24
DEFINIZIONE DEI CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ASSOLUTO .....	24
LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO ALLE OPERE IN PROGETTO ..	26
BIBLIOGRAFIA.....	27

La seguente relazione, redatta su incarico del Comune di Limone Piemonte, è stata condotta in coerenza con la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dal Decreto Legislativo 36/2023, art. 41, c. 4 e all. I.8, e attenendosi alle Linee Guida pubblicate in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022) secondo il Template GNA – Geoportale Nazionale per l'Archeologia.

La presente VIArch è quindi costituita dalla relazione con relativi allegati in PDF e dal progetto QGZ con relativo geopackage ed allegati secondo il template GNA più aggiornato

Progettazione	<i>Cristellotti &amp; Maffei srl</i> <i>Ufficio: Corso Roma 19, 12037 Saluzzo (CN)</i> <i>Sede legale: via Cesare Abba 2, 38122 Trento</i> <i>tel./fax. 0175219040</i> <i>cell. 337562066</i> <i>mail <a href="mailto:la.maffei@gmail.com">la.maffei@gmail.com</a></i>
Direzione e coordinamento	<i>Dott.ssa Laura Maffei</i> 
Redazione relazione	<i>Dott.ssa Melania Semeraro</i> 



## *PREMESSA*

---

Oggetto della presente relazione è la verifica preventiva del potenziale archeologico delle aree interessate dal progetto (fase di verifica di assoggettabilità e valutazione impatto ambientale) di potenziamento e ammodernamento degli impianti di innevamento della stazione sciistica di Limone Piemonte (CN).

L'impianto di innevamento attuale, risalente agli anni '80 e '90 presenta evidenti segni di degrado e sottodimensionato.

## *DESCRIZIONE E UBICAZIONE DELLE OPERE*

---

Le opere in progetto interessano il potenziamento della stazione sciistica di Limone Piemonte e avverrà attraverso la realizzazione delle seguenti opere:

- Nuova captazione idrica dai rii Vallone Ferosa e Vallone Perla e relativa linea di adduzione al nuovo bacino;
- Nuovo bacino di accumulo "lago Secco" a quota 1610 m. s.l.m.;
- Condotta di collegamento tra lago Secco e la nuova SP600 "Alpetta";
- Nuova stazione di pompaggio Alpetta;
- Nuova linea di innevamento per la pista "Olimpionica";
- Adeguamento impianto elettrico



*Figura 1 – Stralcio dalla planimetria di progetto delle opere previste su base ortofoto*

### **Nuova Captazione idrica**

La nuova captazione per l'alimentazione del nuovo bacino di accumulo presso la zona del Lago Secco avverrà mediante derivazione dai rii Vallone Ferosa e Vallone Perla.

Per la captazione sono previste due nuove traverse di derivazione in calcestruzzo dotate di una soglia ribassata entro la quale è ricavata una griglia a barre orizzontali.

L'acqua derivata imbrocherà una condotta che porterà alla vasca di regolazione (lunga 160 cm e larga 60 cm).

Le due derivazioni avranno una lunghezza di circa 250 m ciascuna e le condotte avranno un diametro di 180 PN 10 – PN 25.

Dal punto di intersezione delle due derivazioni la condotta proseguirà con un'unica tubazione in destra orografica del rio per circa 420 m e successivamente sul sedime della pista forestale esistente per un tratto lungo circa 1540 m.

Alla fine della pista forestale, la condotta verrà posata lungo il sentiero che attraversa il bosco di faggi fino all'area del nuovo bacino.

### **Nuovo bacino di accumulo**

Il nuovo bacino verrà realizzato nell'ampio avvallamento nei pressi del Lago Secco (non interessato dagli interventi) e occuperà una superficie di circa 4500 mq. L'invaso avrà un'altezza massima di 9,80 m (calcolata come dislivello tra il punto più basso del rilevato e la quota del coronamento).

Lo scarico di fondo del bacino avverrà attraverso due condotte in PEAD di diametro 315 mm.

Presso il bacino, a ridosso dell'argine di valle, si realizzerà un edificio di manovra che avrà le dimensioni interne di 6,0 x 6,0 m.

### **Collegamento idraulico tra bacino "Lago Secco" e la nuova SP "Alpetta"**

Le portate accumulate presso il bacino Lago Secco saranno convogliate verso il comprensorio sciistico attraverso una nuova condotta in PEAD di diametro 400 mm il cui tracciato con minima pendenza aggirerà il rilievo montuoso per raggiungere la partenza della seggiovia Alpetta.

Il percorso si svolgerà quasi interamente in bosco (500 m in faggeta) con uno sviluppo complessivo di 630 m con interramento minimo di 1,00 m. In molti tratti è presente roccia affiorante e pertanto lo scavo dovrà prevedersi con l'utilizzo di martello demolitore.

### **Nuova SP600 "Alpetta"**

La nuova stazione di pompaggio, chiamata Alpetta, verrà realizzata alla partenza dell'omonima seggiovia in quanto in tale punto è possibile recapitare le portate dal nuovo bacino Lago Secco in modo gravitativo.

La stazione di pompaggio Alpetta dovrà sostituire l'attuale SP400 collocata presso l'arrivo della Telecabina Bottero. Il fabbricato che si prevede di realizzare per ospitare la nuova stazione di pompaggio sarà posto a fianco dell'attuale magazzino interrato a valle della seggiovia e avrà dimensioni di 6,80 x 5,50. Il locale di quadri e controllo sarà realizzato a fianco e avrà di dimensione interna 2,80 x 5,50 m.

Il locale di maggiori dimensioni sarà la stazione di pompaggio vera e propria, costituita da una sala macchine sul lato di monte, di dimensioni interne 14,00 x 6,50 m e da un vano di larghezza 4,00 m e lunghezza 6,00 m dove saranno installati i filtri sulla linea idraulica in ingresso.

#### **Collegamento nuova SP600 Alpetta – SP400**

La nuova stazione di pompaggio sarà collegata idraulicamente all'attuale rete di innevamento a mezzo di una nuova condotta in polietilene DE200 PN16 di lunghezza 450 m che alimenterà direttamente il bacino esistente posto presso la Telecabina Bottero.

Nello scavo, insieme alla condotta verrà posato un cavo di fibra ottica in cavidotto corrugato.

Lungo tale tracciato viene interrata anche (parzialmente) la nuova linea MT che si dirama in direzione della telecabina Bottero. Al fine di realizzare un ottimale inserimento delle opere con gli impianti esistenti, si provvederà a realizzare un ulteriore collegamento idraulico tra la SP600 e la rete di condotte in pressione già attualmente in uso. Tale collegamento è predisposto con una tubazione di 140 m nel tratto SP600 – L. In questo tratto verrà posata una condotta in ghisa DN300 con relativo cavo dati in fibra entro corrugato di diametro 90 mm.

#### **Nuovo impianto di innevamento per la pista “Olimpionica”**

Il nuovo impianto di innevamento per la pista Olimpionica sarà costituito da due tratti per uno sviluppo complessivo di circa 580 m.

Il tratto più a sud prevede la posa di una doppia linea idraulica perché dalla SP600 sarà possibile alimentare gran parte della pista Olimpica “bassa”.

Nel tratto in oggetto saranno previsti n. 4 pozzetti per l’innervamento in derivazione dalla rete DN150 in ghisa, con dimensioni interne di 1,20 x 120 x 1,50 m.

Il tratto più a nord prevede la posa della sola linea idraulica in ghisa DN300 PN63.

Anche in questo tratto sono previsti n. 4 pozzetti per l’innervamento in derivazione dalla rete DN300 in ghisa, delle dimensioni interne di 1,20 x 120 x 1,50 m.

### ***METODOLOGIA D’INDAGINE***

---

Il lavoro presentato si articola attraverso l’individuazione dell’oggetto della ricerca finalizzata ad una valutazione preventiva del rischio archeologico. Si è ritenuto opportuno sviluppare lo studio nei suoi aspetti essenziali nell’ambito delle finalità progettuali della committenza.

Considerate le specifiche caratteristiche del progetto, lo studio si è concentrato prioritariamente sull’area di realizzazione del nuovo sostegno e di asportazione dei due sostegni esistenti, al fine di individuare, anche tramite ricognizione diretta, le evidenze determinanti il rischio archeologico relativo e quindi interferenti – più o meno direttamente – con la realizzazione delle opere previste. Tuttavia, per delineare un miglior inquadramento storico, topografico ed archeologico e per consentire una più puntuale definizione dei caratteri insediativi antichi dell’area oggetto di intervento, il perimetro dell’indagine storico-bibliografica e archivistica è stato ampliato così da creare una *buffer zone* di circa 5 km a cavallo dell’opera, secondo le linee guida fornite dal MiC, dalle nuove Linee Guida emanate nel DPCM 14/02/2022 e dalla circolare 53/2022 DG Archeologia, Belle Arti e Paesaggio nonché secondo quanto concordato con il funzionario territorialmente competente, dott. Gian Battista Garbarino. Il settore così definito è stato fatto oggetto di uno studio sistematico, finalizzato, attraverso un approccio multidisciplinare, all’individuazione, all’analisi e all’interpretazione in senso



diacronico delle testimonianze archeologiche esistenti nel comparto territoriale in esame. Parte integrante della presente relazione è stata, inoltre, la realizzazione di un progetto di analisi territoriale su base GIS, funzionale alla processazione dei dati raccolti di carattere testuale, geografico, fotografico e cartografico attenendosi alla strutturazione del geodatabase consistente nel *Template GNA – Geoportale Nazionale per l'Archeologia (release gna-viarch\_1.4.1)*, secondo quanto prescritto dalle Linee Guida emanate nel DPCM 14/02/2022.

Dopo aver definito l'areale di studio (MOPR), si è proceduto ad un'indagine bibliografica nell'ambito della letteratura specializzata, allo spoglio dei principali repertori bibliografici di scavo e dei periodici di interesse storico-archeologico dedicati all'area interessata dagli interventi. I testi utilizzati sono indicati in calce alla relazione (sotto forma di elenco di abbreviazioni bibliografiche – autore/ anno di edizione – o sigle che si attengono al DAI), mentre i riferimenti bibliografici specifici sono riportati all'interno dei vari capitoli (in forma abbreviata e fra parentesi) oppure nel campo BIB delle singole schede di attestazione archeologica/sito (MOSI).

Per quanto concerne la documentazione archivistica, la fase di acquisizione dei dati ha previsto la preliminare consultazione dei principali database messi a disposizione dal MIC (Carta del Rischio, Vincoli in Rete interoperante col precedente, SIGECWeb, Catalogo Generale dei beni Culturali) per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela (nel caso specifico vincoli archeologici) in essere su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare.

Si è presa visione dei vincoli e delle aree di tutela archeologica riportati nei PPR (Piano Paesaggistico della Regione Piemonte), PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Cuneo) e nei PRGC (Piano Regolatore Generale). È seguita, quindi, la verifica dei documenti archivistici della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo relativi a segnalazioni di presenze o rinvenimenti archeologici tramite consultazione dell'archivio ante 2016 con sede a Torino e post 2016 ad Alessandria. Supporto imprescindibile alla ricerca

bibliografica e d'archivio è stato l'esame della cartografia storica, marcatamente quella conservata presso l'Archivio di Stato di Torino, e di quella aggiornata. Si è inoltre proceduto alla verifica dei dati contenuti nel GNA (Geoportale Nazionale Archeologia) che sono stati opportunamente modificati secondo quanto individuato nella presente ricerca e integrati.

Si segnala che l'area in oggetto non risulta interessata da procedimenti di tutela archeologica in essere o in corso di istruttoria. Numerosi sono i siti architettonici vincolati nell'area come si evince anche dall'osservazione della Carta del Rischio redatta dal Segretariato Generale-Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro del MiC.

I dati raccolti sono stati, quindi, riportati in una serie di schede del template denominate MOSI - con perimetrazione dell'areale (MOSI\_multipolygon) quando la localizzazione precisa era disponibile e con localizzazione puntuale quando il dato era approssimato o non delimitabile con accettabile margine di precisione (MOSI\_multipoint), il dato lineare (viabilità e tracce centuriali) è stato invece perimetrato tramite MOSI\_multineare - indicate con un codice, costituito dalla sigla del comune seguito da un numero progressivo, che trova puntuale riferimento nelle schede e nella cartografia (All01 e Tav. 1) allegate. Le MOSI esplicitano le caratteristiche della presenza archeologica evidenziandone l'attendibilità dell'interpretazione, lo stato di conservazione dei reperti, la cronologia e gli elementi datanti, nonché la bibliografia di riferimento. Più rinvenimenti elencati all'interno della stessa scheda indicano che nella medesima superficie sono presenti differenti tracce di depositi o rinvenimenti archeologici. Si segnala che essendo il comune di Limone Piemonte confinante con la Francia, i dati inerenti il territorio francese non sono stati inseriti nelle canoniche MOSI, non essendo contemplato, allo stato attuale, di inserire nel GNA dati interessanti comuni esterni al territorio italiano. Si è quindi proceduto alla realizzazione di un file gpkg, avente i medesimi campi di quello originario ufficiale del GNA, ma con vincoli differenti così da poter redigere le schede relative indicate come "Siti territorio francese", così da poter fruire e stampare schede MOSI uniformi per le aree territoriali ed extraterritoriali. In questo modo in fase di caricamento dei dati sulla piattaforma GNA, al termine della redazione della

Relazione prodromica, è stato possibile inserire solo i dati utili per il geo-portale.

Si è, inoltre, effettuato, nel mese di giugno 2024, un sopralluogo conoscitivo presso l'area di intervento per valutare lo stato di fatto e la presenza di eventuali possibili evidenze archeologiche, con una *buffer zone* non inferiore ai 25 m. Mediante il supporto della tecnologia informatica si è proceduto alla registrazione e al posizionamento topografico direttamente sul campo in maniera per garantire la più accurata campionatura dell'areale. L'insieme delle informazioni ricavate in sede di sopralluogo sono confluiti in una serie di schede, indicate con numero progressivo e suddivise in base al tratto (All02, RCG dettaglio visibilità e dettaglio copertura, e All03, Catalogo della documentazione fotografica), nonché nella cartografia (Tav. 2) allegate.

Lo studio ha dunque condotto all'individuazione del rischio archeologico assoluto (relativamente al territorio preso in esame e ai siti individuati) e del rischio archeologico relativo, risultato dalla sovrapposizione dei dati raccolti nel corso del presente lavoro con le caratteristiche dell'opera in progetto; il dato, confluito nella cartografia allegata (Tav. 3) è finalizzato a individuare il potenziale archeologico delle aree oggetto di intervento espresso nelle schede di potenziale allegate (All04).

### ***INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO DEL TERRITORIO***

---

L'area in esame rientra nell'alto bacino del Torrente Vermenagna ed ha una conformazione prettamente montana. Gli alvei del torrente e dei suoi principali tributari (rio S. Giovanni e rio Panice) presentano un andamento unicusale, con alternanza di tratti subrettilinei e di tratti sinuosi. Il profilo longitudinale delle valli a gradini, derivante dal modellamento glaciale, determina una notevole variabilità della pendenza, che comunque resta sempre abbastanza elevata. Caratteristica di questo modello fluviale è la notevole stabilità dell'alveo, senza tendenza alla divagazione dal momento che il



letto, di norma ben inciso, è infatti in grado di smaltire sia le portate di piena ordinaria che straordinaria.

Per quanto concerne le litologie del substrato esse condizionano in modo determinante l'assetto morfologico: in corrispondenza dei terreni fliscoidi, facilmente erodibili, le forme del rilievo sono morbide e regolari, mentre ove affiorano litotipi silicei o carbonatici divengono più aspre, con brusche rotture di pendenza e brulle scarpate in roccia. Dato l'andamento generale della struttura geologica, orientata in direzione NW-SE, procedendo dalla testata del bacino verso valle, si susseguono una serie di paesaggi ben differenziati in funzione della litologia e in relazione al diverso ruolo assunto dai vari processi morfogenetici (glacialismo, dinamica torrentizia, dinamica gravitativa) che hanno modellato il paesaggio nel corso del Quaternario. In corrispondenza del capoluogo la Valle Vermenagna risulta orientata in direzione SSE-NNW, con un andamento all'incirca parallelo alle principali strutture geologiche, con strati e banchi disposti a franapoggio sul fianco sinistro orografico e a reggipoggio su quello destro. Ne consegue che il fondovalle è interamente inciso entro litotipi appartenenti alla Zona Brianzonese. Trattasi nella fattispecie di quarziti del Permo-Trias e di calcari dolomitici triasici, che affiorano sulla dorsale del monte Vecchio e sulla Costa Murin (rispettivamente in sinistra e in destra orografica) e proseguono lungo la Valle Almellina e la bassa Valle di San Giovanni. Alle quote inferiori, in corrispondenza dei litotipi calcareo-dolomitici e quarziticci, le coltri detritiche risultano di norma stabilizzate e spesso ricoperte da un fitto bosco. Nei fondovalle principali prevalgono i terreni alluvionali terrazzati, costituiti da clasti arrotondati di rocce a dominante quarzoso-feldspatica e calcareo dolomitica, granulometricamente riferibili a ciottoli, blocchi e trovanti immersi in una matrice ghiaioso-sabbiosa. Si deve sottolineare che i settori pianeggianti sono molto limitati tanto che lo stesso concentrico di Limone sorge su un ripiano di origine fluvioglaciale, degradante verso l'asta del torrente Vermenagna, ricordato a monte con le morene laterali del ghiacciaio che nel Pleistocene occupava il Vallone di S. Giovanni.

Si deve sottolineare che nel tratto in esame, il Tanaro scorre in prossimità del fianco destro di un fondovalle caratterizzato da una notevole ampiezza

e configurazione. In particolare, la superficie del terrazzo costituente il livello fondamentale del fondovalle sulla sinistra idrografica è caratterizzata da una configurazione regolare e pianeggiante, mentre sulla destra la superficie del terrazzo degrada, generalmente con acclività variabile da media a moderata, verso il ciglio della sponda. L'alveo del corso d'acqua, nel tratto in esame, descrive alcune anse ampie e blande ed è generalmente ben incassato entro sponde con altezza media dell'ordine di 7 - 8 m. Il profilo longitudinale del fondoalveo, caratterizzato da una matrice rocciosa, in prossimità della traversa in progetto (a monte e a valle della stessa), è caratterizzato da un andamento a gradini dati dall'alternanza di tratti pianeggianti, in cui si formano lame d'acqua, e tratti a debole pendenza, dove l'intersezione delle superfici di stratificazione e topografica origina brevi rapide.

Le informazioni sono tratte dalla Relazione Geologica allegata al progetto, cui si rimanda per maggiori dettagli.

### ***IL DATO PALEONTOLOGICO***

---

Il dato paleontologico non sussiste puntualmente nell'area in esame in virtù dell'assenza allo stato attuale delle conoscenze di ricerche mirate e finalizzate a tale scopo.

### ***INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO***

---

Premesso che l'analisi di fenomeni storici travalica i limiti territoriali amministrativi recenti, è fondamentale tener conto di un contesto unitario per la comprensione di singoli caratteri che sono parte di quadri insediativi più ampi e definiti. Si sottolinea, infatti, come appaia difficile utilizzare l'unità amministrativa moderna ed attuale per definire un territorio antico, per cui l'area in oggetto, oggi censita nel comune di Limone Piemonte, deve essere considerata in chiave storica in connessione con il territorio dei comuni limitrofi, marcatamente Tende (FR). Si deve comunque specificare che, viste

le finalità della valutazione di rischio archeologico in oggetto, si ritiene opportuno fornire un quadro il più possibile puntuale e prossimo alle aree di intervento, tralasciando, ove non strettamente necessario per la comprensione dei modelli insediativi, trattazioni di carattere generale.

Il territorio gravitante attorno a Limone Piemonte, nonostante la posizione di fondamentale importanza nelle dinamiche di collegamento interregionale tra areale piemontese e franco/ligure fin dalla preistoria non è ancora stato oggetto di indagini archeologiche sistematiche, tanto che di fondamentale importanza per la comprensione delle dinamiche insediative dell'area risultano i dati concernenti i rinvenimenti casuali di documenti ed evidenze archeologiche, oltre a quelli derivanti da ricognizioni di superficie. A tali dati si sommano le informazioni derivanti dagli scavi archeologici eseguiti a Tetti Monsù (LIMP-05), ad opera dell'allora Soprintendenza Archeologica del Piemonte, e del Colle di Tenda (TEN-04), ad opera del *Musée départemental des Merveilles*.

Per individuare le tracce archeologiche dell'inizio della frequentazione umana nel territorio afferente all'area di indagine si deve rivolgere l'attenzione alle fasi più recenti della preistoria; anche se rari sono particolarmente importanti i ritrovamenti riferibili al Neolitico e all'Eneolitico, che si concentrano soprattutto in area francese. Una lama in selce inquadrabile nella fase chassea (**TEN-01**) ed una in selce grigia patinata (**TEN-01**), verosimilmente riconducibile alla stessa *facies* culturale, sono infatti state segnalate sul versante francese della dorsale del **col di Tenda** e sembrerebbero indicativi dell'utilizzo del valico a partire dal Neolitico. Il dato è confermato dal recupero di un'ascia in pietra verde, genericamente inquadrabile tra il Neolitico e l'età del Rame, in **località San Maurizio a Limone Piemonte (LIMP-04)** e da un'ascia ascrivibile all'età del Rame recuperata al **colle del Tenda, sul versante rivolto verso Rocca dell'Abisso**, probabilmente in territorio ancora italiano (**LIMP-10**). È evidente che i reperti sono localizzati tutti lungo la direttrice della **vecchia via del Tenda (Via-01)** e costituiscono una prova fondamentale della sua percorrenza fin dalle fasi più recenti della preistoria. Da sottolineare che lungo il verosimile tracciato è stato

recentemente identificato, in occasione di una ricognizione archeologica per una relazione prodromica, un **masso inciso** con coppelle e canaletti (**LIMP-12**), ascrivibile presumibilmente alle fasi pre-protostoriche. Interessante anche il recupero di un'ascia in pietra verde al **Gias Canelle (TEN-05)**, in un vallone laterale della valle Roya, luogo raggiungibile lungo un sentiero che verrà strutturato più compiutamente tra l'Ottocento e il Novecento in occasione dei lavori di fortificazione del confine italo-francese. La via militare, che collegava il Fort Centrale con il Fort Tabourde e con il Fort Pépin doveva verosimilmente trovare le sue origini in un tracciato di crinale di antico utilizzo. Analogamente interessante è anche il recupero di un'ascia al **Gias dell'Ortica, in territorio comunale di Chiusa di Pesio (CHIP-01)** poiché anche in questo caso la località è situata lungo un tracciato noto come **via Marenca (Via-02)**, ben documentato per l'epoca romana, medievale e moderna, ma verosimilmente anche in questo caso attivo almeno dalla preistoria recente, che collegava la pianura di *Augusta Bagiennorum* (Bene Vagenna) con Costa Balenae (Riva Ligure). Si deve inoltre considerare la relativa prossimità dell'areale del Tenda con l'eccezionale complesso di incisioni rupestri del monte Bego, uno dei maggiori siti archeologici europei. Le incisioni vennero eseguite con martellatura regolare per mezzo di strumenti litici fin dall'età del Rame e del Bronzo, pur non mancando segni di epoca romana (soprattutto frasi latine con funzione di scongiuro), rinascimentali o contemporanee. Dalla metà del III millennio a.C., in conseguenza di un cambiamento climatico, si registra un progressivo incremento demografico caratterizzato da una serie di variabili antropiche che fanno della successiva età del Bronzo (2100-900 a.C.) una fase molto importante del popolamento non solo piemontese, ma dell'intera Europa centro meridionale: le mutate pratiche economiche, conseguenza del diffondersi di nuove tecniche metallurgiche, portano ad una marcata differenziazione sociale all'interno dei gruppi umani con rapporti tra comunità a vasto raggio e un progressivo aumento dell'identità culturale che porterà nell'età del Bronzo finale ad un processo di etnogenesi che permarrà nella successiva età del Ferro. Soprattutto in questa fase di transizione la scelta dei siti sembra privilegiare i luoghi elevati, dotati di buone possibilità difensive e di ampia

visibilità sul territorio circostante (Monte Cavanero di Chiusa Pesio, VENTURINO GAMBARI 2006, p. 63), o le aree pianeggianti naturalmente difese da valli fluviali profondamente incassate, probabilmente in una logica di controllo dei percorsi e di gestione del territorio. Perdura tra l'età del Rame e l'età del Bronzo la frequentazione anche dei valloni minori come indiziato dal ritrovamento di ceramica ascrivibile a queste fasi all'**Abris Cragnou (TEN-02)**, un riparo sotto roccia evidentemente sfruttato come riparo temporaneo in occasione delle transumanze.

Con la tarda età del Bronzo e l'età del Ferro le evidenze archeologiche delle valli Vermenagna e Roya si fanno più strutturate, a partire dall'insediamento di bassa valle di Roccavione (Brec Berciassa), fino ai tre maggiori siti del territorio di Limone Piemonte che hanno restituito consistenti livelli di frequentazione inquadrabili a partire dalla tarda età del Bronzo/inizi dell'età del Ferro ossia **San Maurizio (LIMP-04)**, **Tetti Zitton (LIMP-06)** e, quello meglio conosciuto, **Tetti Monsù (LIMP-05)**. A tali siti si deve aggiungere anche quello laterale di **Abris Cragnou (TEN-02)** che mostra sporadiche tracce di frequentazione ancora nell'età del Ferro. Si tratta di siti localizzati su alture in prossimità dello spartiacque italo-francese che garantivano ottime condizioni di difendibilità e di controllo visivo sul tracciato del col di Tenda. In tal senso attenzione va posta al toponimo Bric Castellaccio (LIMP-09) con cui è indicato un alto morfologico immediatamente a nord dell'area di intervento, che potrebbe, come toponimo parlante, essere indicativo della presenza di un sito d'altura protostorico o al più medievale. Si deve sottolineare inoltre l'importanza del sito di Tetti Zitton, indagato al momento solo con *survey* superficiali, che hanno consentito di individuare non solo poderose murature legate a secco che sembrano cingere completamente l'altura, ma anche ceramica ad impasto databile a partire dall'età del Ferro iniziale. Nel caso di San Maurizio e Tetti Monsù la frequentazione è più tarda e si inquadra nella seconda età del Ferro; nello specifico, in quest'ultimo sito lo scavo ha permesso di metter in luce piani d'uso e strutture databili, sulla base della ceramica, tra la seconda metà del IV e la prima metà del III secolo a.C. Ci troviamo dunque di fronte ad un popolamento connesso con un'economia di allevamento e transumanza comune all'area alpina occidentale,

unita forse allo sfruttamento dei minerali, in una valle percorsa dal più importante itinerario alto funzionale al collegamento dei due versanti delle Alpi, che partecipano in questa fase di una stessa struttura economico-sociale (NEGRO PONZI MANCINI 1981, p. 7). Ad avvalorare tale ipotesi concorrono oltre alla presenza proprio a Tetti Monsù di frammenti di anforacei di produzione massaliota, anche il ritrovamento nel luogo propriamente detto “del **colle di Tenda**” ovvero nell’area del santuario ligure/romano (**TEN-04**) e **al golf-club di Vievola (TEN-06)** di ceramica protostorica confrontabile con quella individuata nel cuneese. La presenza su entrambi i versanti di documenti ceramici molto simili denota una certa omogeneità culturale degli insediamenti e confermano l’esistenza di scambi e contatti commerciali precoci attraverso la dorsale del Tenda. La frequentazione protostorica del luogo e il suo rappresentare un punto chiave della viabilità interna del sistema montagnoso ligure-piemontese, infine, sembra attestata anche dal toponimo di Limone; la sua origine gallica (*limo*, ‘olmo’, ben testimoniata anche in Francia) in un’area etnicamente ligure testimonia infatti l’importanza dei rapporti culturali lungo le vie preromane (*Dizionario di Toponomastica* 1991, p. 355). Più improbabile sembra infatti l’ipotesi di una derivazione da *Li monti*, ‘paese di montagna’, o ancora da *Leimon*, ‘luogo erboso’ proposta da Palmero (1998).

In età romana il quadro della frequentazione si presenta ancora abbastanza frammentato e sostanzialmente evidenziato in negativo grazie al passaggio di una importante **via verso le Gallie (Via-01)** che sostanzialmente ricalcava il tracciato pre-protostorico. A Borgo San Dalmazzo (*Pedona*), *municipium* all’interno del quale doveva afferire amministrativamente la valle Vermenagna, si trovava una *statio* della *Quadragesima Galliarum*, la circoscrizione fiscale al cui confine si doveva pagare per il transito delle merci un quarantesimo del loro valore, e da qui partiva anche il percorso che attraverso il colle di Tenda e il passo di Muratone consentiva di raggiungere verso sud la costa in corrispondenza del fondamentale nodo di *Albintimilium*. Tracce di tale via sono state in passato segnalate sia presso il colle di Tenda (CASALIS IX, p. 475) sia nella frazione **Limonetto (LIMP-03)** da dove scendeva, attraversando il Vermenagna, per giungere a Limone, parallelamente

al torrente, e, quindi, a Vernante, ricalcando, dunque, in questo tratto il percorso della strada statale 20. Anche il rinvenimento dell'area sacra con stipe votiva al **col di Tenda (TEN-04)** attiva tra la seconda età del Ferro (dal V secolo a.C.) e quella romana (IV secolo d.C.) può essere considerato una fondamentale testimonianza della presenza romana nella valle, visto inoltre l'ampio arco temporale interessato dalla deposizione di oggetti. La creazione di un santuario al passo del Tenda sembra giustificata dalla sua posizione geografica che materializza sia un limite territoriale che un punto di passaggio essenziale. Nell'arco di otto secoli depositi votivi si sono evoluti ma il sito ha mantenuto una duplice vocazione: luogo del culto che perpetuava un confine più unificante che escludente e un luogo suggestivo dove i viaggiatori che attraversavano il valico potevano donare una modesta offerta per propiziare gli dei per un viaggio effettuato senza incidenti. La continuità d'uso, inoltre, senza soluzione di continuità pone inoltre un interessante quesito sull'eredità della seconda età del Ferro, sia in termini di organizzazione territoriale che di reti di comunicazione (SUMÉRA-LAVERGNE-LHOMMEDET-SANDRONE-TRIAL 2013). Non stupisce, inoltre, nell'ottica della continuità di utilizzo, trovare un hospitio connesso ad una chiesa (nota con certezza dal XIII secolo) subito dopo il passo del Tenda, ancora oggi identificabile in un edificio purtroppo in pessimo stato di conservazione noto come **La Cà (TEN-03)** o una cappella di fondazione romanica ai **prati di San Lorenzo (LIMP-08)**, località che in virtù delle sue caratteristiche geomorfologiche ben si presterebbe anche ad uno sfruttamento di carattere insediativo a che precedente. Accanto a questa via si segnala un secondo tracciato, che lambiva Limone nella sua porzione orientale, sostanzialmente parallelo al precedente, ancora oggi noto come **via Mareca (Via-02)** e che collegava la zona di Pollentia (Pollenzo)/Augusta Bagiennorum (Benne Vagienna) con la costa ligure a Costa Balenae (Riva Ligure) in direzione poi di Porto Maurizio e Albenga tramite il percorso costiero.

Tra tardo antico e altomedioevo il paesaggio geografico e l'organizzazione territoriale di questo areale subiscono delle significative modificazioni con la nascita di nuove realtà insediative, cui si riferiscono le fonti coeve, ma le cui differenze risultano oggi piuttosto evanescenti (MICHELETTO 2006, p.



92). Pressoché nulla si conosce dell'organizzazione territoriale dell'area che venne sconvolta dalle invasioni Visigote, Burgunde e Alemanne, tuttavia verosimilmente, anche qui come nel resto dei territori alpini, tra la fine del IV ed il V secolo d.C., venne creata una linea di fortificazione con la costruzione delle cosiddette "chiuse", che avevano la funzione di sbarrare le valli alpine, in corrispondenza dei punti di passaggio obbligato delle principali vie di comunicazione con le zone d'Oltralpe, poco prima del loro sbocco in aree pianeggianti collegate alla pianura padana (testimonianza potrebbe esserne ad esempio il toponimo di Chiusa di Pesio). Nei secoli compresi tra la fine dell'altomedioevo e la nascita di Cuneo, l'area in oggetto fu interessata da profonde trasformazioni. Si ha l'impressione di un generale e continuo progresso, avvertibile soprattutto nella ripresa dell'economia rurale e nella formazione di nuovi abitati, con il fenomeno del cosiddetto "incastellamento". È con il X secolo, tuttavia, che la conoscenza storica del territorio di Limone si fa più consistente quando il luogo, donato al vescovo di Asti, rientra nella contea di Bredulo, che, in base alla concessione imperiale del 901, estendeva il suo dominio fino al colle di Tenda e a quello di Finestre (BORDONE 1992, p. 122). Dopo essere passato poi per un breve periodo al comune di Asti, venne ceduto ai conti di Ventimiglia. Tra XI e XII secolo i marchesi del Vasto si affermarono sul territorio riunendo un dominio che si estendeva dal Po alle coste liguri, ma a seguito di una spartizione ereditaria, nel 1135, si formarono quattro marchesati, su cui s'imporrà quello di Saluzzo. A partire dal 1170 la politica dei marchesi di Saluzzo è di espansione e supremazia tra le piccole signorie locali; se in valle Stura trovano una certa opposizione, in val Vermenagna la situazione risulta meno tesa (PROVERO 1993), tanto che nel 1230 Limone stringe con il marchese di Saluzzo un'alleanza militare in cambio della difesa contro Tenda e Briga (RIBERI 1929, pp. 229-230). Nel 1239 cerca l'appoggio della città di Cuneo e si appella al capitano imperiale della città per impedire ai Tendaschi, sostenuti dal conte Pietro Balbo di Ventimiglia, che cercava di estendere le prerogative della contea oltre il colle di Tenda, di ottenere il riconoscimento del diritto di «alpeatico» sul colle (PALMERO 1998, p. 2). Troverà dunque nella città di Cuneo un valido interlocutore per promuovere alleanze politico-commerciali e



contrastare la supremazia del marchese di Saluzzo. Tra il 1279 e il 1290, Limone è al centro di questo gioco di poteri, legata a diritti signorili dei conti di Ventimiglia, che riconoscevano a Cuneo un censo annuo forfettario su Limone e Vernante in cambio dell'esonero dei traffici verso il Piemonte. Con l'avvento della signoria dei Lascaris, conti di Tenda e Briga, si perseguì la strategia delle alleanze, da cui scaturì il trattato di mutuo soccorso con Cuneo del 1370, che prevedeva di non muovere guerra né contro la Provenza, né contro Genova, né contro Asti (PALEMRO 1998, pp. 2-3). Nuovi punti di propulsione e sviluppo erano rappresentati anche dai monasteri come Sant'Antonio di Dronero e la Certosa di Chiusa di Pesio. Tra il XII ed il XIII secolo si assistette, infatti, alla diffusione nella campagna cuneese di aziende rustiche monastiche costruite anche in luoghi remoti, *le grange*, che i monaci chiamavano anche "*domus*" o "*tecta*", da cui deriva il diffusissimo toponimo "tetti" ben presente in tutta la zona. I transiti dei colli alpini, spesso pericolosi nei mesi invernali, furono inoltre assicurati con la presenza di una cella monastica di soccorso presso la vetta; si possono ricordare ad esempio **l'ospizio della Santissima Trinità sul Colle di Tenda (La Cà, TEN-03)**, quello di S. Martino presso il Colle della Maddalena, quello di S. Pietro al Colle del Ferro e quello della Madonna delle Finestre presso il colle omonimo. I percorsi stradali romani rimasero attivi anche in epoca medievale seppure con qualche modifica nel tracciato, tanto che la val Vermenagna con il valico di Colle di Tenda era una delle vie commerciali più frequentate nel Medioevo, costituendo un tratto della *strata salis*, preposta all'approvvigionamento del prezioso prodotto, trasportato dalla Francia meridionale, in particolare dalle saline di Hyères, fino a Nizza e di qui proprio a Cuneo, da dove proseguiva per Asti e Pavia. La via doveva ricalcare approssimativamente il percorso dell'attuale strada statale 20 da Vernante a Limone, per proseguire poi arrampicandosi per gli erti tornanti fino al valico del Colle di Tenda secondo il tracciato della strada militare che conduce all'ottocentesco Fort Centrale (seguendo quindi un percorso spostato leggermente più ad est rispetto al tracciato della via romana, PEZZANO 1980). Evidenze relative al periodo medievale sono state rilevate, come detto, nella zona dei **prati di San Lorenzo (LIMP-08)** e nella zona detta dello "Scapitol",

in un luogo noto tradizionalmente come “**il convento/La Cà**” (**TEN-03**), ma i resti più interessanti sono indubbiamente quelli emersi in occasione dei lavori di restauro della chiesa parrocchiale di **S. Pietro in Vincoli (LIMP-01)** che hanno consentito di mettere in luce parte dell’impianto originario romanico dell’edificio.

Infine, per quanto concerne le fasi moderne/contemporanee si richiama la posizione dell’areale in oggetto in relazione alla linea di confine tra Italia e Francia prima del 1947. Fino a tale data, infatti, Tenda e Briga rientravano nel territorio italiano e, marcatamente tra l’Ottocento e la Seconda guerra mondiale vennero fortificate grazie alla costituzione di una imponente linea difensiva definita Vallo Alpino. A sud dell’area di intervento, infatti, sulla cresta spartiacque erano localizzati il Forte di Colle Alto (denominato Fort Centrale), il perno centrale del “campo trincerato del Colle di Tenda”, sistema difensivo costituito dai forti Pepino, Taborda, Pernante, Margheria e Giaura, forti, costruiti negli anni tra il 1880 e il 1887, e rafforzati nella prima metà del Novecento con baraccamenti e capisaldi per lo più con opere circolari, che vennero solo in parte completati prima della guerra. A tali apprestamenti faceva da corredo una viabilità militare costituita da strade carrozzabili, strade primarie e secondarie e mulattiere, in parte ricalcanti tracciati più antichi. Le principali fortificazioni, opere e infrastrutture sono state riportate nella Tavola delle attestazioni archeologiche (secondo Ouvrages militaires du Vallo Alpino, à Tende et La Brigue).

### **LE ATTESTAZIONI STORICO-ARCHEOLOGICHE**

La schedatura comprendente tutti i ritrovamenti a partire dalla Preistoria fino al Medioevo nell’area limitrofa a quella di intervento, ha comportato lo spoglio della documentazione bibliografica inerente, compresi i dati d’archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo (archivio ante 2016 sede di Torino, post 2016 sede di Alessandria). Da questa varietà di fonti discende un’ovvia

disomogeneità delle informazioni dal punto di vista della precisione nelle localizzazioni e nelle descrizioni.

Le schede sono elencate secondo un ordine topografico organizzate al fine di fornire le informazioni essenziali sul sito e il tipo di ritrovamento, la descrizione del rinvenimento, le specifiche relative alla bibliografia e alla conservazione.

I ritrovamenti sono stati posizionati su una base cartografica ricavata da Google Satellite 2024 collazionata con la carta Positron e con la carta Bergfex OSM. Ad ogni sito di ritrovamento corrisponde sulla carta un codice, costituito da una sigla con numero progressivo, che rinvia alla scheda descrittiva relativa; nel caso di rinvenimenti genericamente riferibili al territorio comunale il punto relativo è stato convenzionalmente posizionato in cartografia, ove possibile, in corrispondenza del toponimo comunale. Ogni epoca storica è contraddistinta da un colore diverso che richiama i grandi ambiti cronologici definiti: fase preistorica e protostorica (verde) dal Neolitico all'età del Ferro, fase romana (rossa) dalla romanizzazione al tardoantico, fase medievale (blu) dall'altomedioevo alla tarda età medievale, fase moderna (rosa) dal XVI al XIX secolo, in arancione sono stati indicati i siti privi di datazione non determinabile. Si è provveduto a posizionare nella tavola delle attestazioni archeologiche le fortificazioni e le infrastrutture collegate otto-novecentesche note come Vallo Alpino che segnavano la linea difensiva lungo l'allora confine franco-italiano.

Per ogni presenza viene indicato il rischio archeologico rispetto agli interventi, ai cantieri ed alle eventuali opere accessorie parametrato sulla base della distanza espressa in metri. Nello specifico, sulla base dello stato di conoscenza della porzione di territorio esaminata, il grado di rischio di interferenza tra i siti archeologici e le opere in oggetto è stato definito:

- alto: per presenze archeologiche poste ad una distanza compresa nell'intervallo m 0-250
- medio: per presenze archeologiche poste ad una distanza compresa nell'intervallo m 251-500
- basso: per presenze archeologiche poste ad una distanza compresa nell'intervallo m 501-1000

- nullo: per presenze archeologiche poste ad una distanza superiore a m 1001.

**Rif. Allegato 01. Schede dei siti archeologici – MOSI - e TAV. 1.**

*LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA*

---

Le ricognizioni di superficie, eseguite nel mese di giugno 2024, hanno visto la presenza sul campo di due archeologi afferenti alla società archeologica Cristellotti & Maffei s.r.l. Sono stati esaminati e schedati i luoghi interessati dalle opere cercando di garantire una copertura il più possibile uniforme e controllata al fine di individuare eventuali anomalie morfologiche o affioramenti nel terreno che potessero indiziare la presenza di resti di interesse archeologico. L'attività si è concentrata sull'opera prevista per una fascia conforme alle linee guida ministeriali, mantenendo un buffer coincidente ai 25 m.

Particolare attenzione si è prestata alla documentazione e alla registrazione dei dati, posizionando su base cartografica delle porzioni di terreno incluse nella ricognizione, attribuendo un codice di Unità di Ricognizione (UR) alle aree indagate per un totale di 18 schede UR, come riportato nelle Schede di Unità di Ricognizione e nella cartografia allegata.

Le operazioni eseguite in fase di ricognizione hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e - con il supporto della tecnologia informatica - di registrare e posizionare topograficamente le informazioni progressivamente acquisite. La raccolta dei dati "sul campo" è stata effettuata mediante l'uso misto di una macchina fotografica reflex digitale dotata di GPS e di un tablet: in questo modo è stato possibile georeferenziare direttamente, durante l'attività di survey, l' Unità di Ricognizione (UR) su supporto cartografico digitale online grazie ad un'applicazione per la configurazione delle mappe cartografiche, consentendo la creazione di una mappa multi-layer che ha permesso di organizzare le informazioni, pluristratificate e multivariate raccolte durante le operazioni di ricognizione

(ovvero i dati testuali e geografici, oltre alle immagini fotografiche funzionali a documentare il grado di visibilità e di copertura del suolo). Ciascuna UR è stata fotografata, ove possibile da più punti di ripresa. Le aree ricognite sono state classificate sulla base di elementi standard di valutazione riferiti alla visibilità dei suoli, determinata dalla minore o maggiore presenza di elementi naturali o artificiali (vegetazione o urbanizzazione) che hanno favorito o condizionato negativamente l'osservazione del terreno. Ulteriore criterio preso in considerazione è stato l'accessibilità delle aree (applicabile a proprietà private recintate, cantieri o aree non praticabili per la presenza di fitta vegetazione o di particolari condizioni idrogeologiche), di cui si è valutata l'incidenza anche in relazione al grado di visibilità, che è stato riportato in dettaglio nelle apposite schede RCG in allegato. Rispetto ai numerali indicati nel template GNA i gradi di visibilità sono stati così parametrati:

0. NON ACCESSIBILE/VERIFICABILE	1. NULLO (area edificata, manto stradale, vegetazione stabile o fitta)
2. BASSO (vegetazione in avanzato stato di crescita o con marcati residui di coltura erbacea)	3. MEDIO (vegetazione rada o allo stato iniziale di crescita)
4. MEDIO-ALTO (terreno fresato)	5. ALTO (terreno arato)

In merito all'uso dei terreni, rispetto alle voci riportate nel *Template* GNA, la copertura dei suoli (RCG\_D\_dettaglio copertura) è stata così parametrata:

SUPERFICIE ARTIFICIALE	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA
SUPERFICIE BOSCATI E AMBIENTE SEMINATURALE	AMBIENTE UMIDO
AMBIENTE DELLE ACQUE	

Le aree interessate dalle opere sono pressoché omogenee dal punto di vista geomorfologico. Si tratta di aree boscate, in prevalenza faggete, e aree prative dedicate alla pastorizia su versanti con ampi affioramenti rocciosi, caratterizzati dalla presenza di scisti e da massi erratici.

La visibilità della superficie è risultata nulla pressoché ovunque a causa della presenza di ricopertura erbosa e da ampie aree boscate.

Per le schede descrittive di dettaglio ed il relativo posizionamento dei siti si rimanda a:

**Allegato 02. Schede delle Unità di Ricognizione -RCG -, Allegato 03. Catalogo delle fotografie della ricognizione archeologica e TAVV. 02 Carta della ricognizione archeologica**

### ***AEROFOTOINTERPRETAZIONE***

---

Nelle fotografie aeree (Geoportale Nazionale, Geoportale della Regione Piemonte, Google Satellite, Bing, Esri) non è stato possibile individuare tracce, quali *soil marks*, *dramp marks*, *crop marks* o altre anomalie, ad esempio nella crescita della copertura vegetativa, comunemente imputabili con certezza alla presenza di eventuali resti sepolti nell'area specificamente oggetto di intervento. Si segnala il particolare carattere dell'area in oggetto contraddistinta soprattutto da boschi che mal si prestano alle indagini di aerofotointerpretazione.

### ***DEFINIZIONE DEI CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ASSOLUTO***

---

Ai fini della valutazione del rischio di un determinato comprensorio territoriale è di grande utilità il grado di conoscenza del tessuto insediativo antico, desumibile dalla sintesi storico-archeologica condotta sulle fonti bibliografiche edite e dalla ricerca di archivio. I fattori di valutazione per la definizione del rischio archeologico si possono individuare sulla base dei siti noti e della loro distribuzione spazio-temporale, del riconoscimento di eventuali persistenze abitative e del grado di ricostruzione dell'ambiente antropico antico.

I siti oggetto di intervento non insistono su aree sottoposte a vincolo

archeologico, tuttavia, l'areale presenta tracce di frequentazione antropica antica. Il livello attuale di conoscenza del territorio in questione consente di proporre un'interpretazione del fenomeno insediativo che ha interessato questo settore a partire dal Neolitico e dall'Eneolitico, datazioni cui sono riferibili una serie di oggetti in selce (lame) e pietra verde (asce) recuperate tra il colle di Tenda (LIMP-10; TEN-01) e località San Maurizio (LIMP-04), indizio della presenza fin dalla preistoria recente della direttrice della vecchia via del Tenda (Via-01), lungo la quale è stato recentemente identificato un masso coppedato (LIMP-12). Se può essere riferibile all'attivazione già in epoca preistorica del tracciato della cosiddetta via Marenca (Via-02) l'ascia recuperata al Gias dell'Ortica, in territorio comunale di Chiusa di Pesio (CHIP-01), rinvia alla contestuale frequentazione anche dei valloni minori del Roya e del Vermentasca l'ascia in pietra verde recuperata al Gias Canelle (TEN-05). La frequentazione dei valloni minori peraltro perdura anche tra l'età del Rame e l'età del Bronzo come indiziato dal ritrovamento di ceramica ascrivibile a queste fasi all'Abris Cragnou (TEN-02), un riparo sotto roccia evidentemente sfruttato come riparo temporaneo in occasione delle transumanze. Consistenti livelli di frequentazione sono inoltre inquadrabili tra la tarda età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro a San Maurizio (LIMP-04), a Tetti Ziton (LIMP-06) e a Tetti Monsù (LIMP-05), così come, seppur sporadicamente, all'Abris Cragnou (TEN-02), evidenziando un modello insediativo connesso a siti localizzati su alture in prossimità dello spartiacque italo-francese che garantivano ottime condizioni di difendibilità e di controllo visivo sul tracciato del col di Tenda. In tal senso attenzione va posta al toponimo Bric Castellaccio (LIMP-09) con cui è indicato un alto morfologico immediatamente a nord dell'area di intervento, che potrebbe, come toponimo parlante, essere indicativo della presenza di un sito d'altura protostorico o al più medievale. Il santuario ligure/romano del colle di Tenda (TEN-04) e il sito del golf-club di Vievola (TEN-06) denotano una certa omogeneità culturale tra i vari insediamenti e confermano l'esistenza di scambi e contatti commerciali precoci attraverso la dorsale del Tenda.

In età romana il fulcro si conferma il passaggio della via verso le Gallie (Via-01) che collegava Borgo San Dalmazzo (*Pedona*), attraverso il colle di Tenda

e il passo di Muratone, con Ventimiglia (*Albintimilium*). D'altronde la stessa creazione di un santuario al passo del Tenda (TEN-04) sembra giustificata proprio dalla sua posizione geografica che materializza sia un limite territoriale che un punto di passaggio essenziale. Accanto a questa via si segnala un secondo tracciato, che lambiva Limone nella sua porzione orientale, sostanzialmente parallelo al precedente, ancora oggi noto come via Mareca (Via-02) e che collegava la zona di Pollentia (Pollenzo)/Augusta Bagiennorum (Benne Vagienna) con la costa ligure a Costa Balenae (Riva Ligure). Il transito dei colli alpini anche nel medioevo è confermato dalla presenza di una cella monastica con ospizio della Santissima Trinità sul Colle di Tenda (La Cà, TEN-03). Infine, per quanto concerne le fasi moderne/contemporanee si richiama la presenza di un imponente complesso di fortificazioni tra Limone, Tenda e Briga definita Vallo Alpino, la cui costruzione inizia nell'Ottocento, per concludersi nella prima metà del secolo successivo.

### *LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO ALLE OPERE IN PROGETTO*

---

La valutazione del rischio archeologico relativo si basa su una calibrazione del lavoro di analisi ed elaborazione delle informazioni raccolte sulla base dei dati d'archivio e bibliografici nonché delle informazioni dedotte dall'analisi toponomastica e della cartografia antica sulla base degli interventi in progetto e dai risultati dei sopralluoghi.

Il quadro storico-archeologico ricostruito mostra per il settore strettamente in oggetto un elevato potenziale archeologico che può essere ricalibrato per quanto concerne il rischio relativo, sulla base dei risultati della valutazione archeologica preliminare e secondo i gradi della tabella ministeriale del potenziale archeologico (circolare 53/2022 Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio) secondo quanto riportato **nell'Allegato 4 - Schede di potenziale archeologico assoluto e rischio archeologico relativo e nelle tavole connesse.**



## BIBLIOGRAFIA

---

### *Archivi consultati*

*Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo* (ante 2016: sede di Torino; post 2016: sede di Alessandria)

*Archivio di Stato di Torino*

*Archivio Politecnico di Torino (IGM)*

*Geoportale Nazionale Archeologia (GNA)*

### *Abbreviazioni secondo D.A.I.*

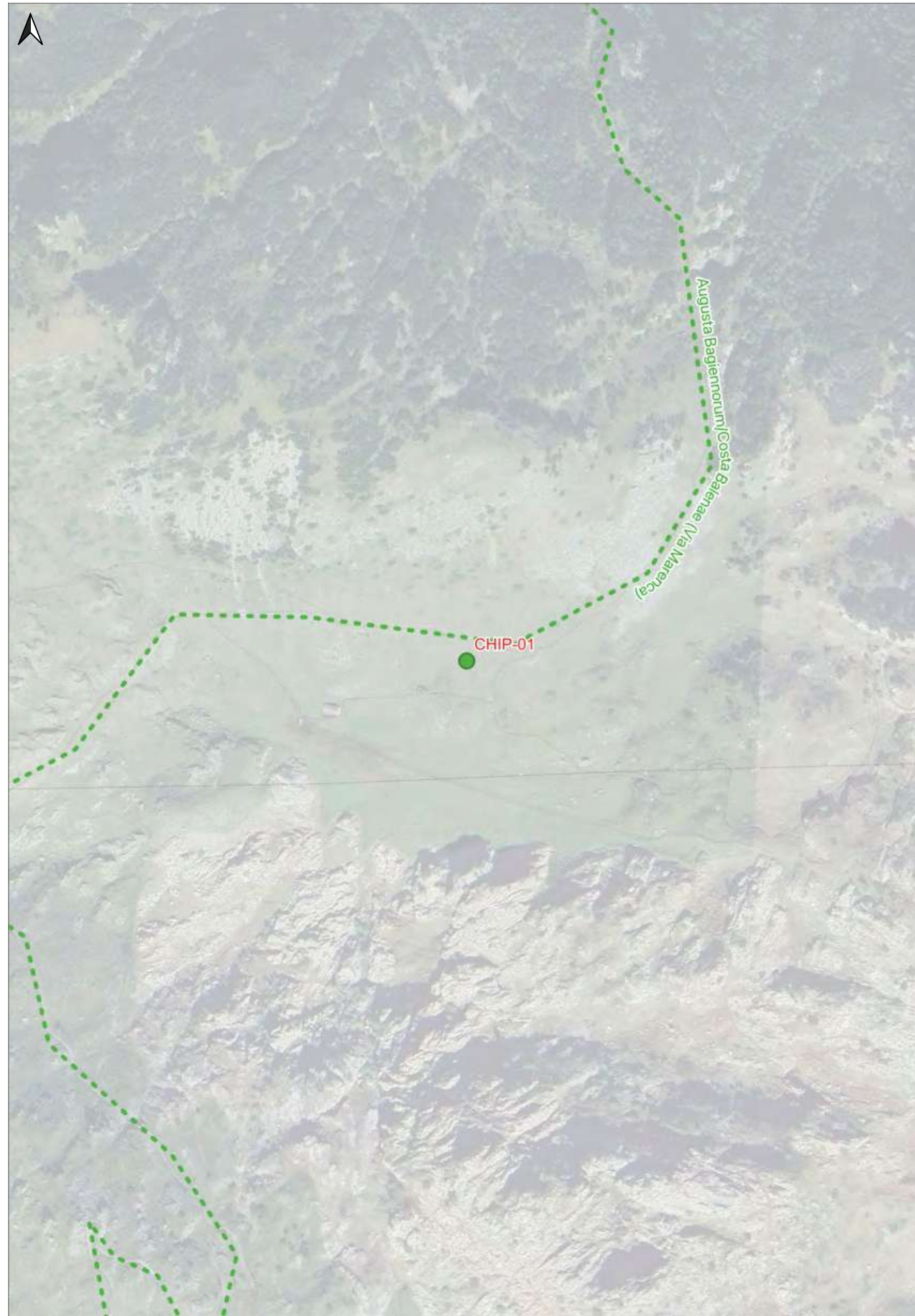
- BAROCELLI-CONTI-BRACCO 1939 P. Barocelli-C.Conti-E. Bracco, *Carta Archeologica d'Italia, Foglio n. 90-91 Demonte-Boves*, Firenze, 1939
- Bilan Scientifique* 1998 AA.VV., *Bilan Scientifique de la région Provence-Alpes-Côte d'Azur. 1997*, Marsiglia, 1998
- Bilan Scientifique* 2001 AA.VV., *Bilan Scientifique de la région Provence-Alpes-Côte d'Azur. 2001*, Marsiglia, 2001
- BORDONE 1992 R. Bordone, *Un tentativo di «principato ecclesiastico» tra Tanaro e Stura. Le trasformazioni basso-medievali dell'comitato di Bredulo in Le strutture del territorio 1992*, pp. 121-140
- CALZIA 1995 F. Calzia, *Limone Piemonte*, Torino, 1995
- CASALIS G. Casalis, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833-1856
- CHIPPINDALE 1988 C.R. Chippindale, *The Later Prehistoric Rock-engravings, Mont Bégo, Tende, Alpes-Maritime, France*. Unpublished PhD dissertation, University of Cambridge, 1988
- CIL V T. Mommsen, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, volume V, Berlino, 1877
- COCCOLUTO 2004 G. Coccoluto, *Tra Liguria e Piemonte. Viabilità, rapporti, vecchi e nuovi confini*, in *Insedimenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C. Atti del Convegno* (Bordighera, 30 novembre-1 dicembre 2000), Bordighera, 2004, pp. 369-417
- COMBA 1984 R. Comba, *Per una storia economica del Piemonte medievale. Strade e mercati dell'area sud-occidentale*, Torino, 1984
- CONTI 1980 C. Conti, *Censimento archeologico del cuneese*, in AA.VV., *Radiografia di un territorio. beni culturali a Cuneo e nel Cuneese*, Borgo San Dalmazzo, 1980, pp. 41-54

- CRAVERO 1950-1951 D. Cravero, *Limone Piemonte e la sua chiesa parrocchiale di San Pietro in Vincoli*, in B Torino, s.n., IV-V, 1950-1951, pp. 186-190
- Dizionario di Toponomastica* 1991 G. Queirazza, C. Marcato, G.B. Pellegrini, G. Petracco Sicardi, A. Rossebastiano, *Dizionario di Toponomastica* (UTET), Torino, 1991 (ristampa)
- ECHASSOUX-MANO-FEA 1997 A. Echassoux-L. Mano-G. Fea, *Tende. Col de Tende*, in *Bilan Scientifique* 1998, pp. 52-53
- FEA 2001 G. Fea, *Monete da una probabile stipe votiva di epoca romana sul colle di tenda (Francia, Alpes Maritimes)*, in *Inspecto Nummo* 2001, pp. 97-111
- GAZZOLA 1986 G. M. Gazzola, *La "Cella" Monastica al colle di Tenda e la Cappella-Ospizio di San Lorenzo a Limonetto*, in "Primalpe" 18 1986, pp. 973-990
- GIACCHI 1976 I. Giacchi, *Le antiche pievi dell'attuale diocesi di Cuneo*, in *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino* LXXIV, 1976, pp. 399-456
- Inspecto Nummo* 2001 A. Saccocci (a cura di), *Inspecto Nummo. Scritto di numismatica, medaglistica e sfragistica offerti dagli allievi a Giovanni Gorini*, Padova, 2001
- Le strutture del territorio* 1992 A. Crosetti (cura di), *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria dal X al XVIII secolo*, Cuneo, 1992
- MACHU-MANO-STRANGI 2001 P. Machu-L. Mano-J.M. Strangi, *Tende. Col de Tende*, in *Bilan Scientifique* 2001, pp. 60-62
- MAGNARDI-SANDRONE 2010 N. Magnardi-S. Sandrone, *Les premiers résultats de la prospection-inventaire dans la haute vallée de la Roya (Alpes-Maritimes, France)*, in S. Tzortzis-X. Delestre (a cura di), *Archéologie de la montagne européenne. Actes de la table ronde internationale de Gap, 29 septembre-1<sup>er</sup> octobre 2008*, Aix-en-Provence, 2010, pp. 57-65
- MARRO 1951 G. Marro, *Antichi monumenti lapidei a Limone (saggio storico e psicologico)*, in *Bollettino della società per gli studi storici, archeologici ed artistici nella provincia di Cuneo* 29, 1951, pp. 19-36
- MICHELETTO-GIRARDI 2001 E. Micheletto, M. Girardi, *Limone Piemonte. Chiesa parrocchiale di S. Pietro in Vincoli*, in *QuadAPiem* 18, 2001, p. 90
- NEGRO PONZI MANCINI 1981 M.M. Negro Ponzi Mancini, *Strade e insediamenti nel Cuneese dall'età romana al medioevo. Materiali per lo studio della struttura del territorio*, in *Bollettino della Società di Studi Storici, Artistici, Archeologici della Provincia di Cuneo*, 1981, pp. 7-84

- OLIVIERI 1965 D. Olivieri, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia, 1965
- PALMERO 1998 B. Palmero, *Schede storico-territoriali dei comuni del Piemonte Comune di Limone Piemonte*, 1998
- PEZZANO 1980 P. Pezzano, *Le vie di comunicazione*, in *Radiografia di un territorio* 1980, pp. 65-72
- PROVERO 1993 L. Provero, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici*, Torino, 1993
- Radiografia di un territorio* 1980 AA.VV., *Radiografia di un territorio. beni culturali a Cuneo e nel Cuneese*, Borgo San Dalmazzo, 1980
- RIBERI 1929 A.M. Riberi, *S. Dalmazzo di Pedona e la sua abbazia (Borgo San Dalmazzo) con documenti inediti*, Torino, 1929
- Schede* 2001-2002 Schede 2001-2002, in *Archeologia Medievale* 29, 2002, p. 396
- SUMÉRA-LAVERGNE-LHOMMEDET-SANDRONE-TRIAL 2013 F. Suméra-D. Lavergne-I. Lhommedet-S. Sandrone- F. Trial, *Les fouilles du col de Tende (Alpes-Maritimes). Premiers résultats*, in Colloque transfrontalier Archéologie du passage Échanges scientifiques en souvenir de Livio Mano 3-4 août 2012, Bulletin du Musée d'Anthropologie Préhistorique de Monaco, supplément n° 4, 2013, pp. 96-107
- VENTURINO GAMBARI 2006 M. Venturino Gambari, *Preistoria e protostoria del Monregalese*, in *Archeologia ieri, archeologia oggi* 2006, pp. 59-76
- VENTURINO GAMBARI-PEROTTO-PROSPERI 1994 M. Venturino Gambari-A. Perotto-R. Prospero, *Limone Piemonte, loc. Tetti Monsù. Insediamento protostorico*, in *QuadAPiem* 12, 1994, pp. 288-290

**- ALLEGATO 01 -  
CATALOGO DELLE SCHEDE DI ATTESTAZIONE STORICO  
ARCHEOLOGICA (MOSI E SITI EXTRATERRITORIALI)**





**Localizzazione:** Chiusa di Pesio (CN) - Gias dell'Ortica.  
- posizionamento approssimato -

**Modalità del rinvenimento:** {dati di archivio}

**Tipologia del rinvenimento:** area di materiale mobile

**Descrizione:**  
Viene segnalato il ritrovamento di un'ascia in pietra verde al Gias dell'Ortica, sulla montagna tra Chiusa Pesio e Limone Piemonte

**Cronologia:** {Neolitico, Età del Rame} -

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** no

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**



**Bibliografia:**

**Archivio:**  
SABAP-AL, Archivio Territoriale Limone Piemonte 54/II.f.2









**Localizzazione:** Limone Piemonte (CN) -  
- posizionamento approssimato -

**Modalità del rinvenimento:** {dati bibliografici}

**Tipologia del rinvenimento:** ritrovamento sporadico

**Descrizione:**  
Casalis segnala la presenza di un'epigrafe romana nella chiesa parrocchiale di San Pietro in Vincoli, che tuttavia è ritenuta falsa e realizzata nel Settecento da Meyranesio dalla maggior parte della bibliografia scientifica (CIL, Barocelli, Conti e Bracco)

**Cronologia:** {non determinabile} -

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale nullo

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** dato non disponibile

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**



**LEGENDA**

**PROGETTO**

**ELEMENTI STRUTTURALI**

- Nuova stazione di pompaggio
- Nuova cabina MT/ST
- Nuova postazione (semplice)

**LINEE DI INNEVAMENTO**

- Nuova captazione in progetto
- - - Nuova condotta di adduzione
- Nuova linea MT
- Collegamento
- Collegamento base
- Valanga di accesso
- Pista esistente atterraggio (recante nevizzazione)
- Nuovo bacino

**ATTESTAZIONI STORICO-ARCHEOLOGICHE (MOSI e altri extramontani)**

MOSI puntuali (12) e siti extramontani (8)

- Età prealpina e protoalpina
- Età romana
- Età medievale
- Età moderna
- Database inventari

MOSI lineari (1)

- - - Paedagogium-Alpinarium (Via Inaperia)
- - - Augusta Bagliavenuno-Costa Galerone (Via Minerva)

MOSI areali (2)

- San Giovanni Battista

**OPERE MILITARI DEL VALLO ALPINO (IXI-XX secolo)**

- Forti
- Barracamenti
- Obere di tipo circolare
- Capisaldi
- Mura di difesa
- Strada militare carrozzabile
- Strada privata di doppio direzione
- Strada secondaria servizio

**Bibliografia:**

CASALIS IX,p.475; CIL V,\*959; BAROCELLI-CONTI-BRACCO 1939; CONTI 1980,p.52

**Archivio:**





**Localizzazione:** Limone Piemonte (CN) - Limonetto.  
 - posizionamento approssimato -

**Modalità del rinvenimento:** {dati bibliografici}

**Tipologia del rinvenimento:** infrastruttura viaria

**Descrizione:**  
 Nel 1951 e 1983, tra Limonetto e il colle di Tenda, identificati tratti della strada romana per il Colle di Tenda, fatta costruire da Augusto, che collegava la valle Vermenagna con la Liguria Transalpina

**Cronologia:** {Età Romana} -

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** dato non disponibile

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

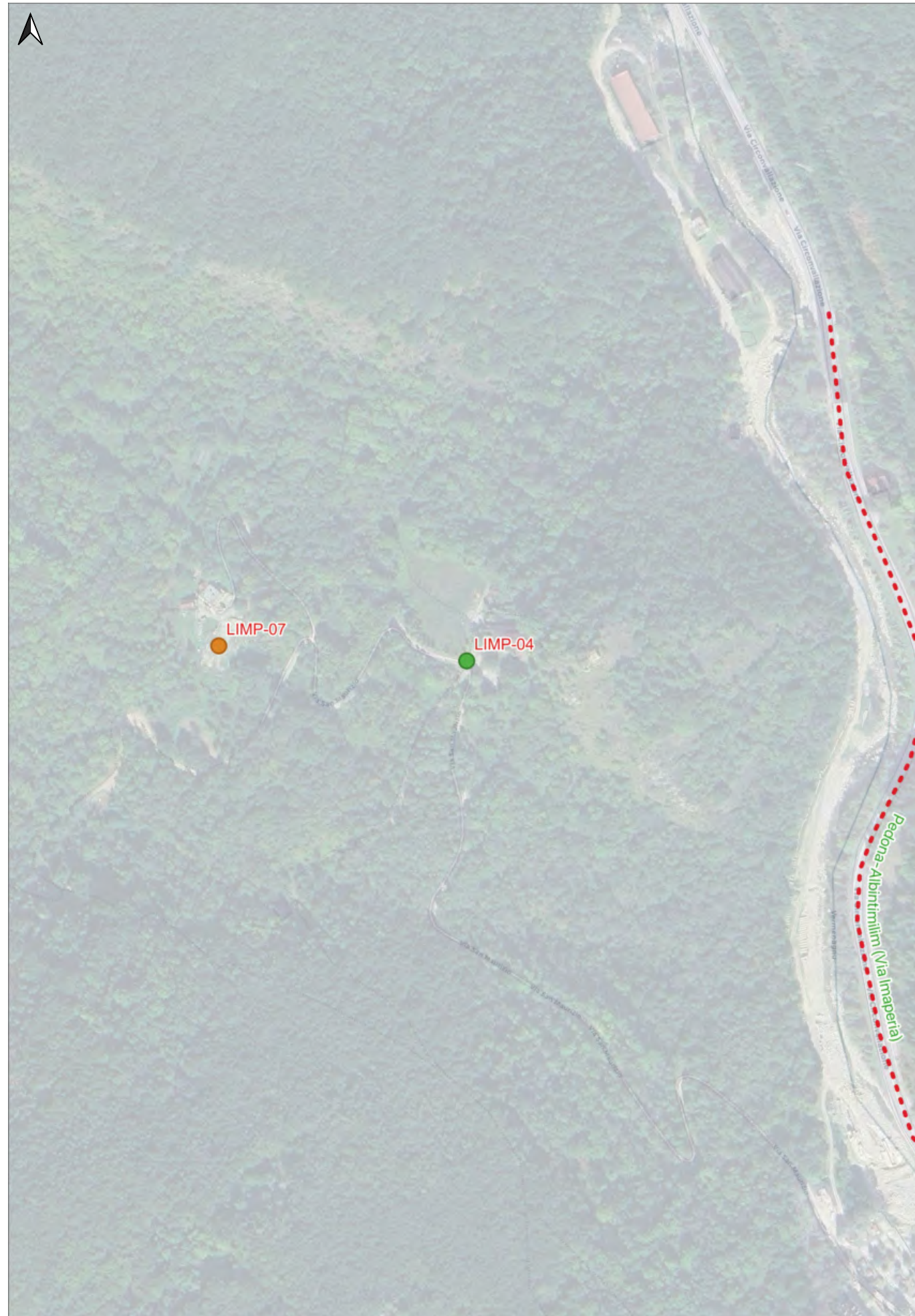
**Vincoli:**



**Bibliografia:**  
 SERRA 1951,p.117; MARRO 1952,p.28; CONTI 1980,p.52

**Archivio:**  
 SABAP-AL,Archivio territoriae ante 2016,Limone Piemontefasc.1-V,4





**Localizzazione:** Limone Piemonte (CN) - S.Maurizio.  
 - posizionamento approssimato -

**Modalità del rinvenimento:** {dati di archivio}

**Tipologia del rinvenimento:** area di materiale mobile

**Descrizione:**  
 Sulla sommità del colle di S.Maurizio in un'area in cui era in corso il ripristino funzionale di una serie di edifici rurali a scopo ricettivo furono recuperati una serie di frammenti ceramici, ora conservati al Museo di Cuneo, di ceramica ad impasto dell'età del Ferro ed un'ascia in pietra verde di datazione imprecisabile (Neolitico/Eneolitico) poiché dispersa. Il sito, in sinistra orografica del Vermenagna, in posizione dominante sulla vallata presenta caratteri geomorfologici simili a quelli di Tetti Monsù.

**Cronologia:** {Neolitico, Età del Rame, Età del Ferro} -

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** dato non disponibile

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**



LEGENDA	
<b>PROGETTO</b>	
<b>ELEMENTI STRUTTURALI</b>	
	Nuova stazione di pompaggio
	Nuova cabina MT/ST
	Nuovi pozzi (eventuali)
<b>LINEE DI INNEVAMENTO</b>	
	Nuova captazione in progetto
	Nuova condotta di adduzione
	Nuova linea MT
	Collegamento
	Chirurgica base
	Viebane di accesso
	Pista esistente atterraggio (recante nevizzazione)
	Nuovo bacino
<b>ATTESTAZIONI STORICO-ARCHEOLOGICHE (MOSI e altri estromontani)</b>	
<b>MOSI puntuali (12) e siti ad estromontani (8)</b>	
	Età preistorica e protoistorica
	Età romana
	Età medievale
	Età moderna
	Database inventari
<b>MOSI lineari (1)</b>	
	Pedana-Albintimilim (Via Inaperia)
	Augusta-Balghemuno-Costa Galerone (Via Marenca)
<b>MOSI areali (2)</b>	
	Siti di omologazione
<b>OPERE MILITARI DEL VALLO ALPHO (IXI-XX secolo)</b>	
	Forti
	Barricamenti
	Obere di tipo circolare
	Capovalli
	Tracce militari
	Strada militare convertibile
	Spazio perseguito a doppio direzione
	Strada secondaria esercito

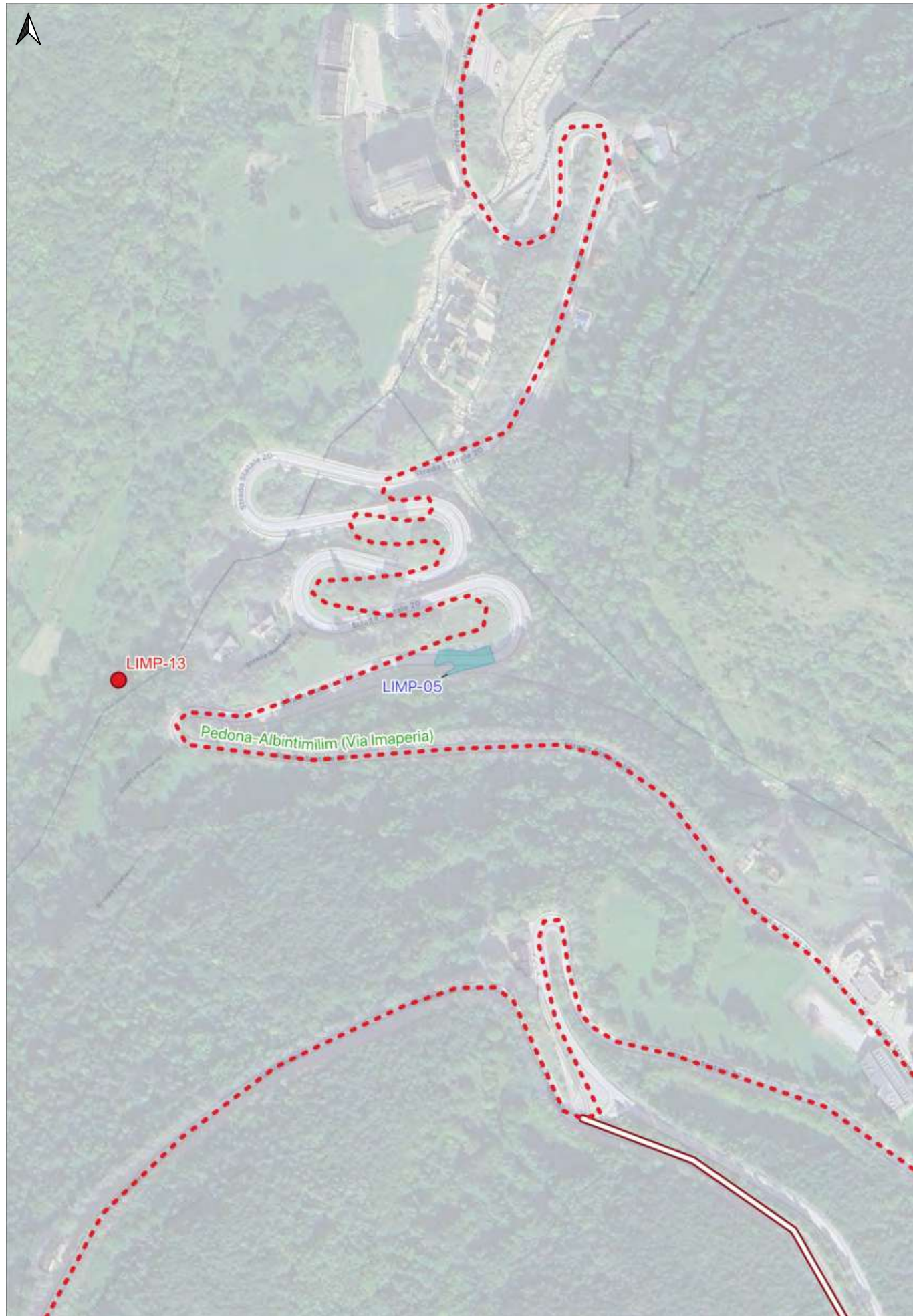
**Bibliografia:**

Archivio Sap

**Archivio:**

SABAP-AL, Archivio territoriale ante 2016, Limone Piemonte 54/1, f. 6





**Localizzazione:** Limone Piemonte (CN) - Tetti monsù,loc.Bragrad  
 - posizionamento esatto -

**Modalità del rinvenimento:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Tipologia del rinvenimento:** sito pluristratificato

**Descrizione:**

Nel Comune di Limone Piemonte, presso la confluenza delle valli Vermenagna-Panice in località Tetti Monsù, a seguito di alcune frane verificatesi nel 1992 al km 25,800 della Strada Statale n. 20 del Colle di Tenda, vennero casualmente rinvenuti frammenti di ceramica protostorica. Vista la necessità di eseguire lavori di ampliamento della sede stradale, vennero intraprese due campagne di scavo (1992-1993) con la realizzazione di 4 ampi sondaggi, di cui solo il sondaggio C senza esito. La zona era caratterizzata da una stratigrafia di origine morenica e alluvionale su cui si era sovrapposta una stratificazione antropica. Il sito ha restituito deboli tracce di strutture abitative (buche di palo) e molto materiale ceramico, prevalentemente di produzione locale, tra cui le forme più rappresentate sono i vasi situliformi e le scodelle, più rare invece le olle e i bicchieri. Le decorazioni più frequenti sono realizzate a impressione con uno strumento triangolare o con le dita, vi sono inoltre alcuni rari esempi di zig-zag e di cordoni digitati. Queste forme ceramiche trovano confronti con materiali dell'area ligure-provenzale e del Piemonte meridionale e sono riferibili ad un arco cronologico compreso tra il V ed il IV secolo a.C. L'ubicazione dell'insediamento ad una quota piuttosto elevata permette di identificarlo con un sito di alpeggio, legato quindi alla consuetudine della transumanza e caratterizzato pertanto da una frequentazione limitata al periodo estivo. La prossimità al Colle di Tenda spiega invece i forti legami culturali e commerciali con l'area ligure e provenzale, testimoniati, oltre che da alcune forme ceramiche, anche dal rinvenimento di frammenti di anfore di produzione massaliota. La frequentazione del sito riprese in epoca moderna, nel corso del XVII secolo, quando venne impiantata la piccola borgata di Tetti Monsù; alcuni materiali riferibili a tale abitato sono stati recuperati negli strati superiori di uno dei saggi di scavo. Si segnala, inoltre, il rinvenimento di una struttura interpretabile come parte di un acquedotto presumibilmente seicentesco che, prelevando acqua dal torrente Vermenagna a monte del sito, proseguiva in direzione di Limone dove forse approvvigionava un convento francescano ubicato ai margini dell'abitato presso la porta Genova.

**Cronologia:** {Età del Ferro, Età Moderna} - La fase protostorica può essere datata dalla ceramica d'impasto riferibile alla seconda età del Ferro (seconda metà del IV-inizio del III sec. a.C.).  
 La fase moderna è datata dal materiale archeologico in giacitura secondaria, riferibile all'abitato sei-settecentesco di Tetti Monsù.

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** no

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**



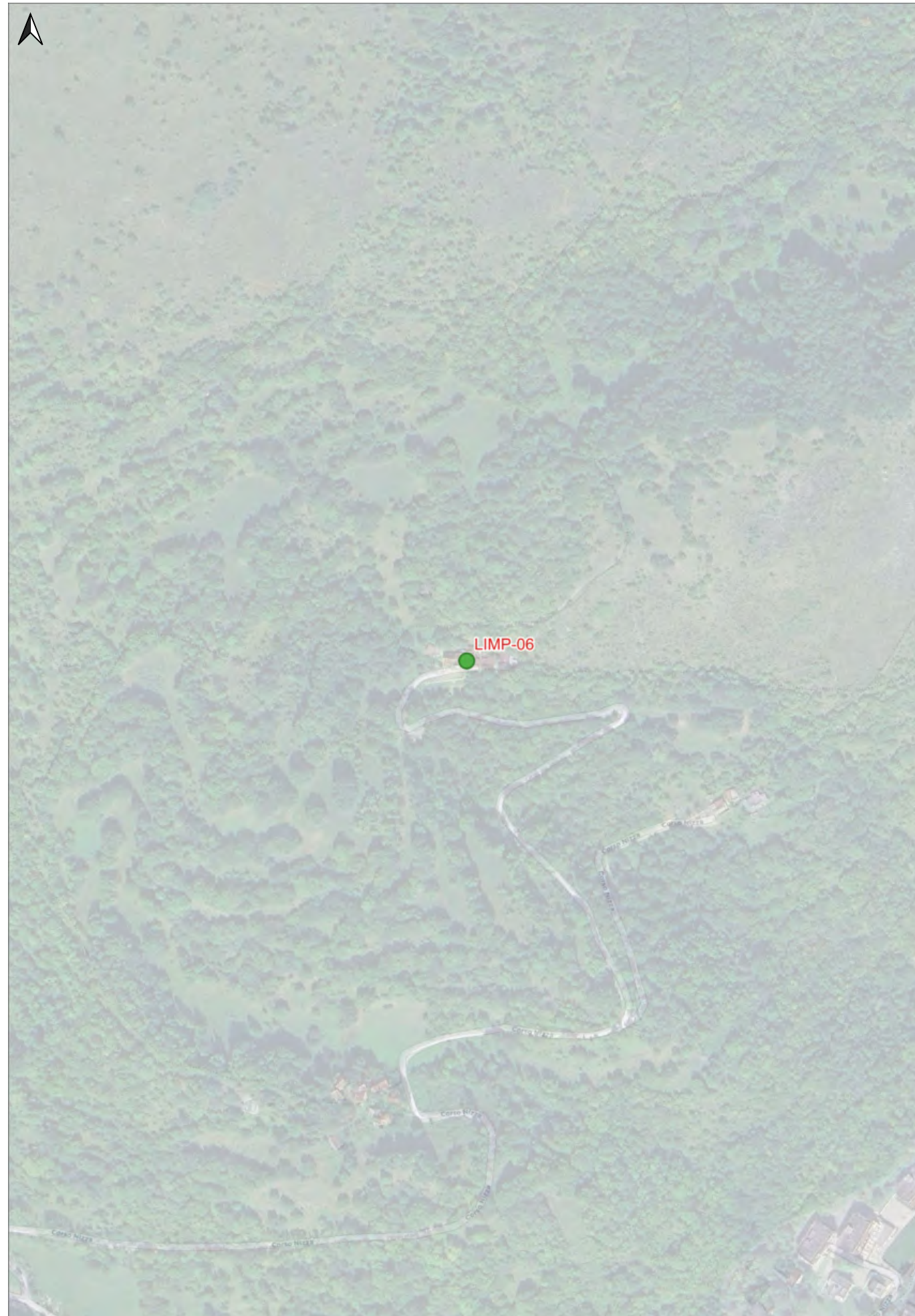
**Bibliografia:**

VENTURINO GAMBARI-PEROTTO-PROSPERI 1994, pp.288-290

**Archivio:**

SABAP-AL, Archivio Relazioni di Scavo, ante 2016, Limone Piemonte CN/14e





**Localizzazione:** Limone Piemonte (CN) - Tetti Ziton.  
- posizionamento approssimato -

**Modalità del rinvenimento:** {ricognizione archeologica/survey }

**Tipologia del rinvenimento:** insediamento

**Descrizione:**  
In corrispondenza di un'altura presso lo spartiacque italo-francese, sul tracciato del Colle di Tenda, su segnalazione di Livio Mano venne identificato un sito arroccato con resti di murature a secco e materiali ceramici in giacitura secondaria, principalmente ceramica d'impasto a mano con scarsi elementi diagnostici (frammento di fondo con decorazione impressa).

**Cronologia:** {Età del Ferro} - Età del Ferro iniziale

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** dato non disponibile

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**

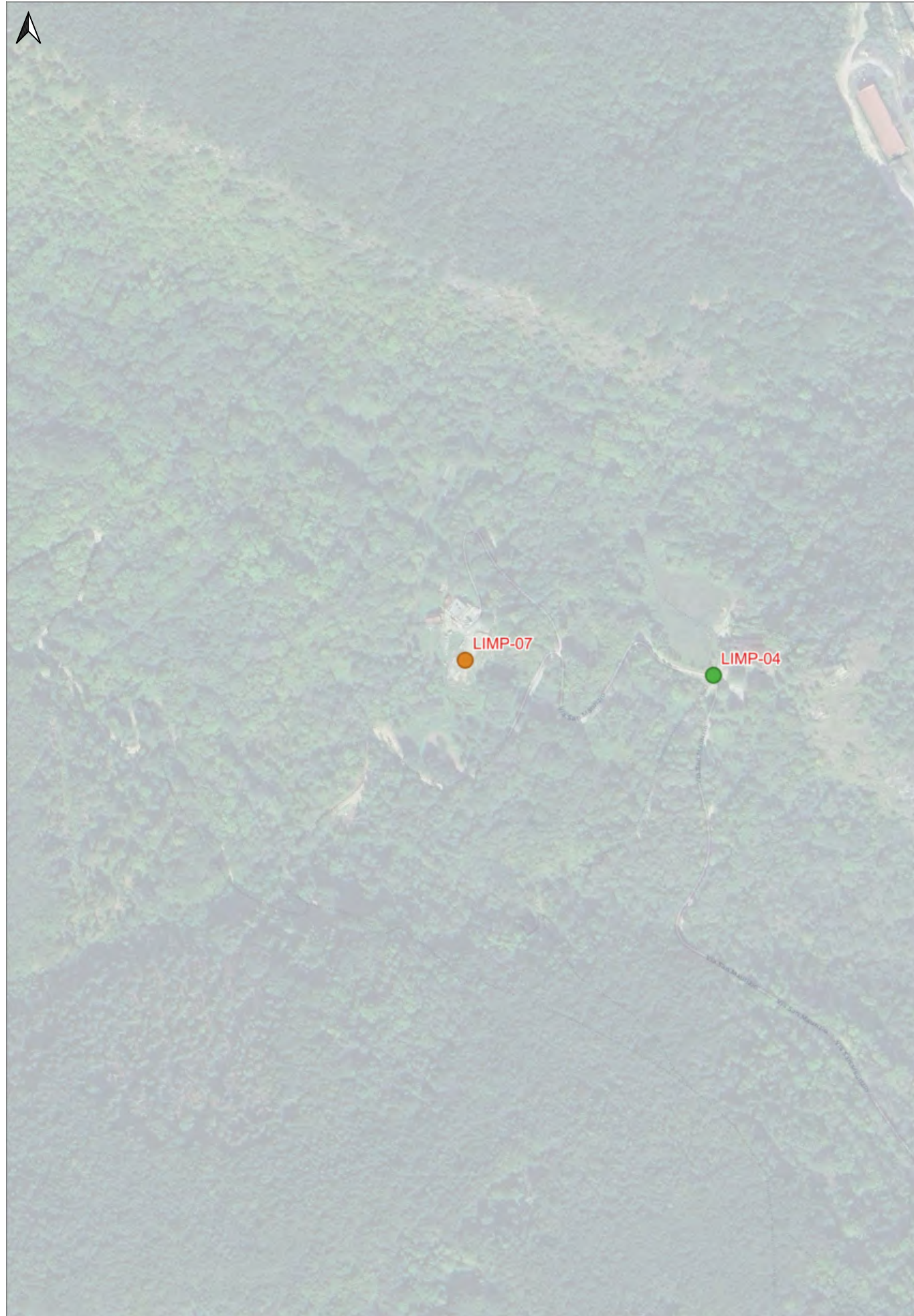


**Bibliografia:**

**Archivio:**

SABAP-AL, Archivio territoriale ante 2016, Limone Piemonte 52/1, f.5





**Localizzazione:** Limone Piemonte (CN) - Colle di San Maurizio, Collette  
- posizionamento approssimato -

**Modalità del rinvenimento:** {dati bibliografici}

**Tipologia del rinvenimento:** struttura di fortificazione

**Descrizione:**  
Casalis riferisce la presenza dei resti di una fortezza (Castrum Constantium) posta presso la Cappella di San Maurizio a nord-ovest dell'abitato di Limone, su di una piccola elevazione attaccata alla pendice detta delle Collette

**Cronologia:** {non determinabile} - Datazione medievale?

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** no

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**



LEGENDA	
PROGETTO	
ELEMENTI STRUTTURALI	
	Nuova stazione di pompaggio
	Nuova cabina MT/ST
	Nuovi pozzi (eventuali)
LINEE DI INNEVAMENTO	
	Nuova capazione in progetto
	Nuova condotta di adduzione
	Nuova linea MT
	Collegamento
	Chiusura base
	Vie di accesso
	Pista esistente atterraggio (recante nevizzazione)
	Nuovo sacco
ATTESTAZIONI STORICO-ARCHEOLOGICHE (MOSI e altri estrattori)	
MOSI puntuali (12) e siti estrattori (8)	
	Età preistorica e protoistorica
	Età romana
	Età medievale
	Età moderna
	Database inventari
MOSI lineari (1)	
	Padura-Albanese (Via Invasca)
	Augusta-Bajbenone-Costa Galerna (Via Minerva)
MOSI areali (2)	
	Siti di interesse
OPERE MILITARI DEL VALLO ALPHO (IX-XI secoli)	
	Forti
	Barricamenti
	Opera di tipo circolare
	Capovalli
	Tracce militari
	Strada militare comunitaria
	Strada privata di doppio direzione
	Strada secondaria servizio

**Bibliografia:**  
CASALIS 1833-1856,sv

**Archivio:**





**Localizzazione:** Limone Piemonte (CN) - Prati San Lorenzo.  
- posizionamento approssimato -

**Modalità del rinvenimento:** {dati bibliografici}

**Tipologia del rinvenimento:** strutture per il culto

**Descrizione:**  
È stata segnalata la presenza dei resti di una cappella romanico-gotica, con vani funzionali annessi, in rovina, interpretabile come ospizio lungo la via del Tenda

**Cronologia:** {Età Medievale} -

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** dato non disponibile

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**

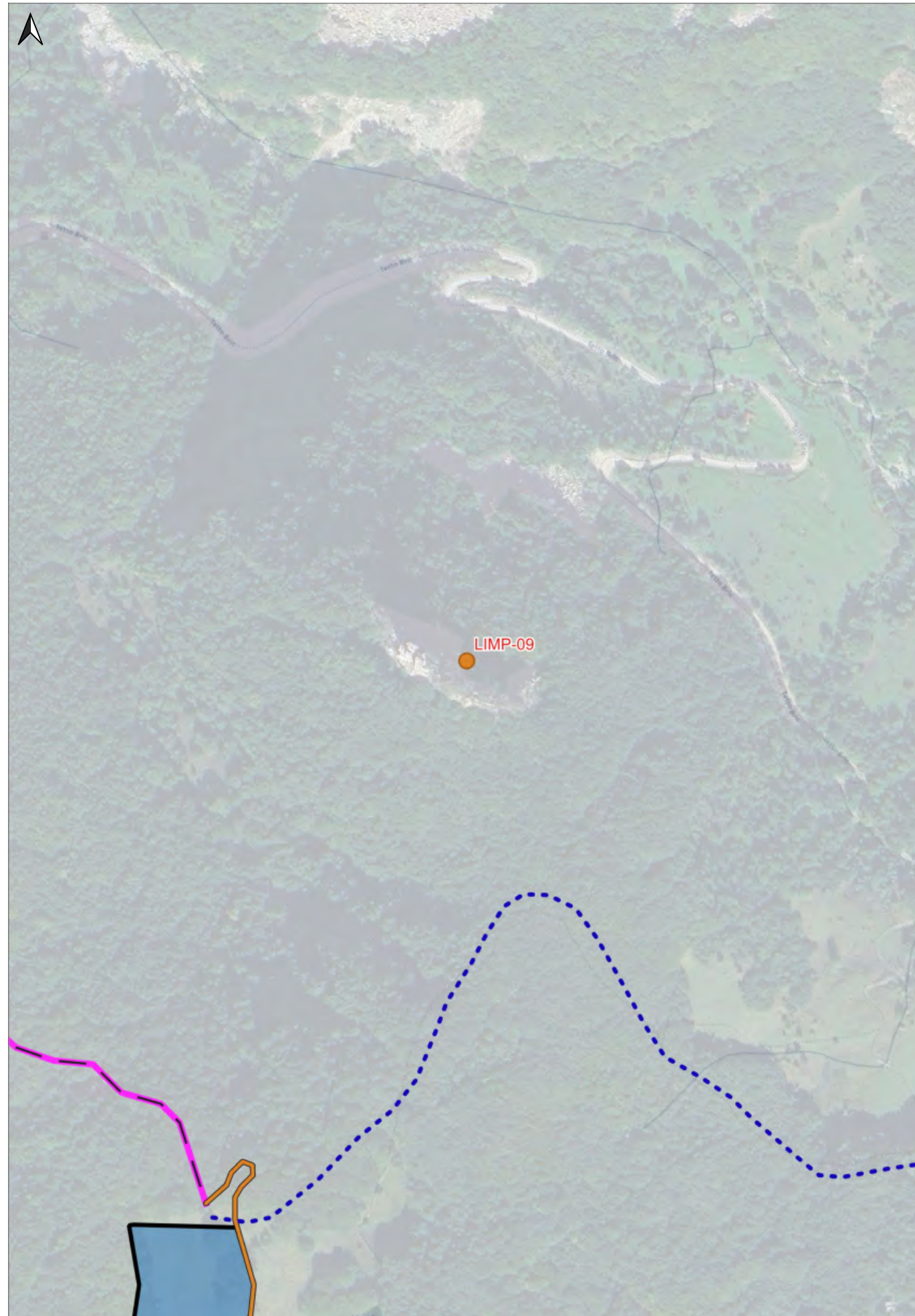


LEGENDA	
<b>PROGETTO</b>	
<b>ELEMENTI STRUTTURALI</b>	
	NUOVO STAZIONE DI PARRAGGI
	NUOVA CABINA MT/ST
	NUOVI PIZZALI (SERRATI)
<b>LINEE DI INNEVAMENTO</b>	
	NUOVA CAPTAZIONE IN PROGETTO
	NUOVA COSTITUIA DI ADDIZIONE
	NUOVA LINEA MT
	COLLEGAMENTO
	CHIAVIMONTE BASES
	VIADEMI DI ACCESSO
	PISTA ESISTENTE SOTTOPOSTA (RECUPERI RINNOVAZIONE)
	NUOVO SACRO
<b>ATTESTAZIONI STORICO-ARCHEOLOGICHE (MOSI e altri estrattori)</b>	
MOSI puntuali (12) e siti estrattori (8)	
	Età preistorica e protoistorica
	Età romana
	Età medievale
	Età moderna
	Database inventari
MOSI lineari (1)	
	Pedana-Albininim (Via Imperia)
	Augusta-Balghemone-Costa Galerna (Via Minerva)
MOSI areali (2)	
	Siti di interesse
<b>OPERE MILITARI DEL VALLO ALPHO (IX-XIX secoli)</b>	
	Forti
	Barricamenti
	Opere di tipo circolare
	Capisaldi
	Spazio militare
	Strada militare controllabile
	Spazio perimetrale a doppio direzione
	Strada secondaria servizio

**Bibliografia:**  
GAZZOLA 1986

**Archivio:**





**Localizzazione:** Limone Piemonte (CN) - Bec Castellaccio.  
- posizionamento esatto -

**Modalità del rinvenimento:** {cartografia storica}

**Tipologia del rinvenimento:** elemento toponomastico

**Descrizione:**  
Si segnala la presenza di un toponimo di interesse archeologico legato alla possibile presenza di evidenze protostoriche e/o medievali

**Cronologia:** {non determinabile} -

**Distanza dall'opera in progetto:** 100-200 m

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio alto

**Strumenti di tutela:** no

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**



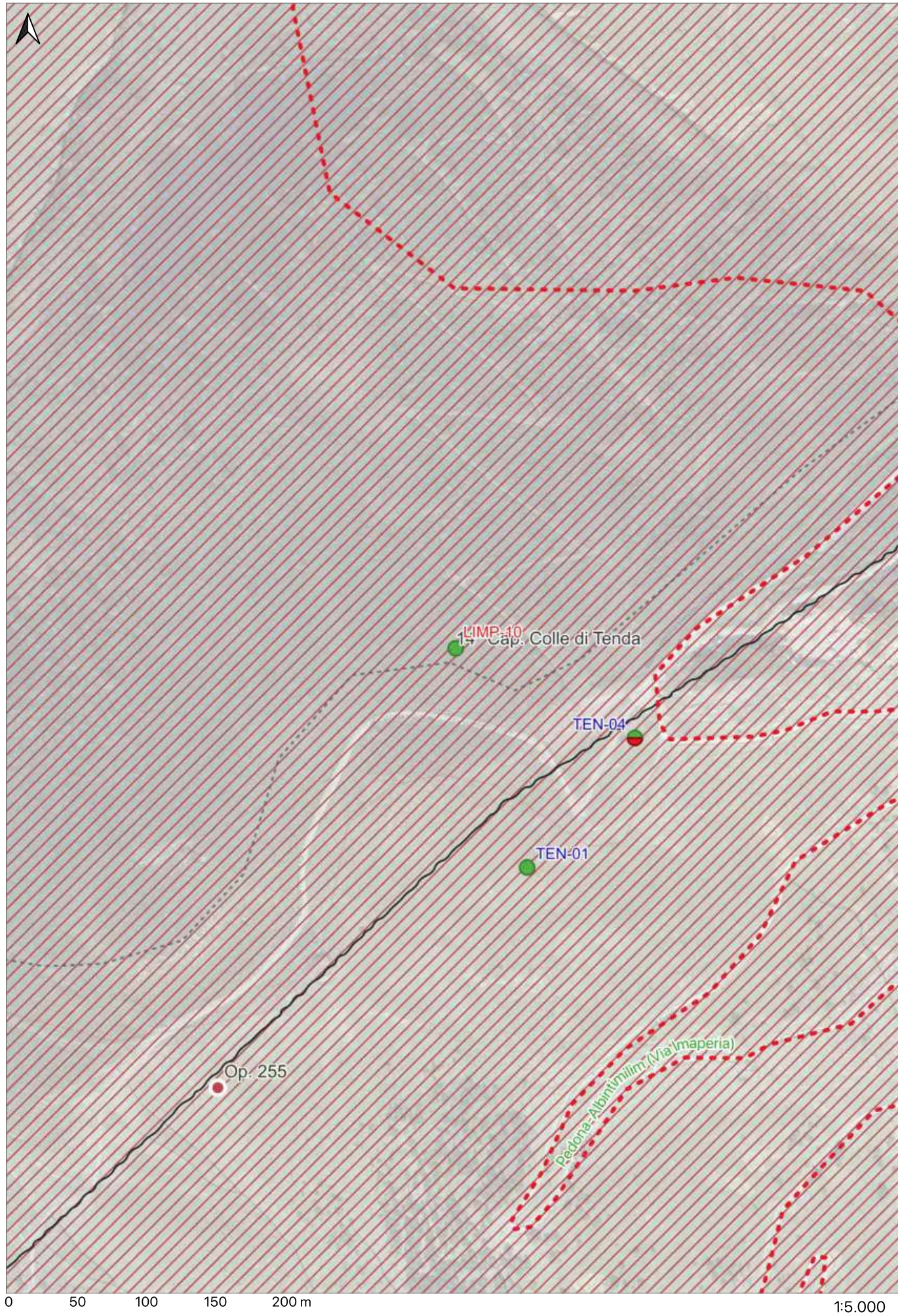
**Bibliografia:**

-

**Archivio:**

-





**Localizzazione:** Limone Piemonte (CN) - Colle di Tenda.  
- posizionamento approssimato -

**Modalità del rinvenimento:** {dati di archivio}

**Tipologia del rinvenimento:** area di materiale mobile

**Descrizione:**  
Viene segnalato il rinvenimento di un'ascia in pietra verde inquadrabile nell'età del Rame nei pressi del Colle di Tenda, sul versante verso Rocca dell'Abisso

**Cronologia:** {Età del Rame} -

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** no

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**

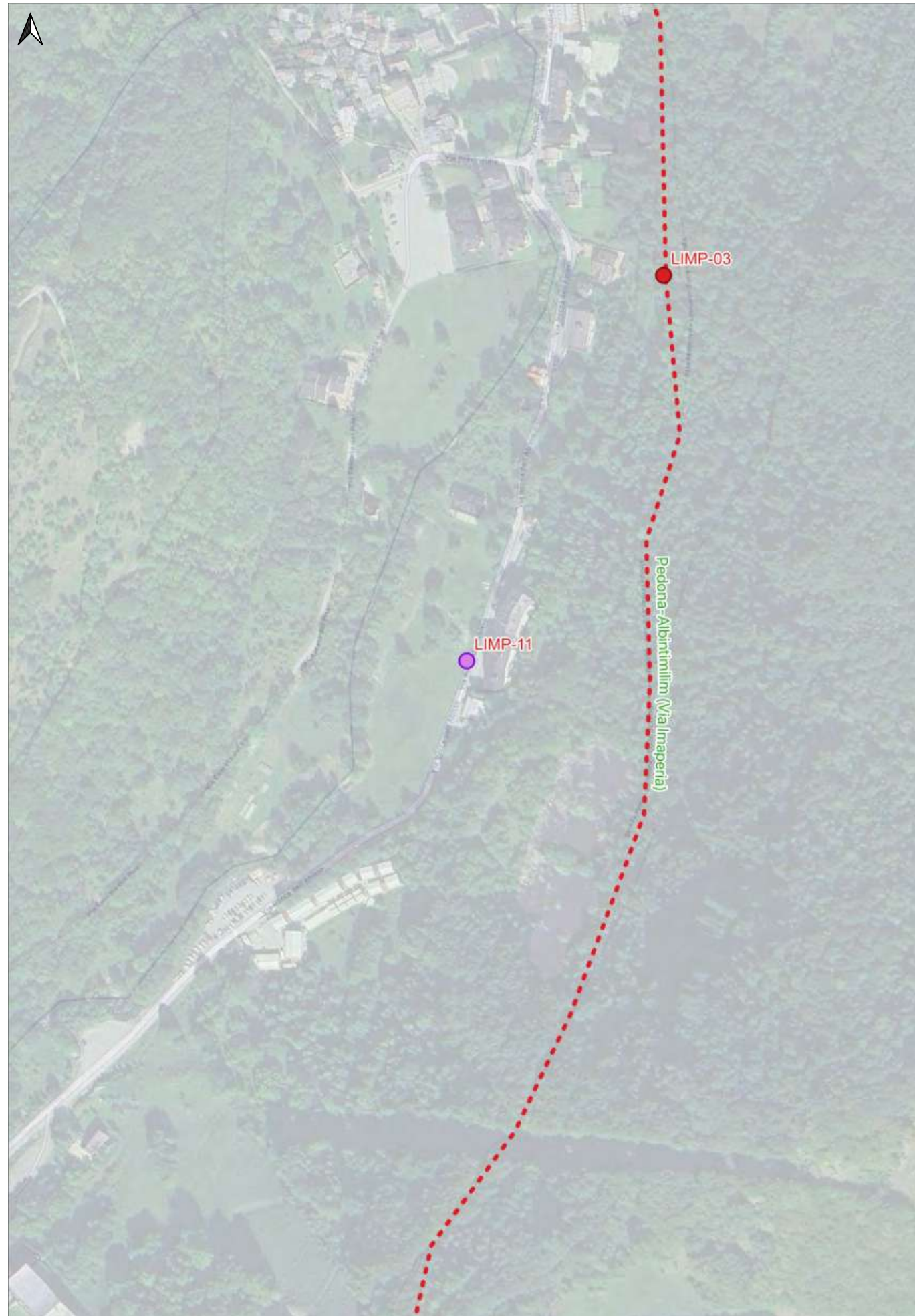


**Bibliografia:**

**Archivio:**

SABAP-AL, Archivio territoriale ante 2016, Limone Piemonte 52/II, f.5





**Localizzazione:** Limone Piemonte (CN) - Limonetto.  
 - posizionamento esatto -

**Modalità del rinvenimento:** {ricognizione archeologica/survey }

**Tipologia del rinvenimento:** area di materiale mobile

**Descrizione:**  
 Durante una ricognizione archeologica in occasione della redazione di una VIArch in merito alla realizzazione di un Impianto idroelettrico sul rio Vermenagna (dott. Maurizio Rossi 2013) in un cantiere con sacvo aperto è stata individuata la presenza di frammenti ceramici riconducibili ad un contenitore in ceramica ingobbiata sotto vetrina inquadrabile nel XVII-XVIII secolo

**Cronologia:** {Età Moderna} - XVII-XVIII secolo

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** no

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**



**LEGENDA**

**PROGETTO**

**ELEMENTI STRUTTURALI**

- Nuova stazione di pompaggio
- Nuova cabina MT/ST
- Nuova pozzi (eventuali)

**LINEE DI INNEVAMENTO**

- Nuova capazione in progetto
- - - Nuova condotta di adduzione
- Nuova linea MT
- Collegamento
- Categorie base
- Viabilità di accesso
- Pista esistente atterraggio (recante nevizzazione)
- Nuovo sacvo

**ATTESTAZIONI STORICO-ARCHEOLOGICHE (MOSI e altri estrattori)**

**MOSI puntuali (12) e siti estrattori (3)**

- Età preistorica e protoistorica
- Età romana
- Età medievale
- Età moderna
- Database inventari

**MOSI lineari (1)**

- - - Pedona-Albini (Via Inaperia)
- - - Augusta Baggenonno-Costa Galerna (Via Minerva)

**MOSI areali (2)**

- Siti diversificati

**OPERE MILITARI DEL VALLO ALPHO (IXI-XX secolo)**

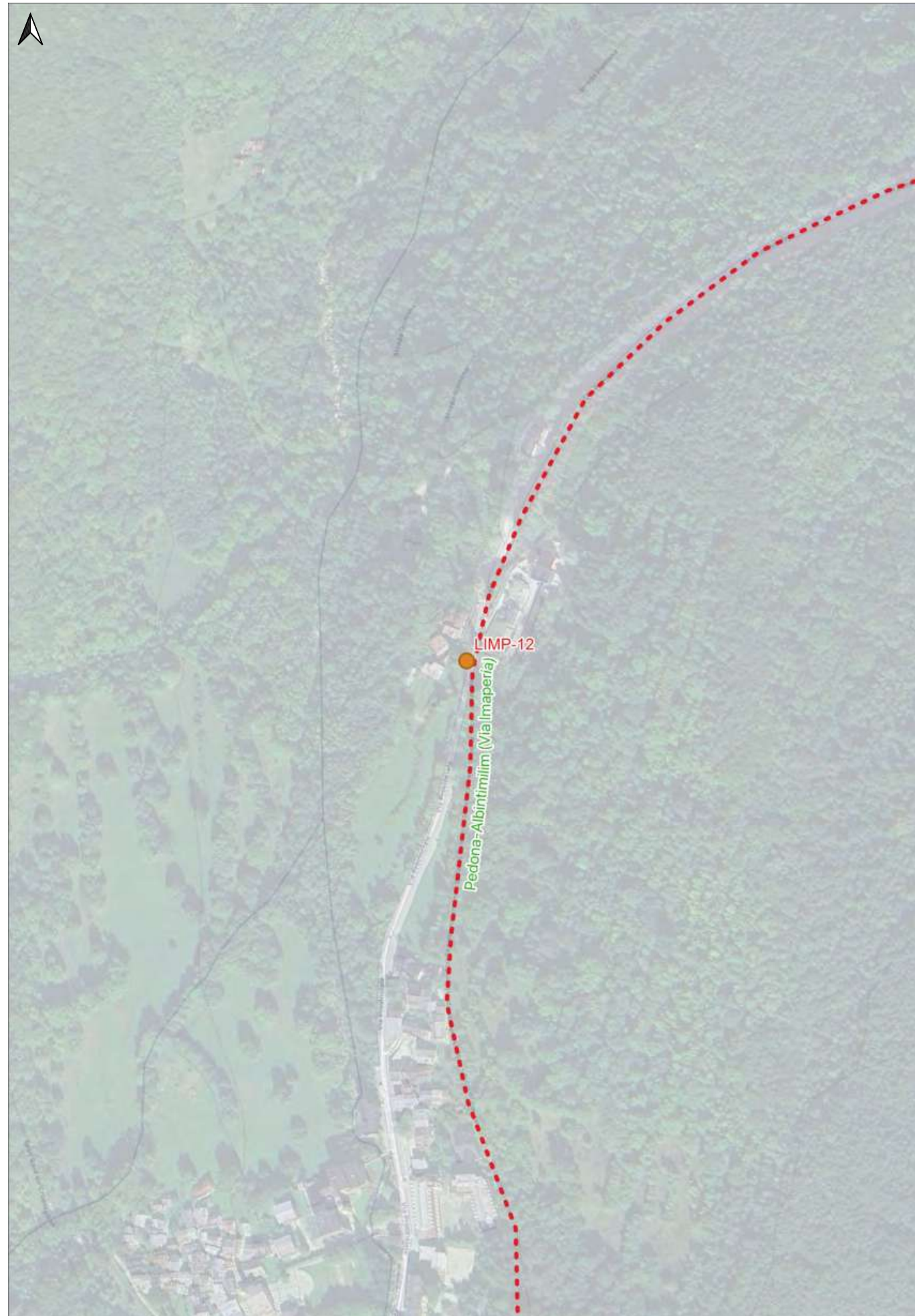
- Forti
- Bascioni
- Obere di tipo circolare
- Capovalli
- Mura di difesa
- Strada militare percorribile
- Strada perinatale a doppio direzione
- Strada secondaria servizio

**Bibliografia:**

**Archivio:**

SABAP-AL, ARchivio territoriale ante 2016, Limone Piemonte, 58/II, f. 12





**Localizzazione:** Limone Piemonte (CN) - Tetti Botteri.  
- posizionamento esatto -

**Modalità del rinvenimento:** {ricognizione archeologica/survey }

**Tipologia del rinvenimento:** luogo commemorativo

**Descrizione:** Durante una ricognizione archeologica in occasione della redazione di una VIArch in merito alla realizzazione di un Impianto idroelettrico sul rio Vermenagna (dott.Maurizio Rossi 2013) è stata identificata la presenza di un masso inciso con coppelle e vaschette sopraelevato di circa una cinquantina di centimetri rispetto al piano campagna, a lato della Strada Provinciale

**Cronologia:** {non determinabile} -

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** no

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**

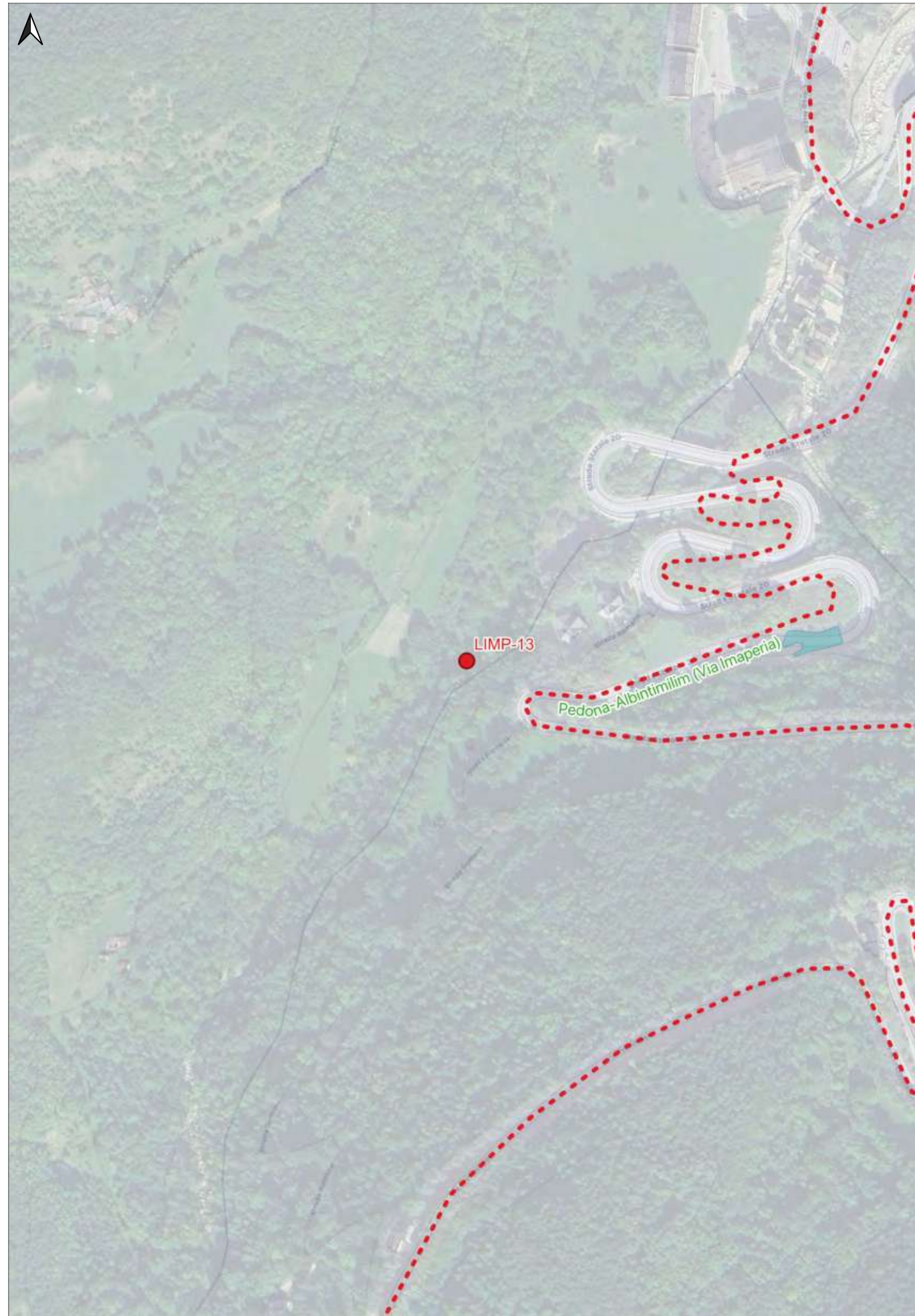


**Bibliografia:**

**Archivio:**

SABAP-AL,ARchivio territoriale ante 2016,Limone Piemonte,58/II,f.12





**Localizzazione:** Limone Piemonte (CN) - Tetti Monsù.  
 - posizionamento approssimato -

**Modalità del rinvenimento:** {ricognizione archeologica/survey }

**Tipologia del rinvenimento:** area di materiale mobile

**Descrizione:**  
 In occasione della ricognizione archeologica eseguita in relazione alla redazione di una VIArch per il progetto di realizzazione di un impianto idroelettrico con derivazione dal torrente Vermenanga (Dott.ssa Carola Cervetti 2013) in corrispondenza circa del terzo tornante di regione Tetti Monsù, ad ovest della strada, sul tracciato dell'opera in progetto è stato identificato un frammento di tegola ad aletta romana

**Cronologia:** {Età Romana} -

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** no

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**



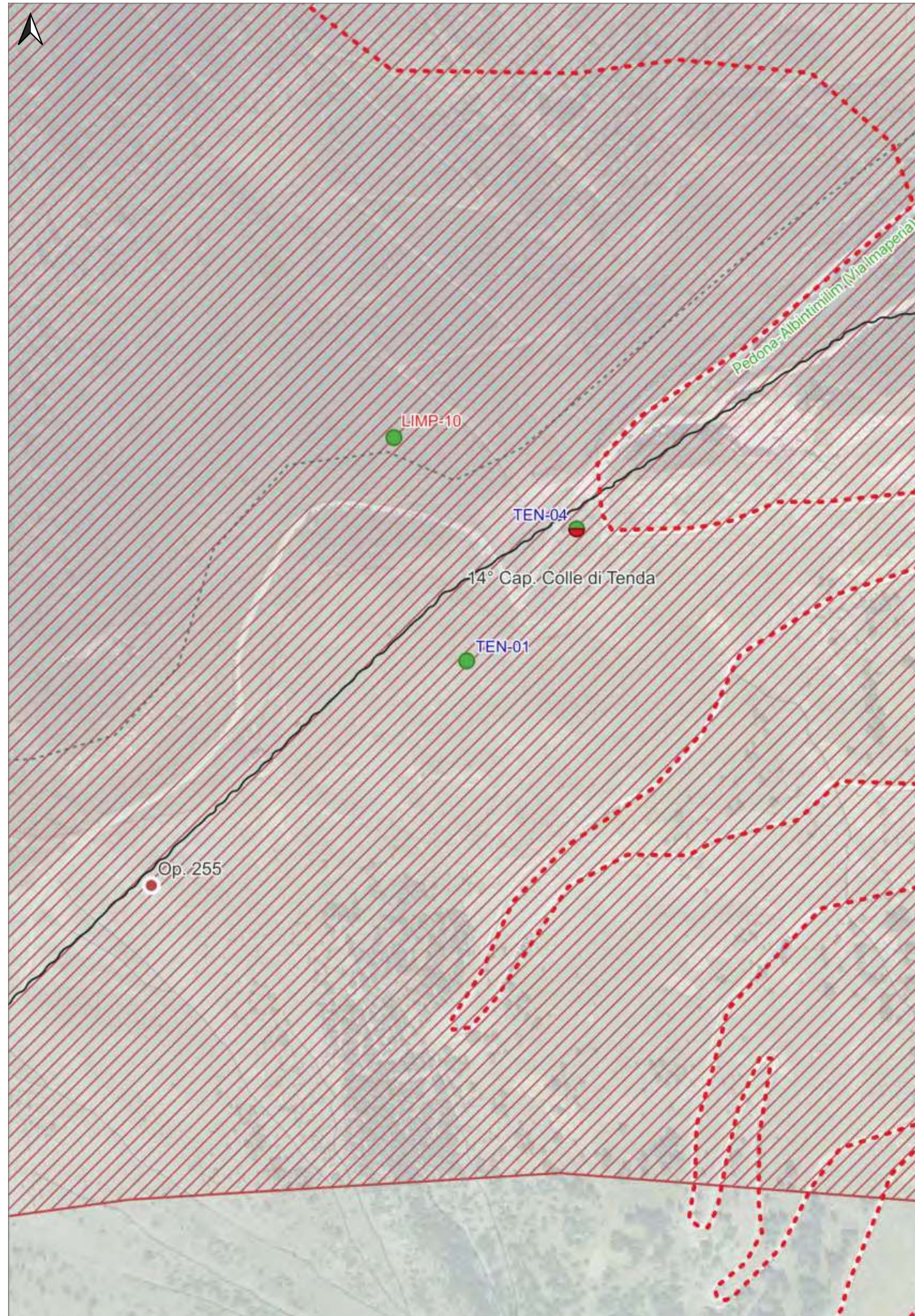
**Bibliografia:**

**Archivio:**

SABAP-AL, Archivio territoriale ante 2016, Limone Piemonte







**Localizzazione:** Tende (Alpes Maritimes) - Colle di Tenda.  
 - posizionamento approssimato -

**Modalità del rinvenimento:**

**Tipologia del rinvenimento:** area di materiale mobile

**Descrizione:**

Viene segnalato il rinvenimento nei pressi del colle di Tenda, sul versante francese della dorsale, da parte del dott. Antonetti (Breil-sur-Roya) di una lama in selce riferibile al Neolitico (Chassey) conservata al Musée des Merveilles di Tende (alpes-Maritimes). Una seconda lama in selce grigia patinata, verosimilmente inquadrabile nella stessa fase cronologica, è segnalata da Chippindale

**Cronologia:** Neolitico - Chassey

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** no

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**



**Bibliografia:**  
 CHIPPINDALE 1988, p.42

**Archivio:**  
 SABAP-AL, Archivio territoriale ante 2016, Limone Piemonte 52/II, f.5





**Localizzazione:** Tende (Alpes Maritimes) - Vallon de Réfrei, Abris Cragnou.  
- posizionamento approssimato -

**Modalità del rinvenimento:**

**Tipologia del rinvenimento:** area di materiale mobile

**Descrizione:**

Si segnala il rinvenimento di un elevato quantitativo di frammenti ceramici con impasto grossolano e ricco di grossi degrassanti oltre a ceramica lucidata sul piano del riparo sotto roccia di Abris Cragnou. Risulta inoltre presente anche un frammento di orlo dell'età del Ferro, fuori contesto che trova stringenti confronti con i materiali del golf-club di Vievola

**Cronologia:** Età del Rame; Età del Bronzo; Età del Ferro -

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** no

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**

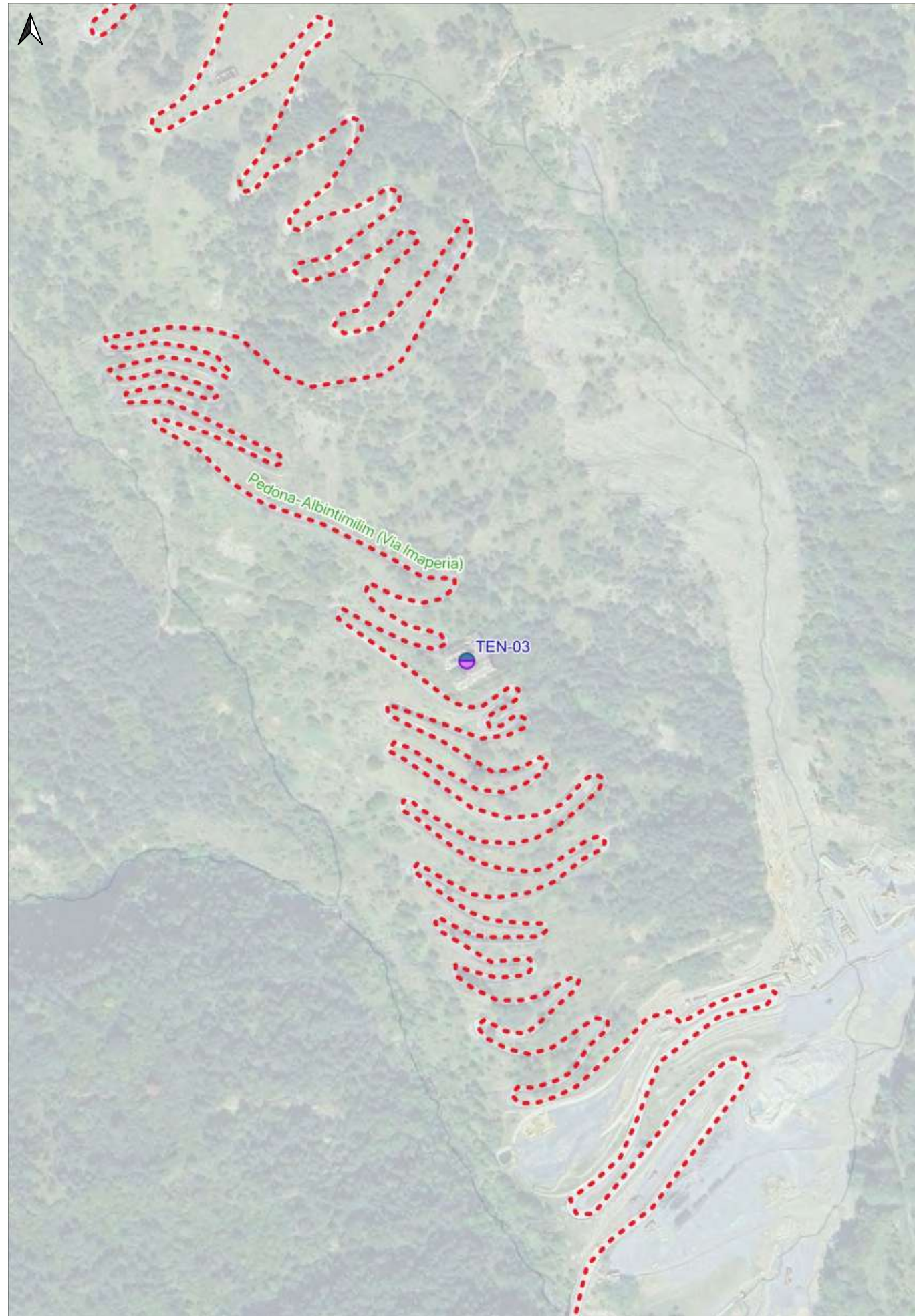


**Bibliografia:**

MAGNARDI-SANDRONE 2010, p.59; SUMÉRA-LAVERGNE-LHOMMEDET-SANDRONE-TRIAL 2013, p.77

**Archivio:**





**Localizzazione:** Tende (Alpes Maritimes) - Colle di Tenda.  
 - posizionamento approssimato -

**Modalità del rinvenimento:**

**Tipologia del rinvenimento:** Infrastruttura di servizio

**Descrizione:**

Lungo i tornanti della vecchia strada del Colle di Tenda è presente un edificio detto "La Cà", oggi in stato di abbandono, e molto precario stato di abbandono, identificabile con un'antica stazione di posta con funzione di locanda e ospizio, che fu ricostruito nel XVII secolo sui resti di una cappella del XIII secolo

**Cronologia:** Medioevo; Età Moderna - XIII secolo; XVII secolo

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** no

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**

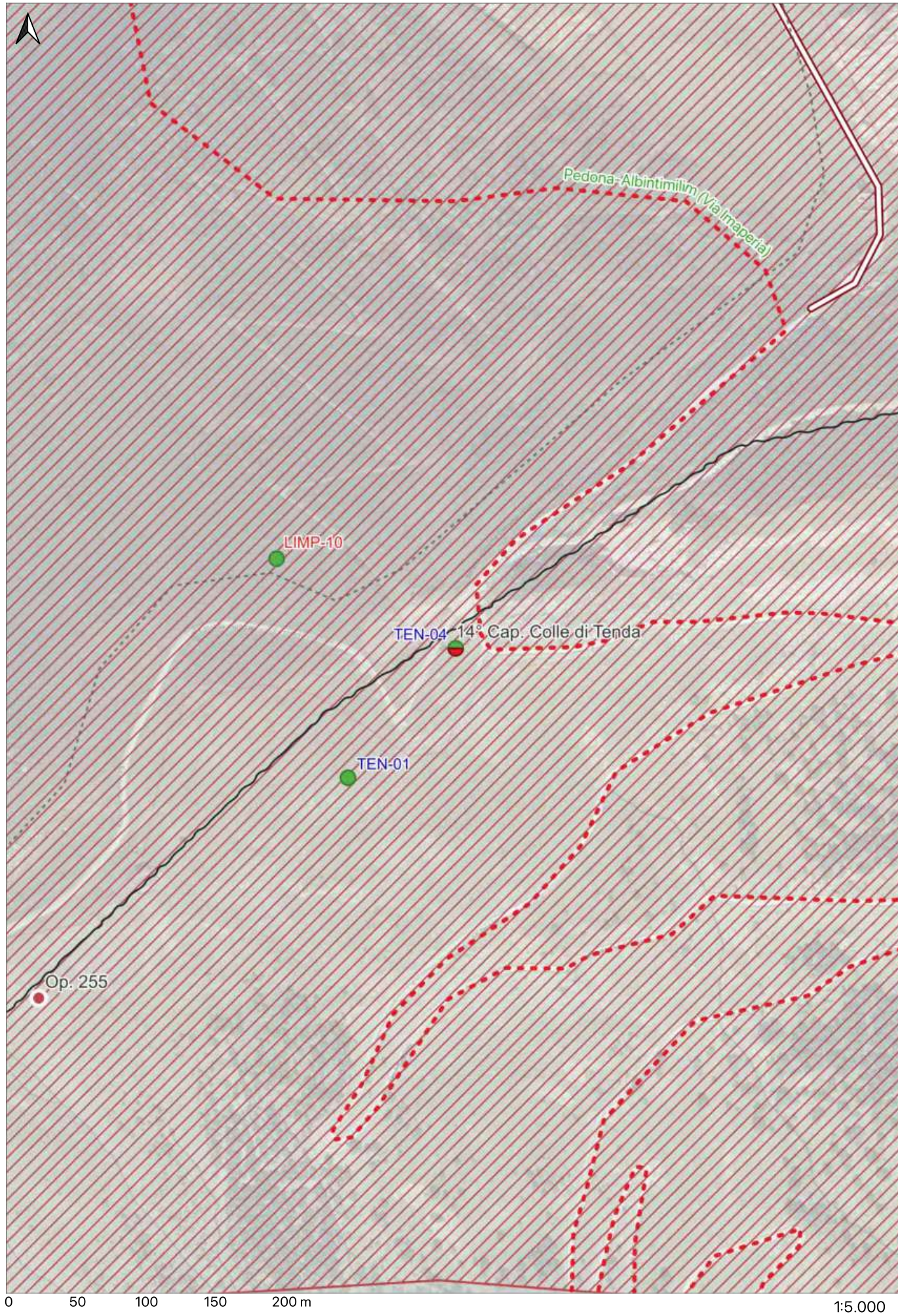


**Bibliografia:**

MAGNARDI-SANDRONE 2010, p. 62

**Archivio:**





**Localizzazione:** Tende (Alpes Maritimes) - Colle di Tenda.  
 - posizionamento approssimato -

**Modalità del rinvenimento:**

**Tipologia del rinvenimento:** Luogo sacro

**Descrizione:**

Presso il passo del colle di Tenda è stata segnalata da L.Mano nel 1994 la presenza di ceramica ad impasto ascrivibile all'età del Ferro (Ligure IIC). Sondaggi archeologici eseguiti a partire dal 1997 e due campagne di scavo effettuate nel 2011-2012 hanno portato alla luce, a circa -0,30 m dal piano campagna, i resti di un santuario antico (potenza di depositi 0,10/0,15 m) rimasto attivo dalla seconda età del Ferro (V secolo a.C.) al tardoantico (IV secolo d.C.) senza soluzione di continuità. Il corredo votivo comprende parecchie centinaia di monete romane, ceramica e qualche oggetto metallico. Le installazioni cultuali (stele e vasca da libagione) sono state scoperte alla periferia del sito che doveva essere frequentato sia dai viaggiatori che dalle comunità locali.

Occupando una posizione privilegiata, l'antico sito di Col de Tenda, con le sue installazioni religiose e gli arredi votivi, presenta tutte le caratteristiche di un santuario d'altura. Appare come una replica in miniatura e privo dell'architettura monumentale dei grandi templi costruiti all'incrocio di altri passi alpini come il Monginevro o i due San Bernardo. Verosimilmente il Col di Tenda e il suo santuario servivano da punto di riferimento geografico, non solo lungo un asse nord-sud ma forse anche est-ovest, essendo situata la val Roya al confine della Liguria augustea. Il santuario deve essere inoltre collocato nel contesto delle relazioni di vicinato e confini territoriali tra diverse comunità. Pur in assenza di elementi strutturali che rinviano ad un edificio permanente, il santuario non doveva esserne necessariamente privo, tenendo conto delle fortissime compromissioni legate alla realizzazione della vecchia strada del Tenda (XIX-XX secolo) che ha inciso la montagna per una profondità di circa 3 m asportando ampia parte del sito archeologico originario. Le stele erette attorno al perimetro, così come la pietra di grandi dimensioni, forse troncata, infissa ancorata obliquamente nel terreno, tuttavia materializzano lo spazio religioso e costituiscono tanti punti di attrazione per le offerte. Le pietre bianche portate dalla valle, forse inizialmente ammassate a costituire dei tumuli che, a loro volta, orientavano i visitatori. La vasca per le libagioni, con i residui di miele e latticini, costituisce la testimonianza più significativa della vocazione religiosa del sito. Tra le offerte si richiama anche la presenza di una lancia appoggiata davanti alla vasca poiché le offerte di armi sono molto rare nei santuari della Gallia sud-orientale, soprattutto se si escludono quelle miniaturizzate dal sito dell'Etoile nelle Hautes-Alpes. Vicino alla vasca era presente anche una fibula in bronzo smaltato e argentato, mentre il coltello ritrovato nel settore orientale del sito potrebbe essere stato funzionale ai sacrifici o essere stato abbandonato durante un pasto collettivo. La creazione di un santuario al passo del Tenda sembra giustificata dalla sua posizione geografica che materializza sia un limite territoriale che un punto di passaggio essenziale. Nell'arco di otto secoli depositi votivi si sono evoluti ma il sito ha mantenuto una duplice vocazione: luogo del culto che perpetuava un confine più unificante che escludente e un luogo suggestivo dove i viaggiatori che attraversavano il valico potevano donare una modesta offerta per propiziare gli dei per un viaggio effettuato senza incidenti.

**Cronologia:** Età del Ferro; Età Romana - Seconda età del Ferro (dal V secolo a.C.); I-IV secolo d.C.

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** no

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

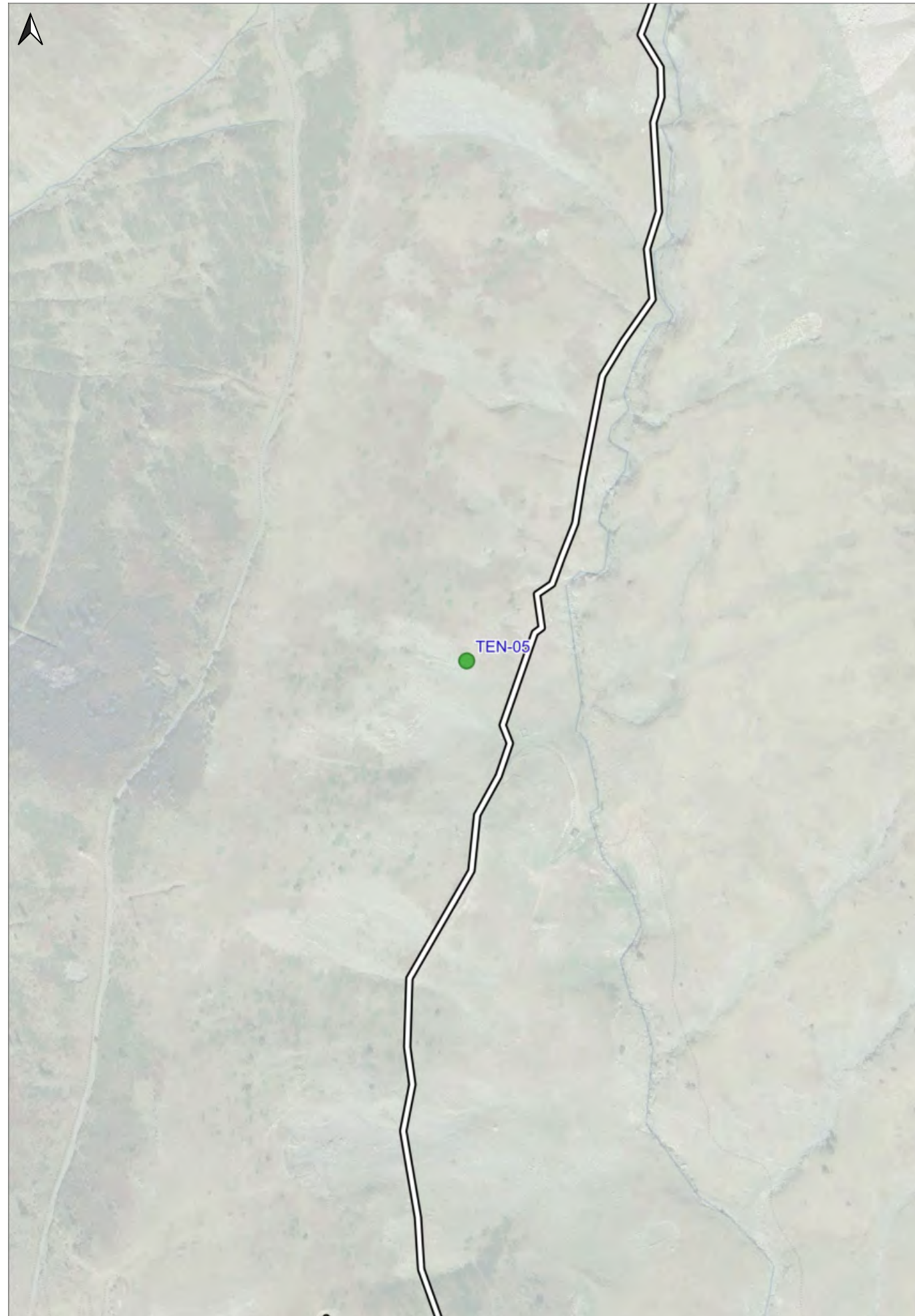
**Vincoli:**

**Bibliografia:**

SUMÈRA-LAVERGNE-L'HOMMEDET-SANDRONE-TRIAL 2013

**Archivio:**





**Localizzazione:** Tende (Alpes Maritimes) - Colle di Tenda, Gias Canelle  
- posizionamento approssimato -

**Modalità del rinvenimento:**

**Tipologia del rinvenimento:** area di materiale mobile

**Descrizione:**  
Si segnala il rinvenimento di un'ascia in pietra verde sul pendio sottostante il passo del Tenda, al Gias Canelle

**Cronologia:** Neolitico -

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** no

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**



**Bibliografia:**

SUMÉRA-LAVERGNE-L'HOMMEDET-SANDRONE-TRIAL 2013, p.83

**Archivio:**





**Localizzazione:** Tende (Alpes Maritimes) - Vievola.  
 - posizionamento approssimato -

**Modalità del rinvenimento:**

**Tipologia del rinvenimento:** area di materiale mobile

**Descrizione:**

Lo scavo per la realizzazione del golf-club di Vievola (poco a nord/ovest della stazione ferroviaria) ha permesso di identificare un importante sito verosimilmente riferibile ad un abitato d'altura (950-1100 m s.l.m.) permanente di epoca protostorica indiziato dalla presenza di concentrazioni significative di frammenti ceramici attualmente (età del Bronzo Medio-Tardo-età del Ferro). Per quanto riguarda l'età del Bronzo, i frammenti ceramici trovano confronti nella pianura padana sud-occidentale, in particolare nel sito di San Martino di Busca e nella regione del Lago di Viverone, oltre che in alcuni casi con la cultura ceramica Alba-Solero. Per l'età del Ferro i confronti più stringenti derivano dal sito di Tetti Monsù a Limone Piemonte e da Bec Berciassa a Roccavione, ma non si possono dimenticare alcuni reperti della Cittadella di Tenda un frammento di orlo, probabilmente risalente allo stesso periodo, ritrovato fuori contesto nei pressi di Abris Cragnou (comune di Tende). Anche in questo caso la somiglianza con le forme tipiche della pianura piemontese sudoccidentale consentono di evidenziare un chiaro collegamento con questo settore della pianura padana

**Cronologia:** Età del Bronzo; Età del Ferro -

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** no

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**

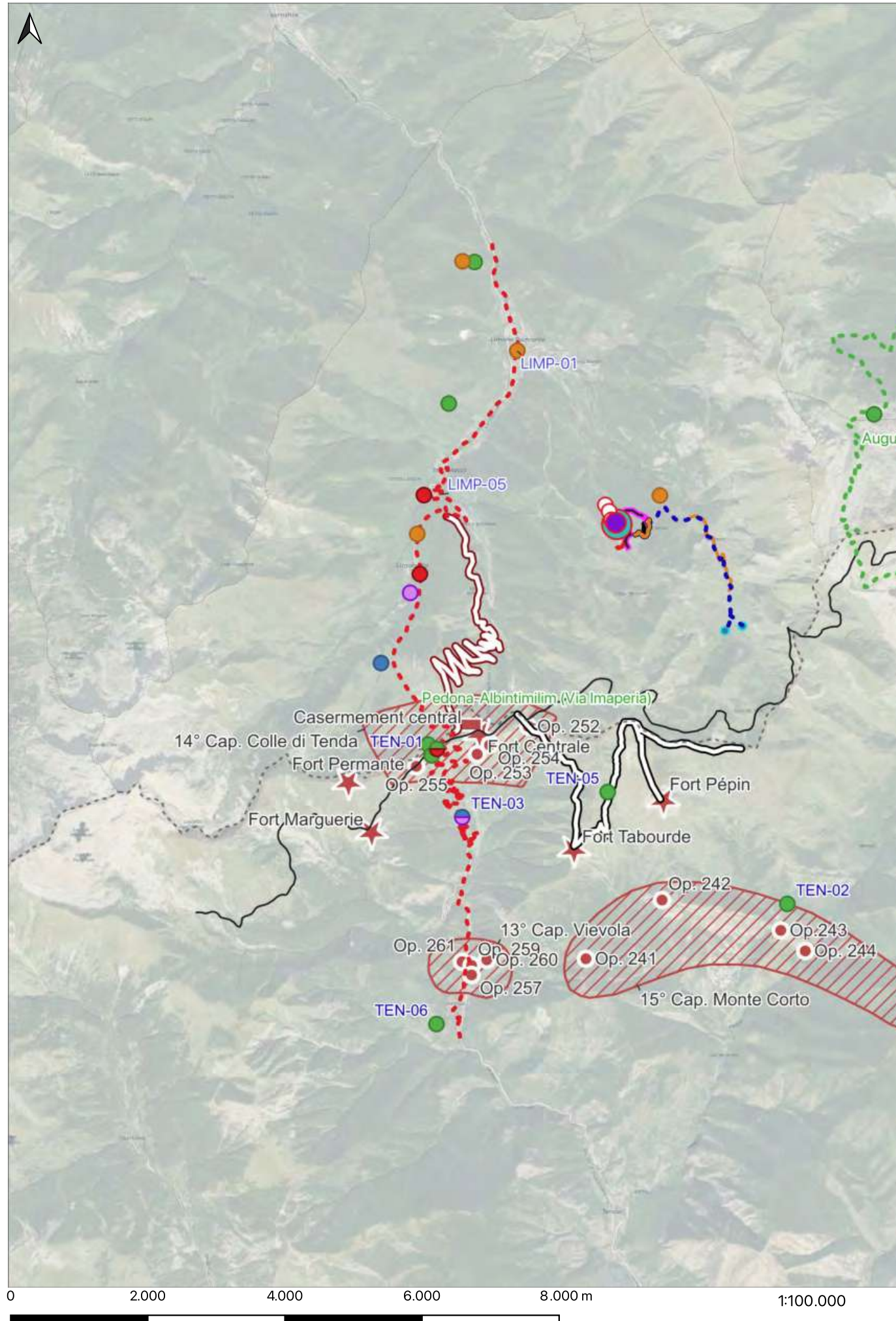


**Bibliografia:**

SUMÉRA-LAVERGNE-LHOMMEDET-SANDRONE-TRIAL 2013, p.87

**Archivio:**





**Localizzazione:** Limone Piemonte (CN) -  
 - posizionamento approssimato -

**Modalità del rinvenimento:** {dati bibliografici,dati di archivio}

**Tipologia del rinvenimento:** infrastruttura viaria

**Descrizione:**

La Val Vermenagna e la Val Roya erano solcate in epoca romana,medievale e moderna da una serie di tracciati,che consentivano di collegare la pianura cuneese con la costa Ligure.Tra questi il principale era costituito dalla cosiddetta Via Imperia che connetteva Pedona (Borgo San Dalmazzo) e Forum Germa (---) (Caraglio) con Albintimilium (Ventimiglia).La via in un tracciato obbligato,attraversava Vernante,Limone e Tenda,quindi,dopo Saorge piegava verso est e ridiscendeva,dopo aver toccato il Passo Muratone,verso Ventimiglia.Già in epoca romana poteva essere attivo un diverticolo da Saorge che puntava verso Lumo (Mentone).Le fonti medievali,che richiamano direttamente l'esistenza del tracciato Limone/Saorge/Breil/Sospel/Mentone dal 1443-1448, citano direttamente dal 1448-1454 anche un tracciato alternativo, definito Paganino, che staccandosi da Breil puntava ad est verso Ventimiglia. Tracce della strada romana sono state identificate a Limone in frazione Limonetto (cfr.scheda) e la presenza della Ca' del Tenda (cfr.scheda) è nota dal 1258,quando viene citato un ospizio stradale dedicato alla Santissima Trinità

**Cronologia:** {Età Romana,Età Medievale,Età Moderna} -

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** no

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

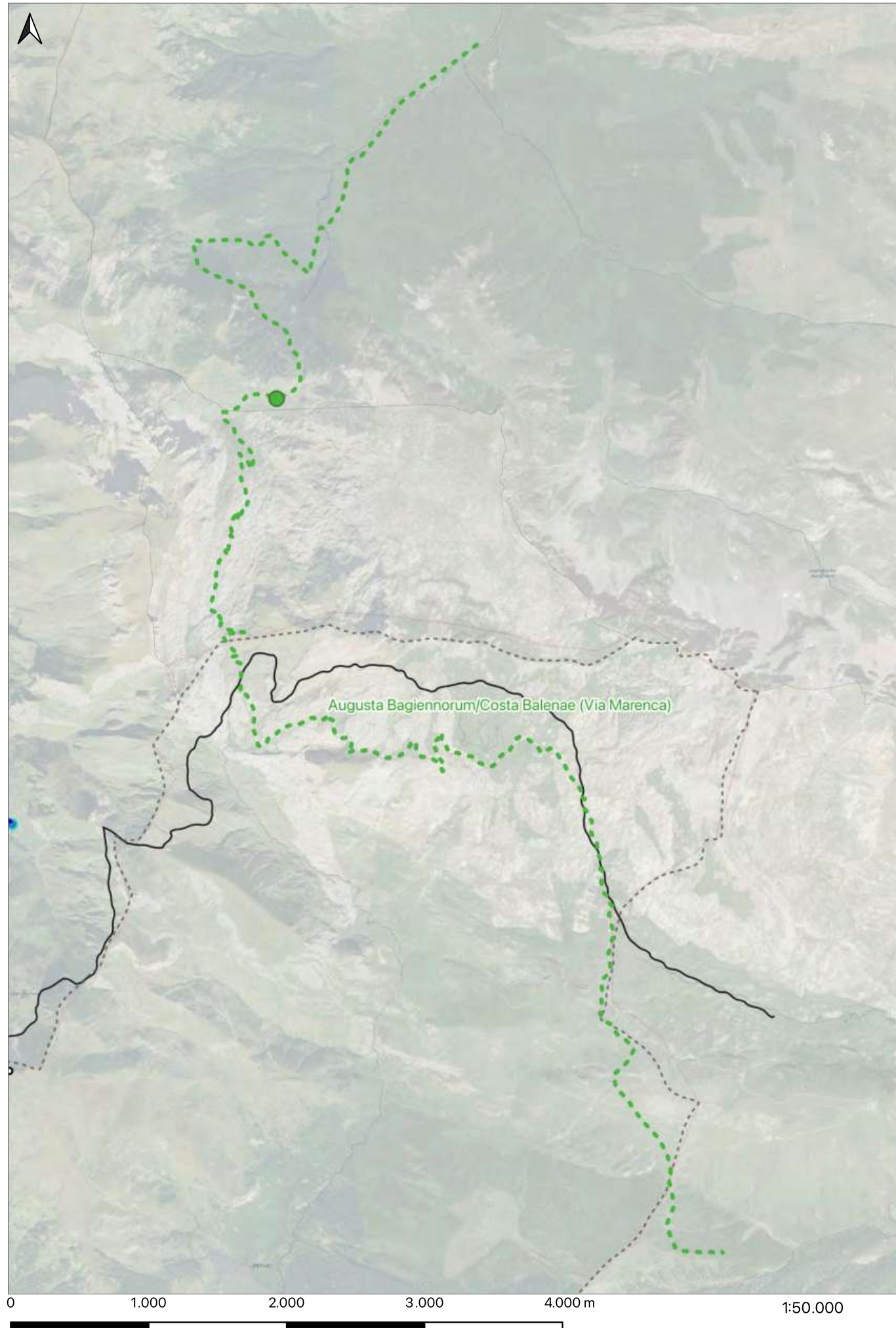
**Vincoli:**



**Bibliografia:**  
 COMBA 1984; COCCOLUTO 2004

**Archivio:**





**Localizzazione:** Briga Alta (CN) -  
- posizionamento approssimato -

**Modalità del rinvenimento:** {dati bibliografici,dati di archivio}

**Tipologia del rinvenimento:** infrastruttura viaria

**Descrizione:**

La Val Vermenagna e la Val Roya erano solcate in epoca romana,medievale e moderna da una serie di tracciati,che consentivano di collegare la pianura cuneese con la costa Ligure.Tra questi rilevante era il tracciato,nel tardomedioevo denominato Via Marenca, che connetteva Augusta Bagiennorum (Bene Vagienna) e Pollentia (Pollenzo) con Costa Balenae (Riva Ligure), attraversando Magliano Alpi,Pianfei,Roccaforte Mondovi,Chiusa di Pesio,lambendo Limone Piemonte e Briga Alta,dove dopo aver toccato il Passo delle Salinepuntava verso Triora,Catellum de Campomarcio (Taggia) per raggiungere la costa.Un tracciato alternativo,noto dalle fonti con certezza dal 1513-1518 Mastro Luzono de Sormano,tagliava questo tracciato al Passo delle Saline puntando ad ovest verso Briga dove poteva congiungersi con la via verso Ventimiglia e ad est Mondovi,dopo aver passato Ponte Murato e Rastello

**Cronologia:** {Età Romana,Età Medievale,Età Moderna} -

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 m

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio nullo

**Strumenti di tutela:** no

**Strumenti urbanistico-territoriali:**

**Vincoli:**



**Bibliografia:**

COMBA 1984; COCCOLUTO 2004

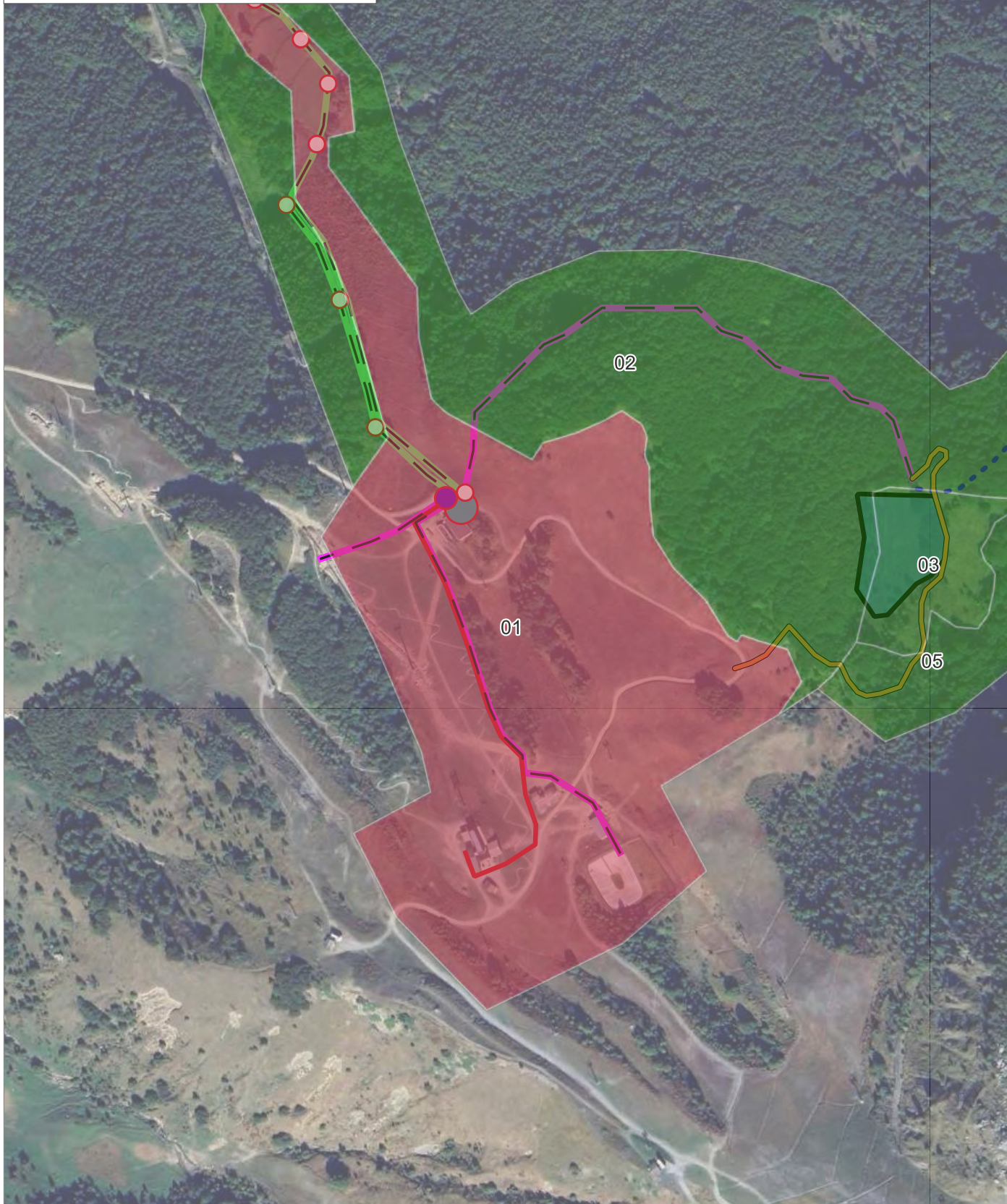
**Archivio:**

**- ALLEGATO 02 -  
CATALOGO DELLE SCHEDE DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA  
(RCG)**



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



USO DEI SUOLI 0 0,1 0,2 km

**Sintesi geomorfologica/geopedologica:**

Versante scosceso

**Copertura del suolo:** superficie artificiale

**Grado di visibilità:**

1.NULLO (area edificata,manto stradale,vegetazione stabile o fitta)  
 Ampia area in cui si trova la stazione sciistica con gli impianti di risalita e le strutture ad essi relative e da dove partono le piste da sci  
 L'area è collegata da un'ampia pista inghiaiaata,e risulta parzialmente inerbata



**LEGENDA**  
 Gradi di visibilità dei suoli (RCG)

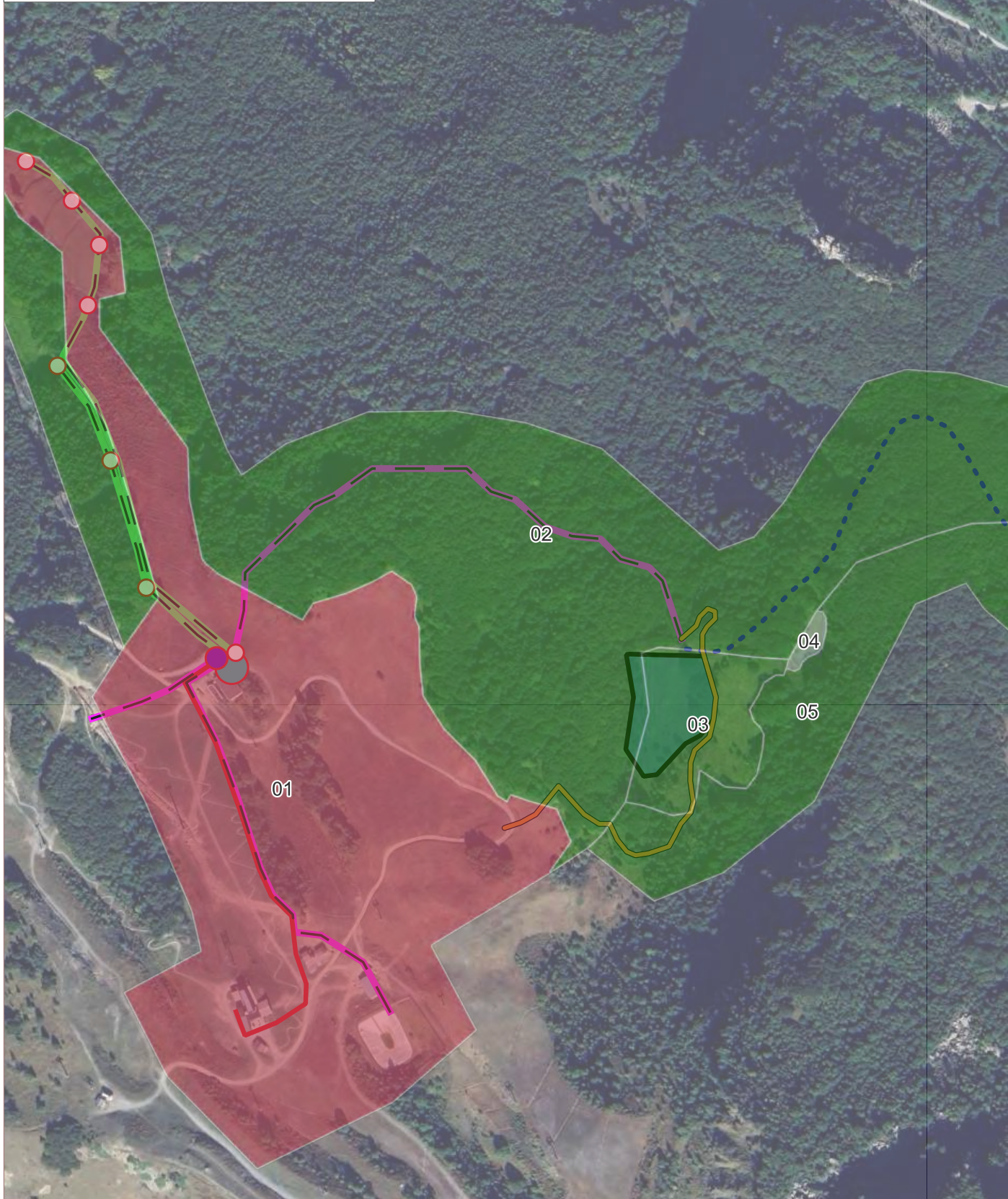
- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)

DETTAGLIO GRADO DI VISIBILITA' 0 0,7 1,4 km



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



USO DEI SUOLI 0 0,1 0,2 km

**Sintesi geomorfologica/geopedologica:**

Versante scosceso

**Copertura del suolo:** superficie boscata e ambiente seminaturale

**Grado di visibilità:**

1.NULLO (area edificata,manto stradale,vegetazione stabile o fitta)  
 Area boschiva con vistosi affioramenti rocciosi in disgregazione



**LEGENDA**  
 Gradi di visibilità dei suoli (RCG)

- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)

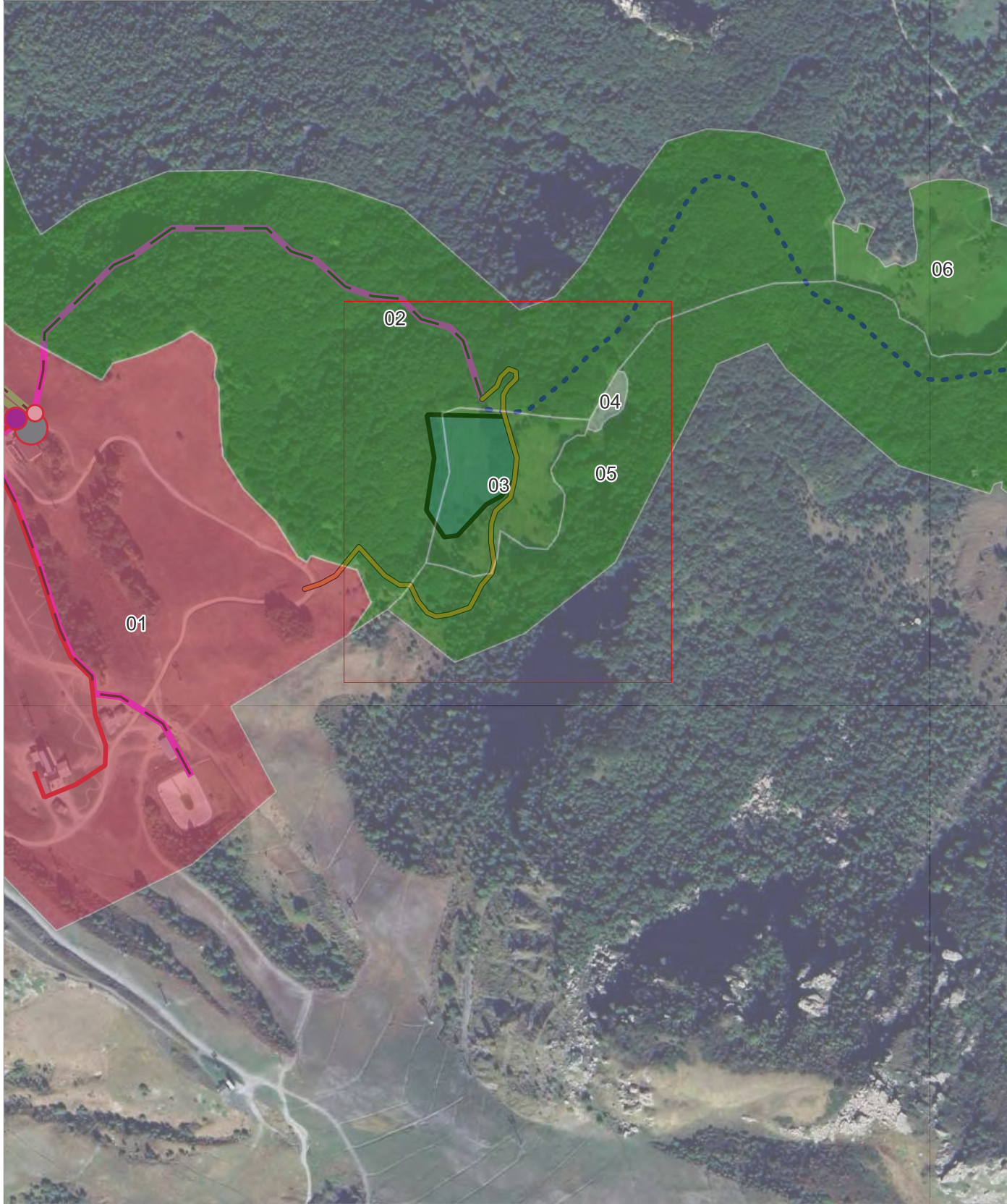
0 0,9 1,8 km

DETTAGLIO GRADO DI VISIBILITA'



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



**USO DEI SUOLI** 0 0,1 0,2 km

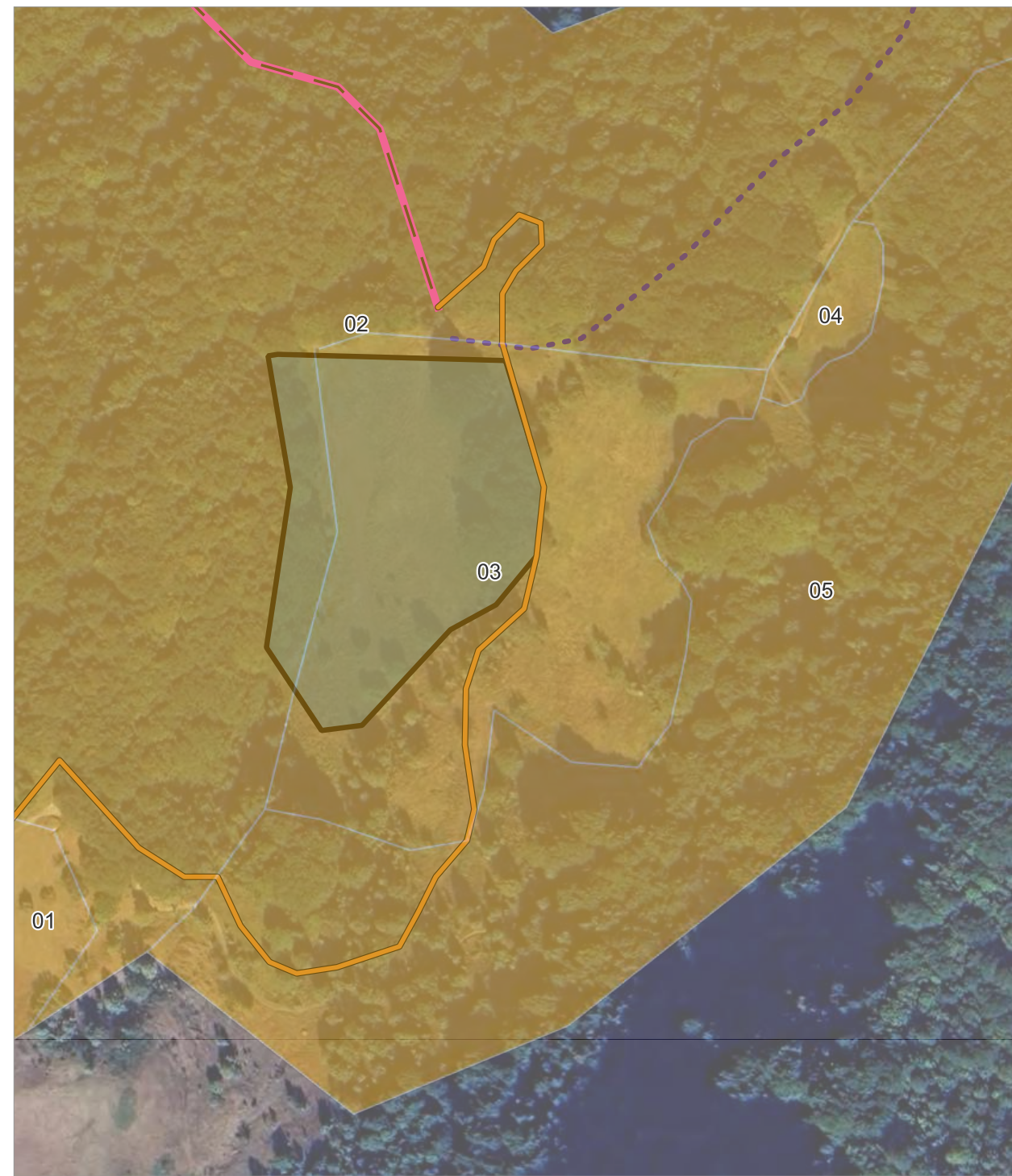
**Sintesi geomorfologica/geopedologica:**

Avvallamento

**Copertura del suolo:** superficie boscata e ambiente seminaturale

**Grado di visibilità:**

1.NULLO (area edificata,manto stradale,vegetazione stabile o fitta)  
 Area in forte avvallamento rispetto al sentiero che corre a S.  
 L'area è interamente ricoperta da erba alta e fitta con alberi ed arbusti



**LEGENDA**  
 Gradi di visibilità dei suoli (RCG)

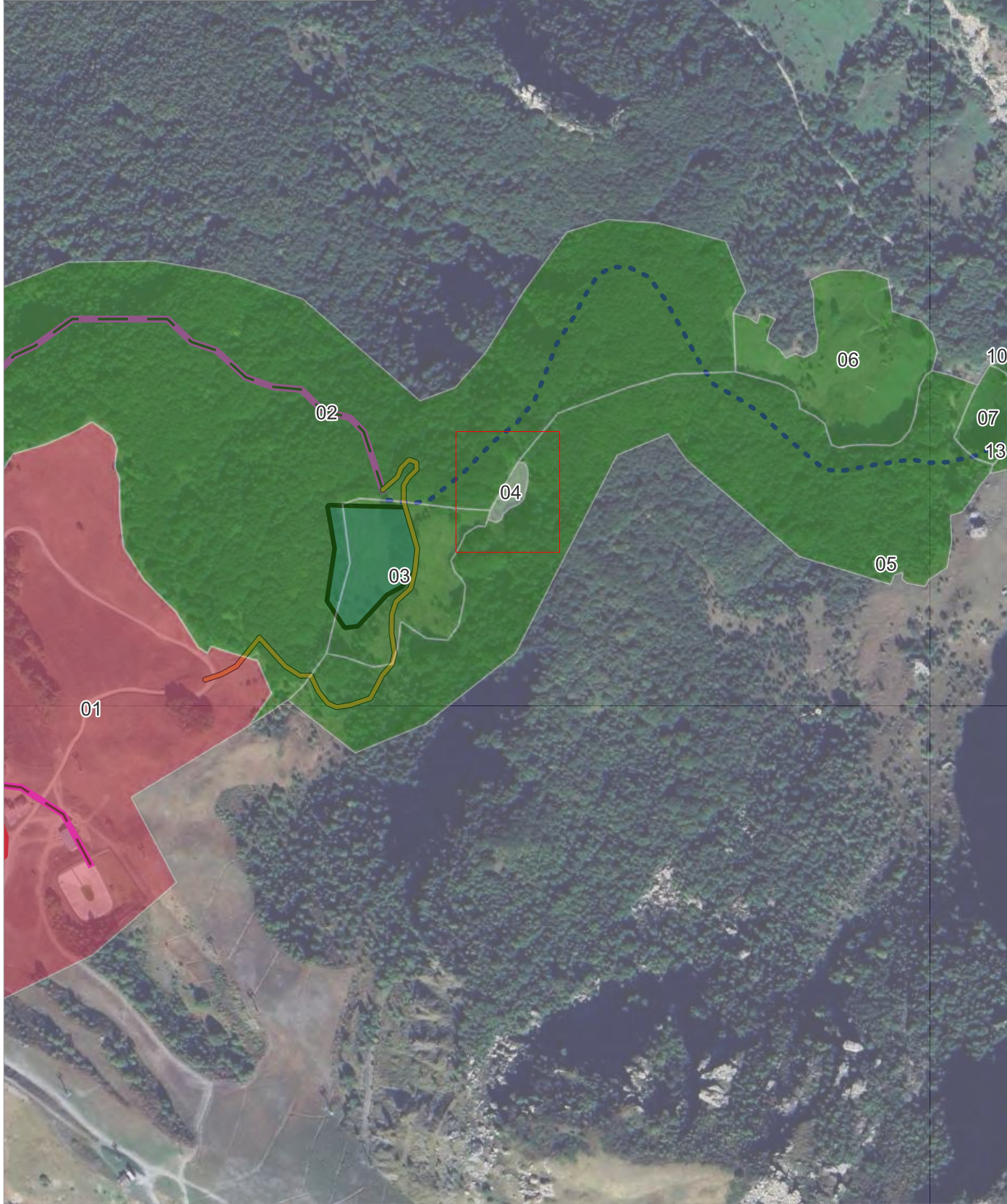
- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)

**DETTAGLIO GRADO DI VISIBILITA'** 0 0,1 0,2 km



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



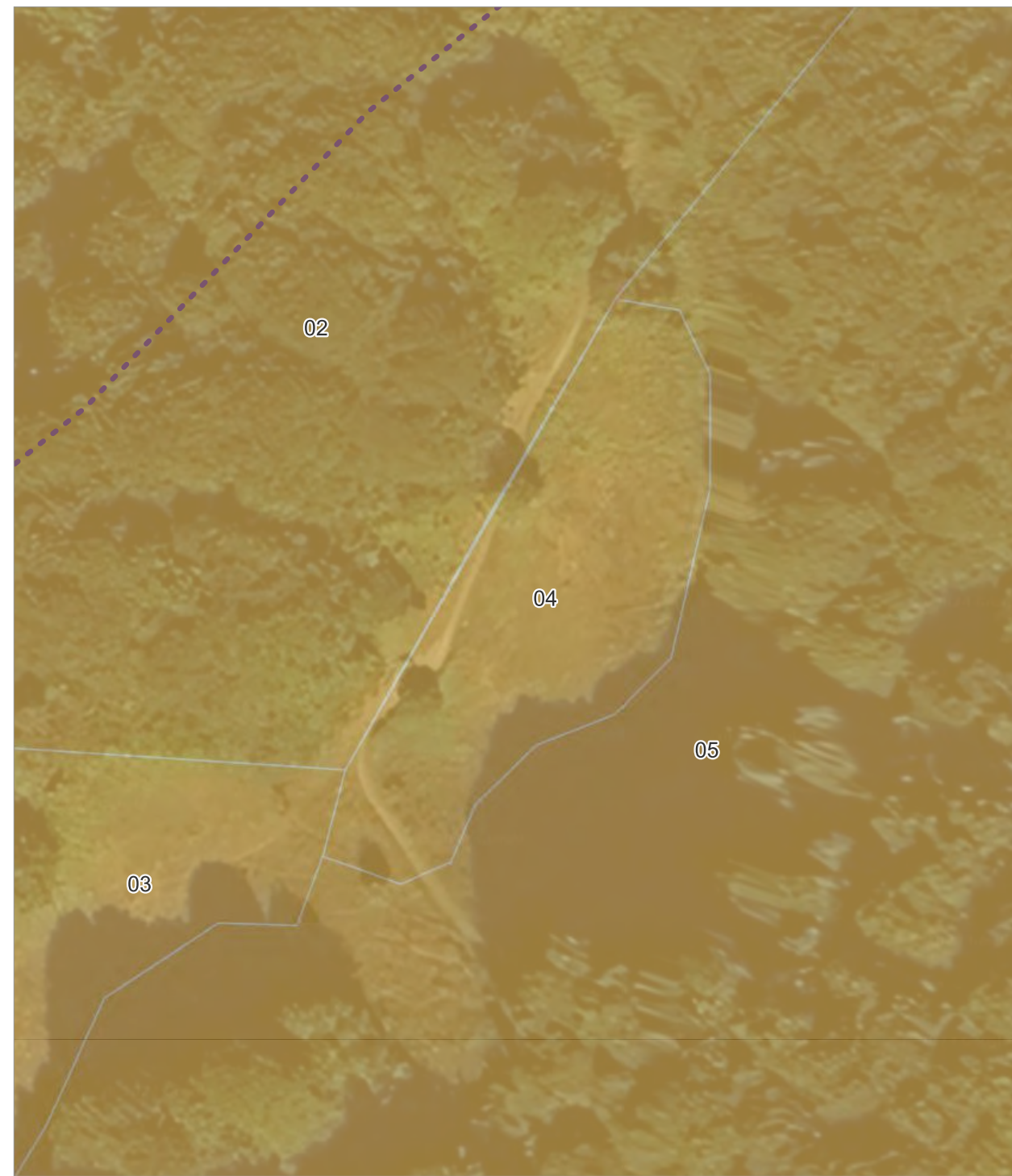
**Sintesi geomorfologica/geopedologica:**

Leggero avvallamento

**Copertura del suolo** ambiente umido

**Grado di visibilità:**

1.NULLO (area edificata,manto stradale,vegetazione stabile o fitta)  
 Area caratterizzata da ristagno d'acqua (stagno ) all'interno del bosco



**LEGENDA**  
 Gradi di visibilità dei suoli (RCG)

- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



USO DEI SUOLI 0 0,1 0,2 km

**Sintesi geomorfologica/geopedologica:**

Versante scosceso

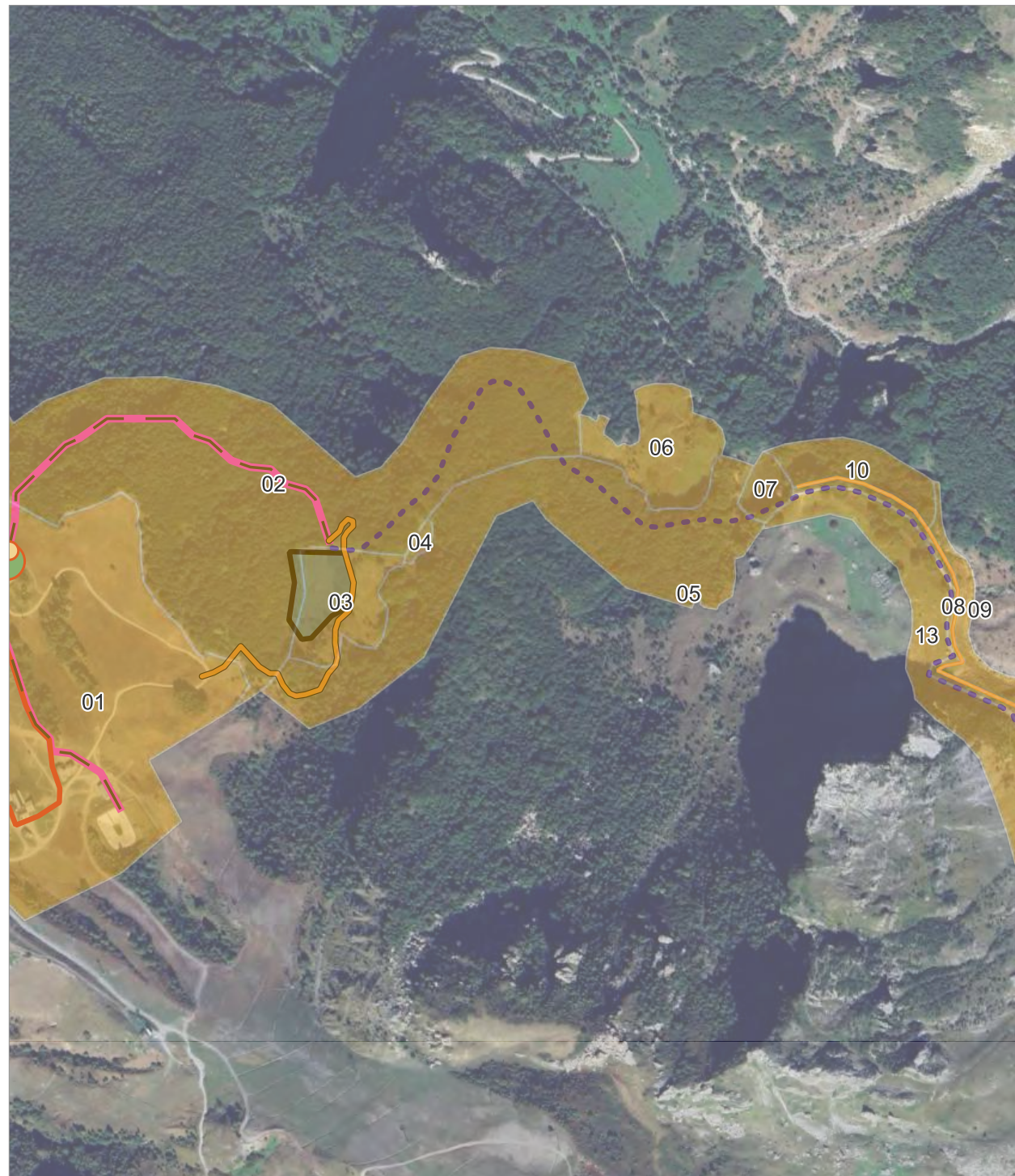
**Copertura del suolo:** superficie boscata e ambiente seminaturale

**Grado di visibilità:**

1.NULLO (area edificata, manto stradale, vegetazione stabile o fitta)  
 Versante boscoso in cui passa il sentiero.  
 Vistosi affioramenti rocciosi e massi erratici

**LEGENDA**  
 Gradi di visibilità dei suoli (RCG)

- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)



0 0,6 1,2 km

DETTAGLIO GRADO DI VISIBILITA'



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



**USO DEI SUOLI** 0 0,1 0,2 km

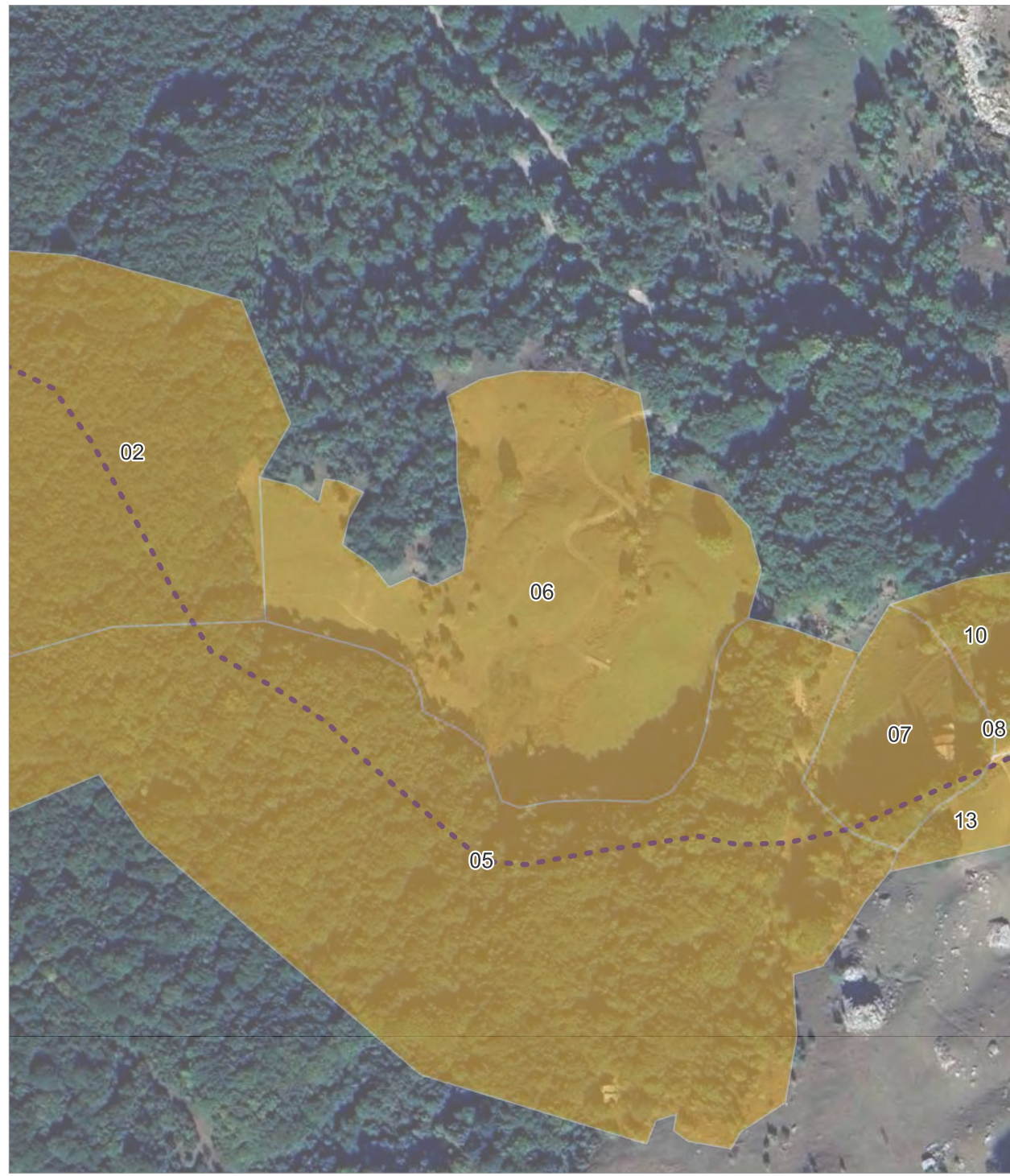
**Sintesi geomorfologica/geopedologica:**

Area in pendenza da N verso S

**Copertura del suolo:** superficie boscata e ambiente seminaturale

**Grado di visibilità:**

1.NULLO (area edificata,manto stradale,vegetazione stabile o fitta)  
 Area in notevole pendenza a nord del sentiero,caratterizzata da prati stabili circondati da alberi ed arbusti



**LEGENDA**  
 Gradi di visibilità dei suoli (RCG)

- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)

**DETTAGLIO GRADO DI VISIBILITA'**

0 0,1 0,2 km



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



**USO DEI SUOLI** 0 0,1 0,2 km

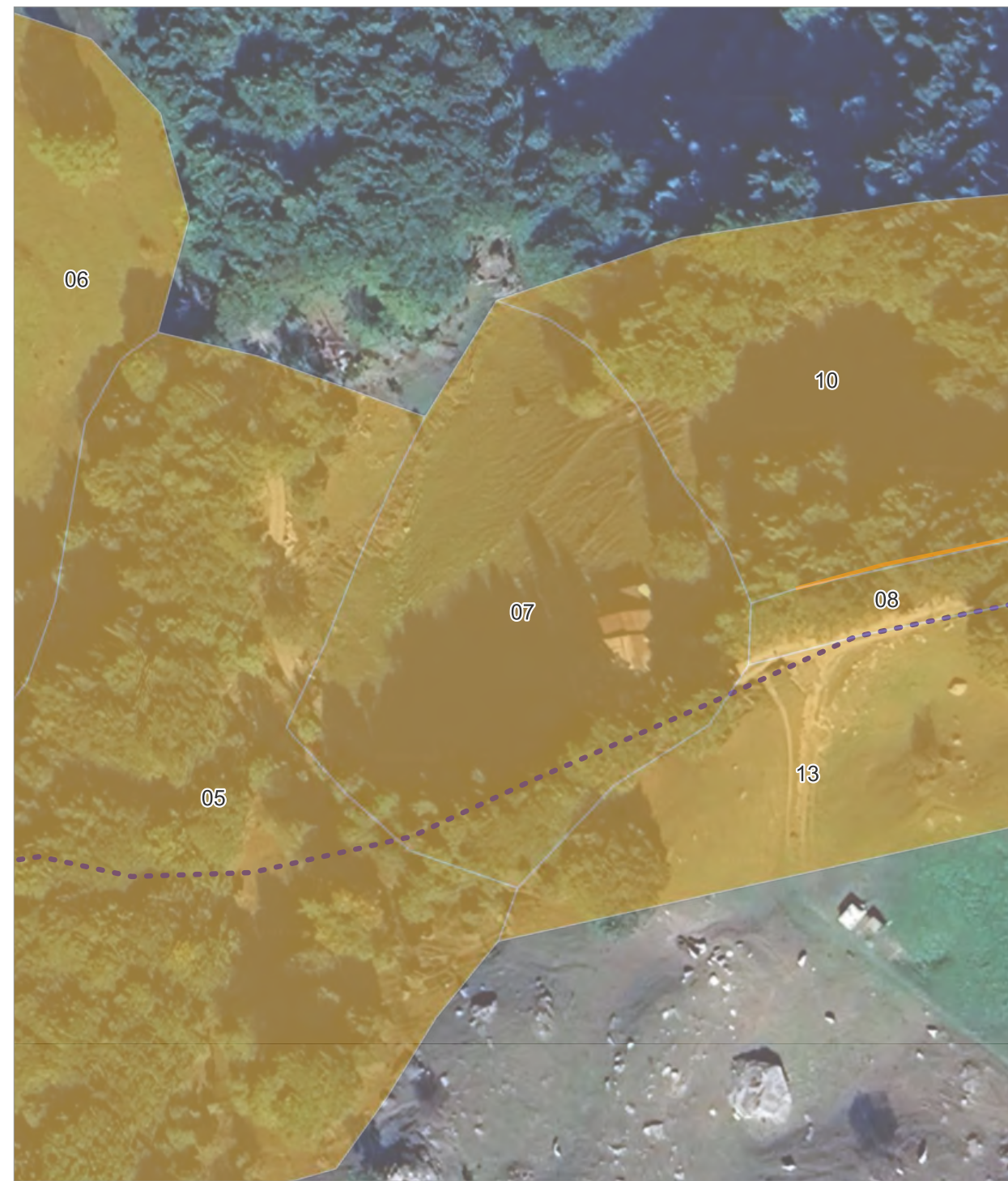
**Sintesi geomorfologica/geopedologica:**

Area in pendenza

**Copertura del suolo:** superficie boscata e ambiente seminaturale

**Grado di visibilità:**

1.NULLO (area edificata,manto stradale,vegetazione stabile o fitta)  
 Area in pendenza da N verso S caratterizzata da un ampio prato stabile con rustico



**LEGENDA**

**Gradi di visibilità dei suoli (RCG)**

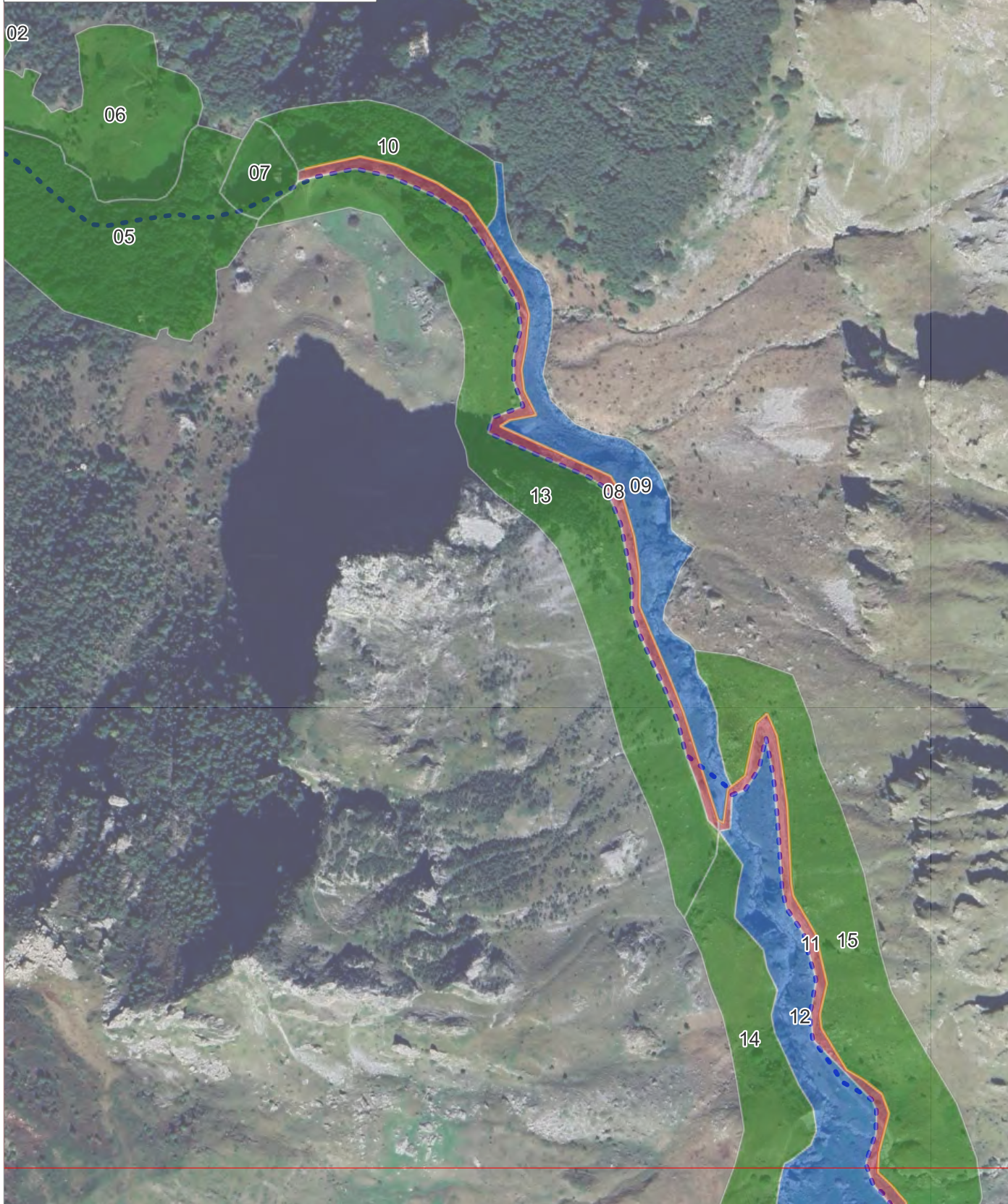
- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)

**DETTAGLIO GRADO DI VISIBILITA'** 0 0,07 0,14 km



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



**USO DEI SUOLI** 0 0,1 0,2 km

**Sintesi geomorfologica/geopedologica:**

Area in pendenza da N verso S

**Copertura del suolo:** superficie artificiale

**Grado di visibilità:**

1. NULLO (area edificata, manto stradale, vegetazione stabile o fitta)  
 Tratto di pista inghiaziata di recente realizzazione, ricavata alla base del versante in sinistra orografica del rio derivante dal vallone Ferosa e Vallone Perla



**LEGENDA**  
 Gradi di visibilità dei suoli (RCG)

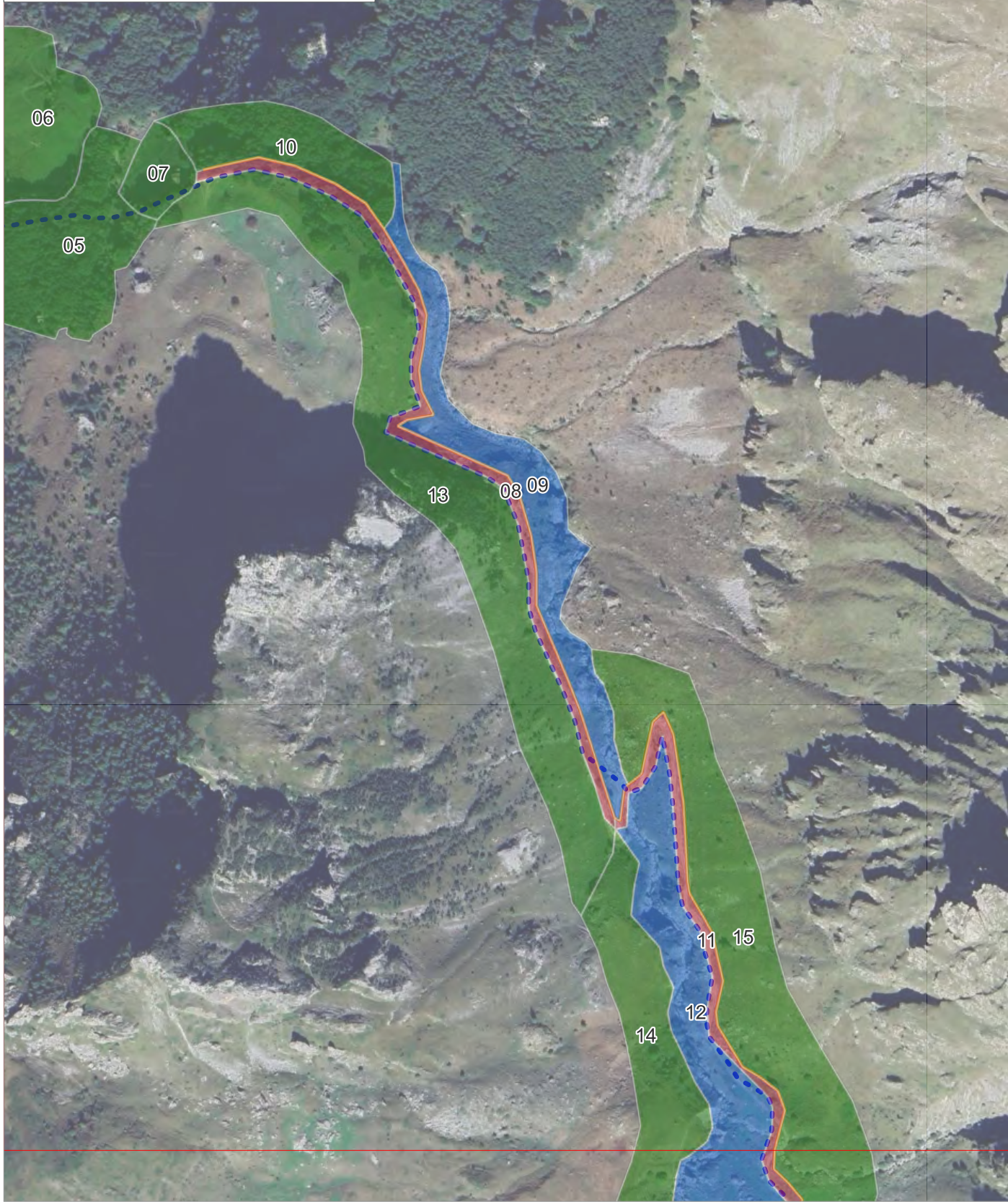
- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)

**DETTAGLIO GRADO DI VISIBILITA'** 0 0,5 1 km



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



**USO DEI SUOLI** 0 0,1 0,2 km

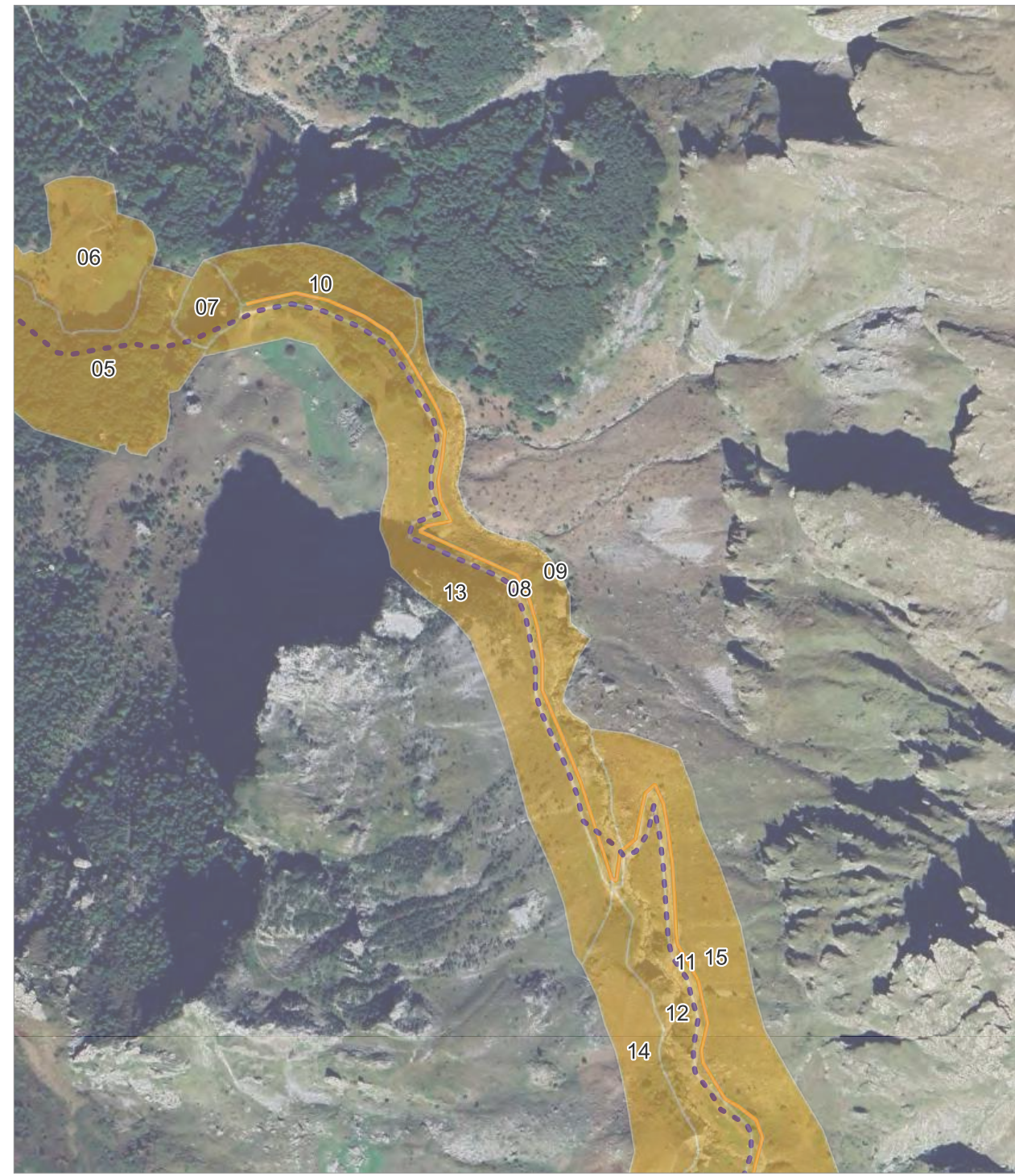
**Sintesi geomorfologica/geopedologica:**

Area in pendenza da S verso N

**Copertura del suolo** ambiente delle acque

**Grado di visibilità:**

1.NULLO (area edificata, manto stradale, vegetazione stabile o fitta)  
 Rio che scorre lungo il versante roccioso



**LEGENDA**  
 Gradi di visibilità dei suoli (RCG)

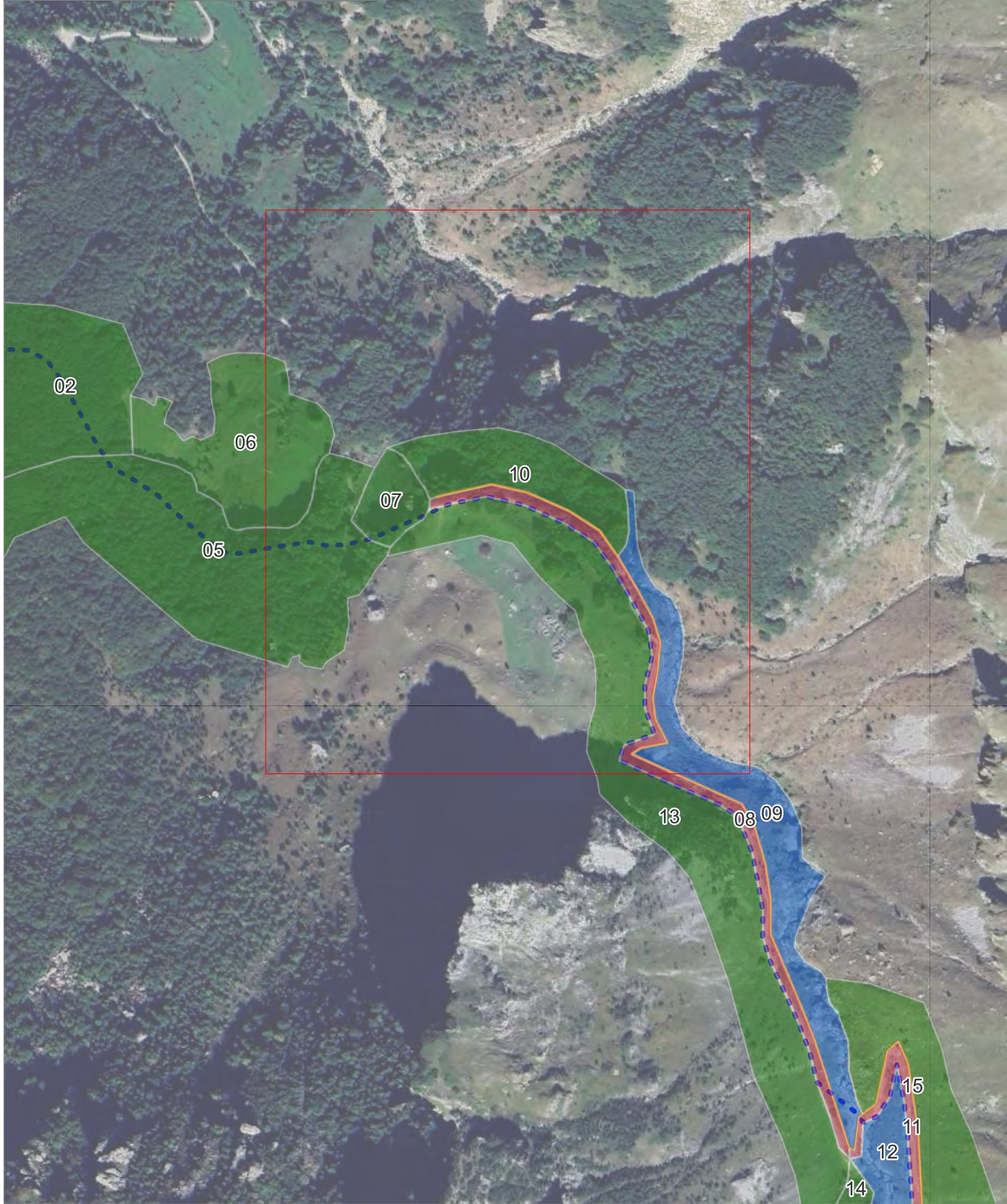
- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)

**DETTAGLIO GRADO DI VISIBILITA'** 0 0,5 1 km



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



**USO DEI SUOLI** 0 0,1 0,2 km

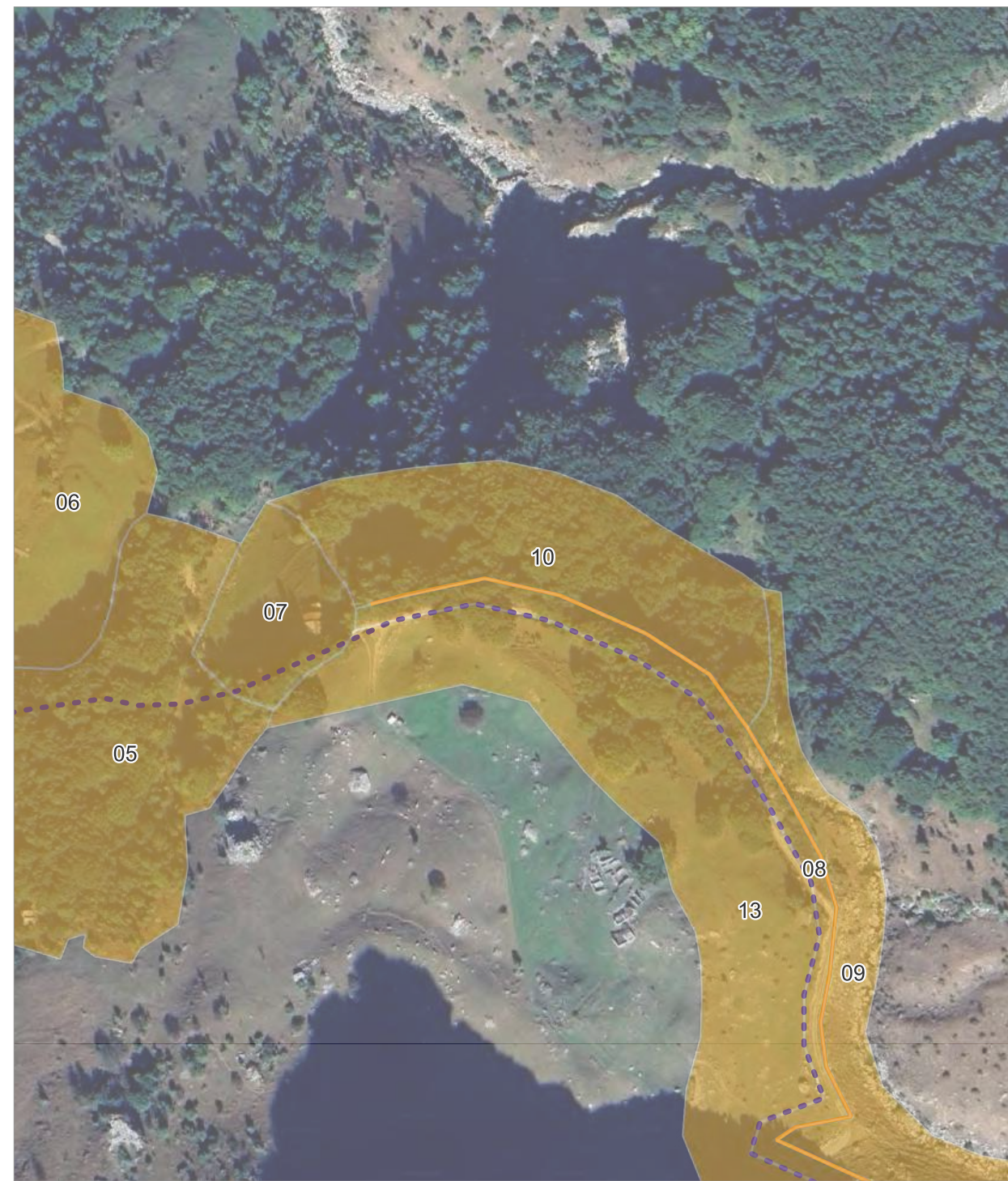
**Sintesi  
 geomorfologica/  
 geopedologica:**

Versante boscoso

**Copertura del suolo:** superficie boscata e ambiente seminaturale

**Grado di visibilità:**

1.NULLO (area edificata,manto stradale,vegetazione stabile o fitta)  
 Porzione di bosco a N all'inizio della pista forestale UR 08.  
 Vistosi affioramenti rocciosi e massi erratici



0 0,2 0,4 km

**LEGENDA**  
 Gradi di visibilità dei suoli (RCG)

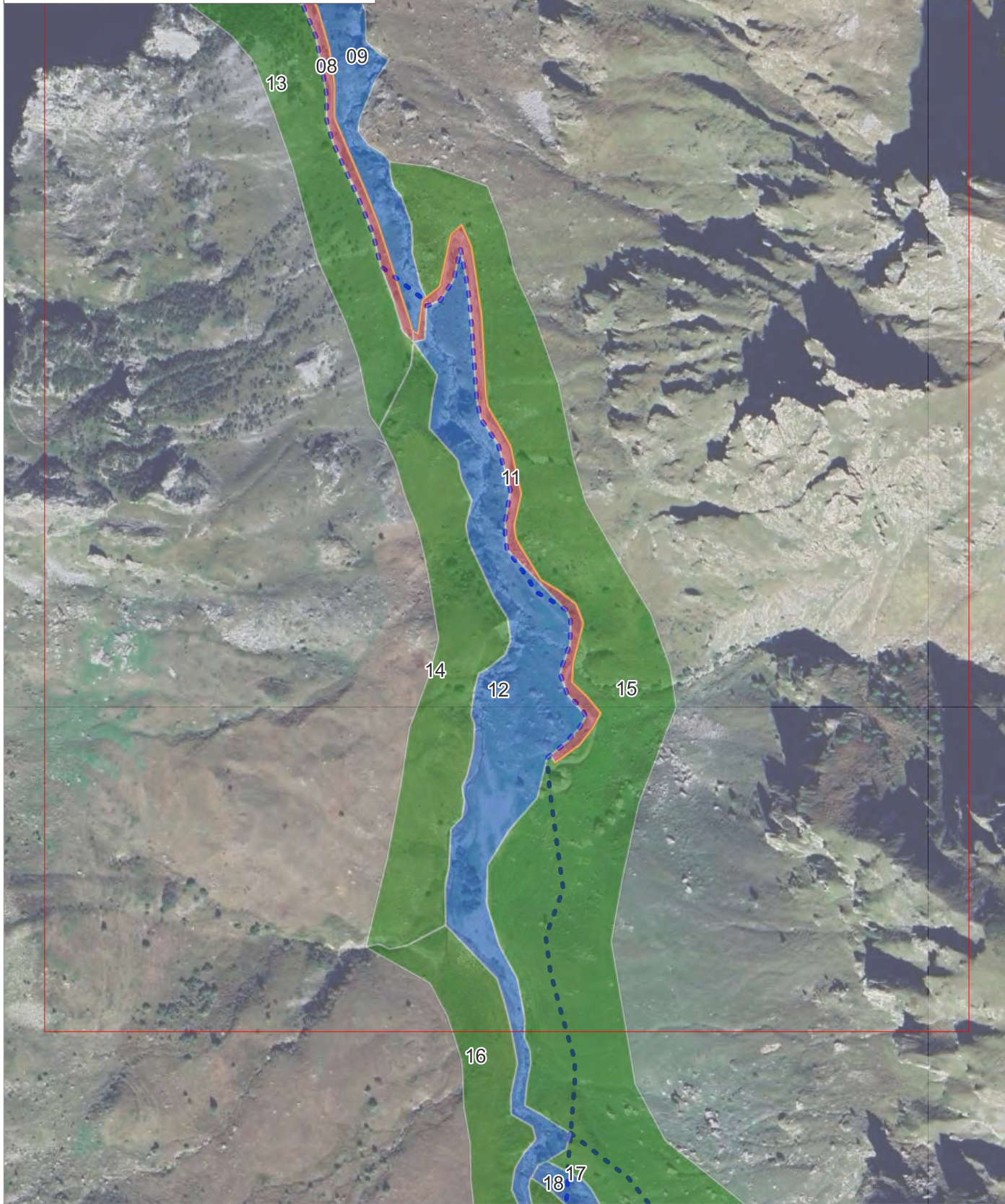
- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)

**DETTAGLIO GRADO DI VISIBILITA'**



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



**USO DEI SUOLI** 0 0,1 0,2 km

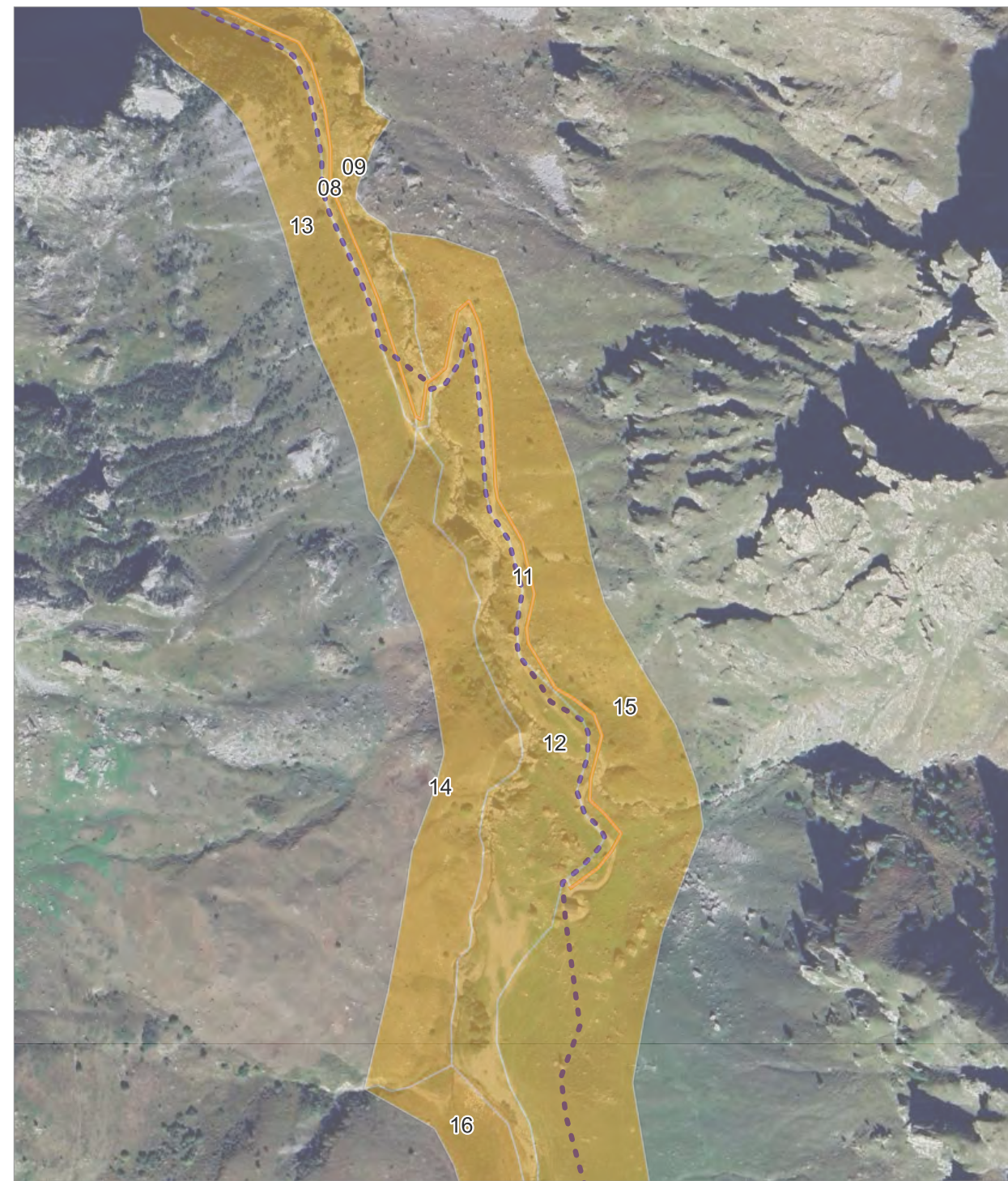
**Sintesi geomorfologica/geopedologica:**

Area in pendenza da N verso S

**Copertura del suolo:** superficie artificiale

**Grado di visibilità:**

1. NULLO (area edificata, manto stradale, vegetazione stabile o fitta)  
 Tratto di pista inghiaziata di recente realizzazione, ricavata alla base del versante in destra orografica del rio derivante dal vallone Ferosa e Vallone Perla



**LEGENDA**  
 Gradi di visibilità dei suoli (RCG)

- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)

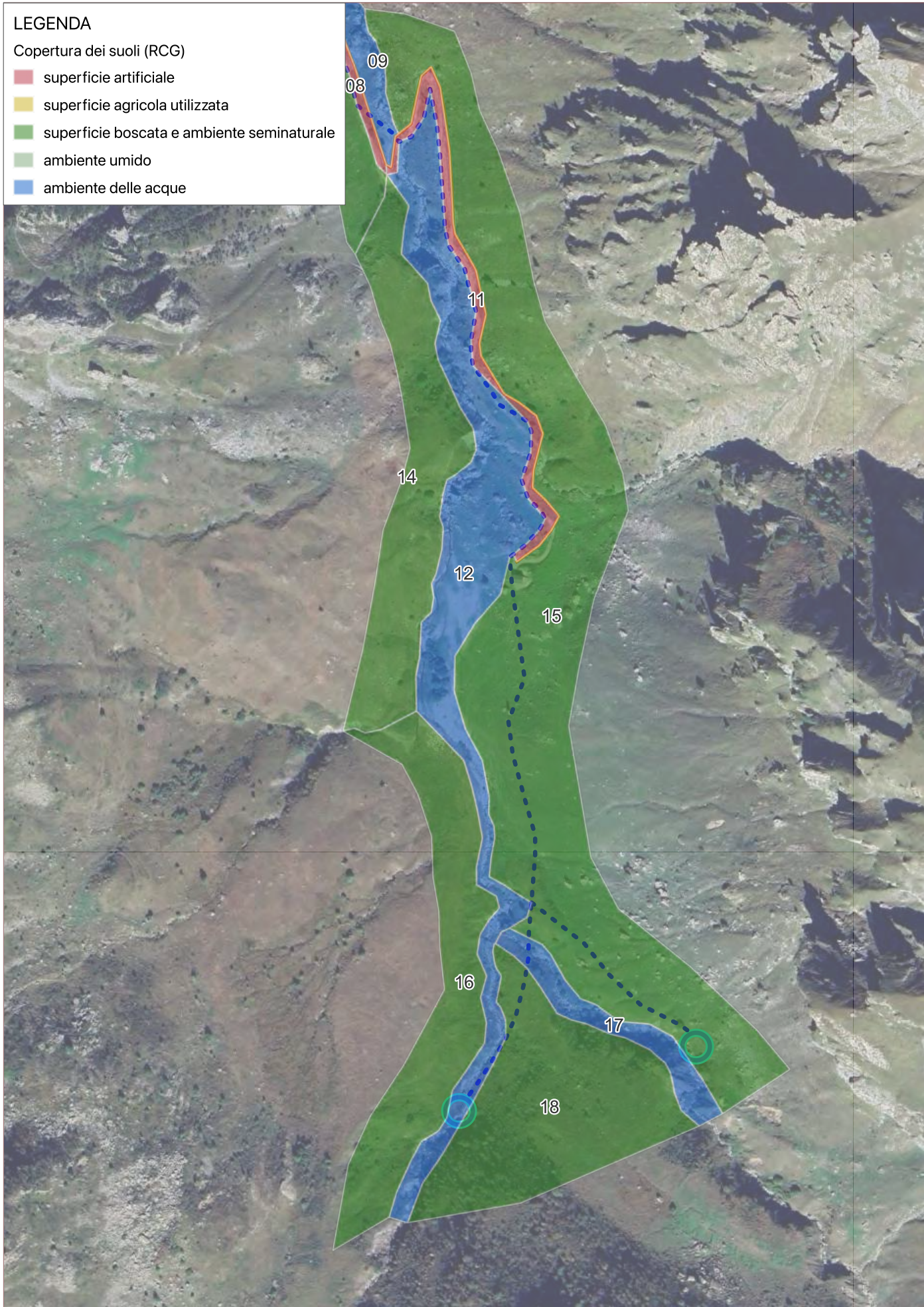
0 0,4 0,8 km

**DETTAGLIO GRADO DI VISIBILITA'**



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



USO DEI SUOLI 0 0,1 0,2 km

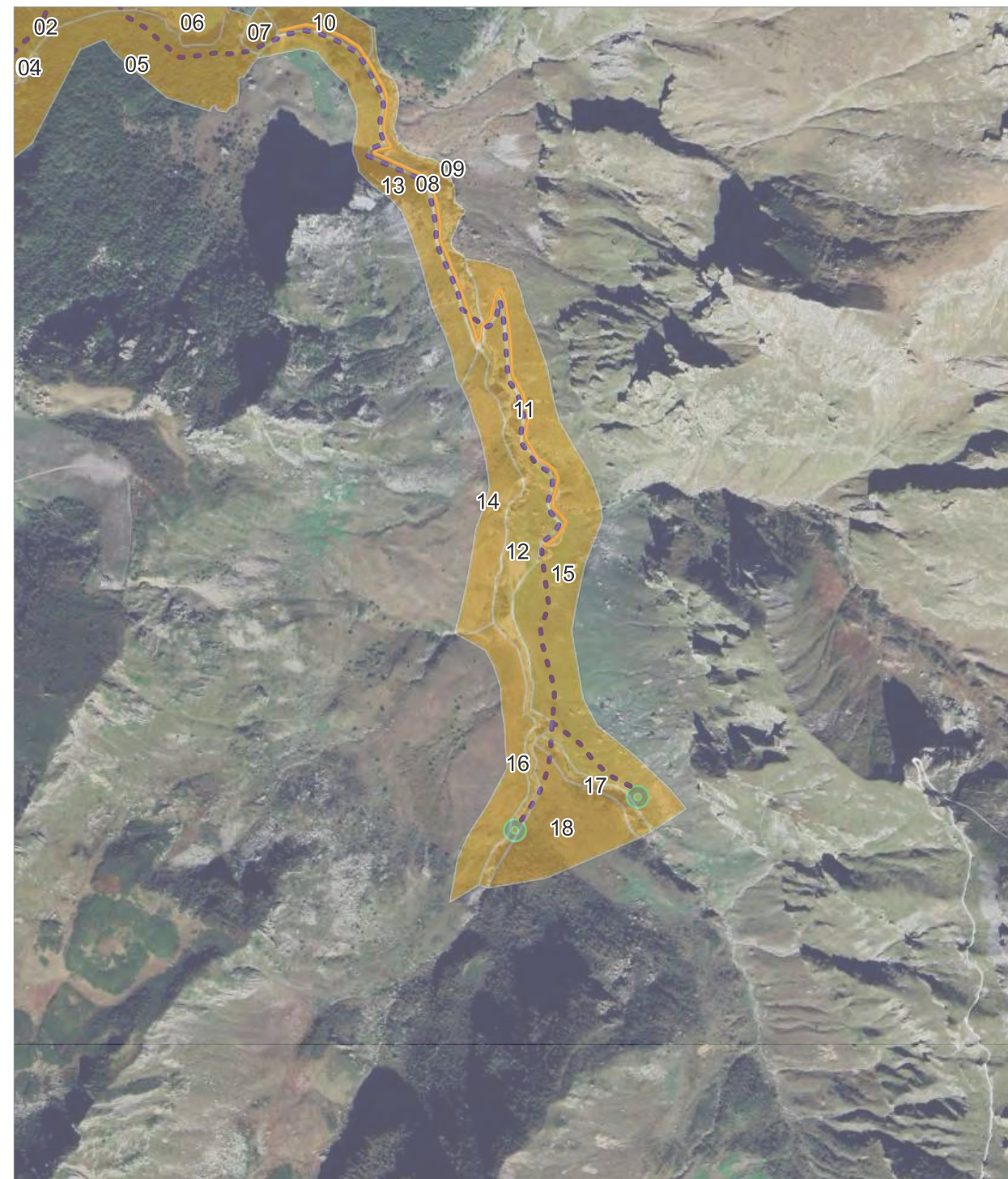
**Sintesi geomorfologica/geopedologica:**

Area in pendenza da S verso N

**Copertura del suolo** ambiente delle acque

**Grado di visibilità:**

1.NULLO (area edificata,manto stradale,vegetazione stabile o fitta)  
 Rio che scorre lungo il versante roccioso



**LEGENDA**  
 Gradi di visibilità dei suoli (RCG)

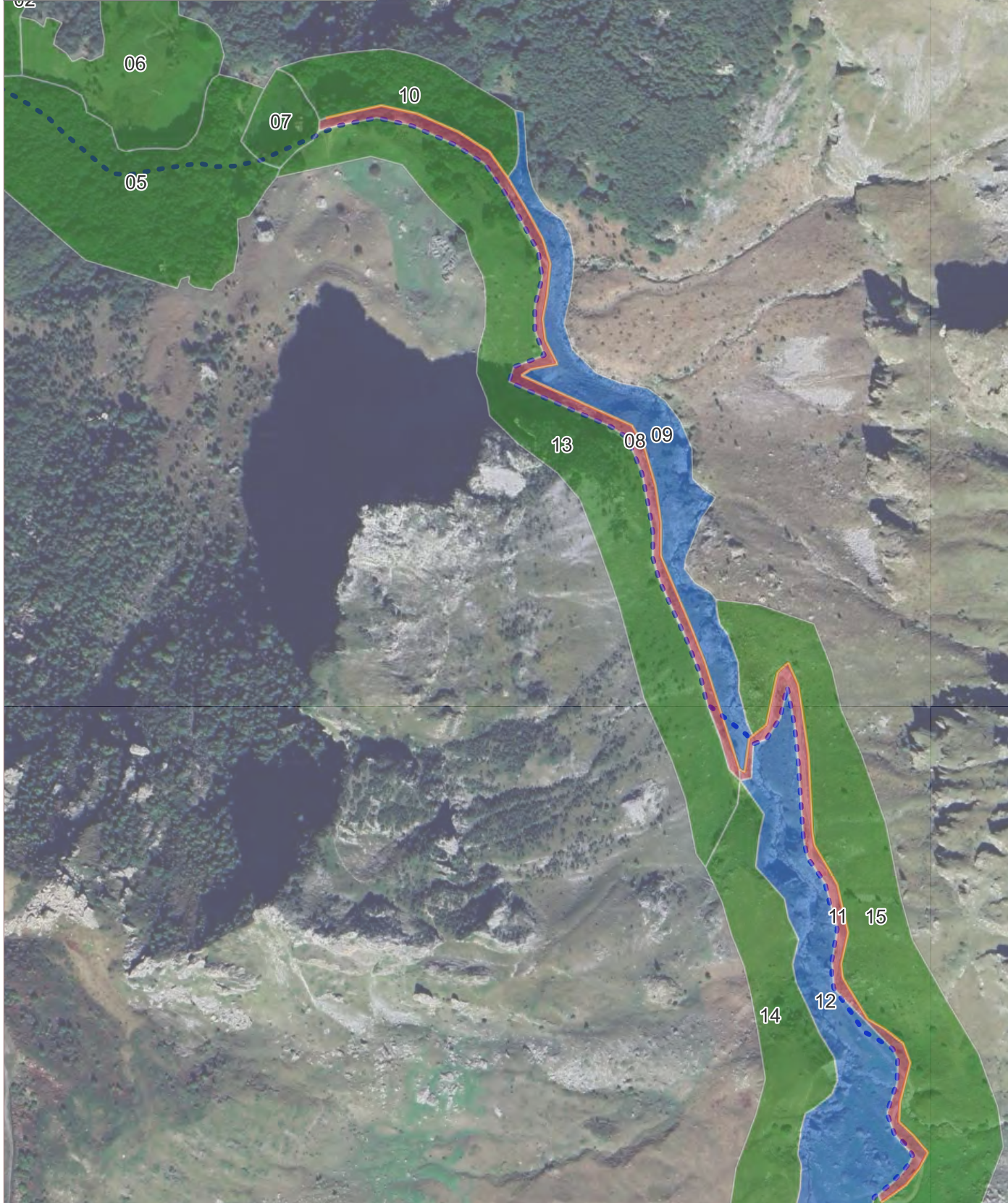
- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)

DETTAGLIO GRADO DI VISIBILITA' 0 0,9 1,8 km



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



**USO DEI SUOLI** 0 0,1 0,2 km

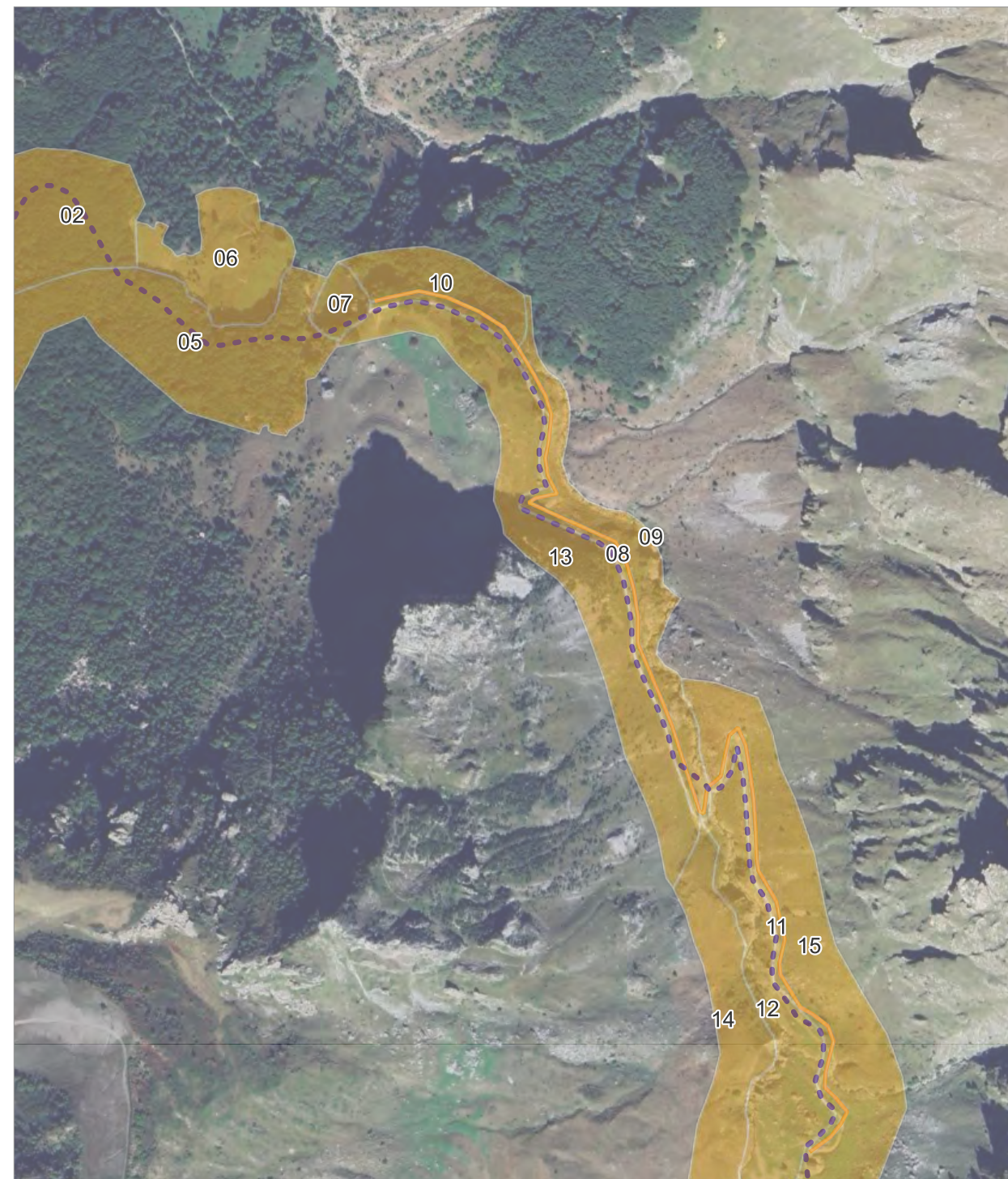
**Sintesi geomorfologica/geopedologica:**

Versante scosceso

**Copertura del suolo:** superficie boscata e ambiente seminaturale

**Grado di visibilità:**

1.NULLO (area edificata,manto stradale,vegetazione stabile o fitta)  
 Versante roccioso molto scosceso,con porzioni prative e arbustive



**LEGENDA**

Gradi di visibilità dei suoli (RCG)

- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)

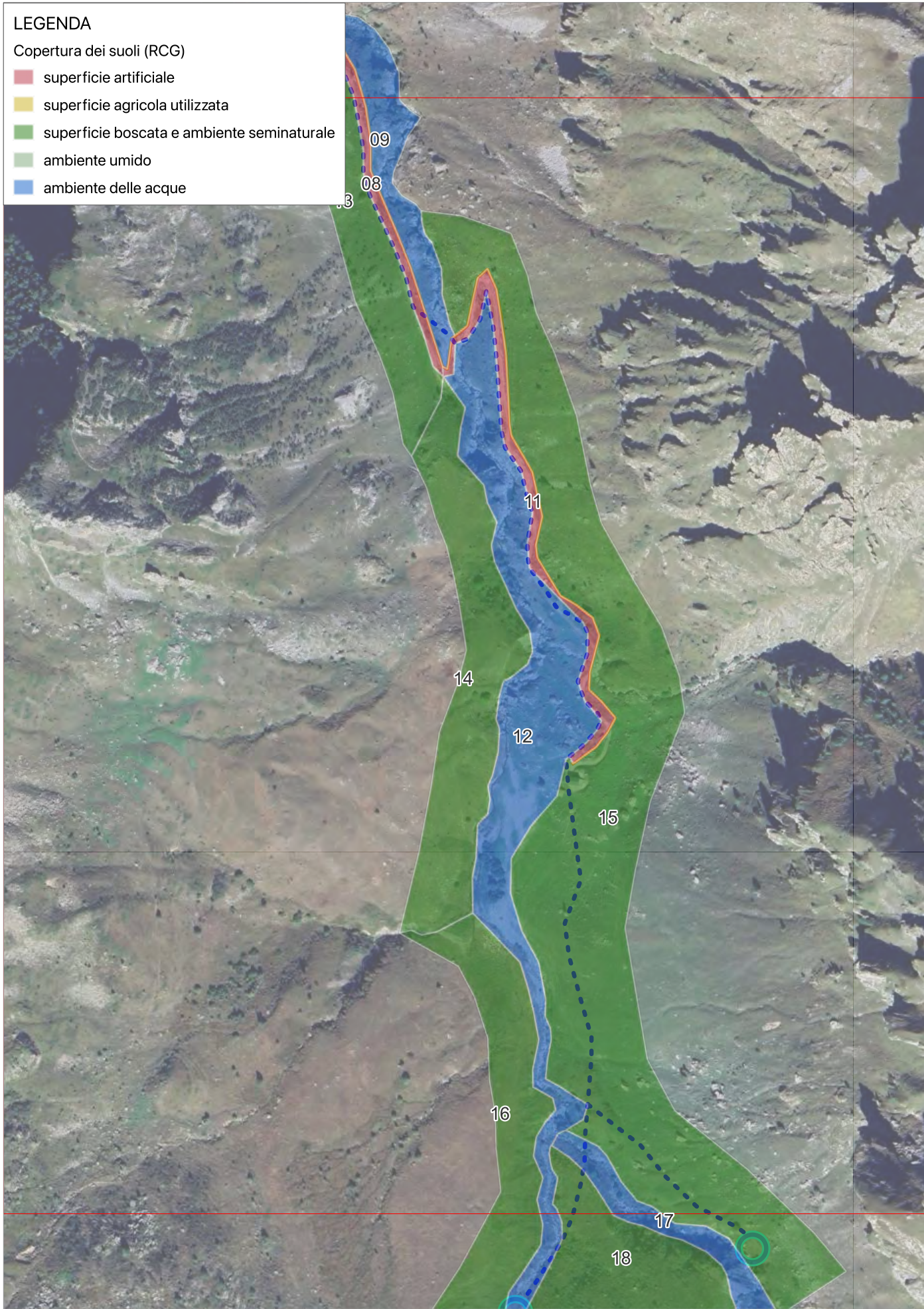
**DETTAGLIO GRADO DI VISIBILITA'**

0 0,5 1 km



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



**USO DEI SUOLI** 0 0,1 0,2 km

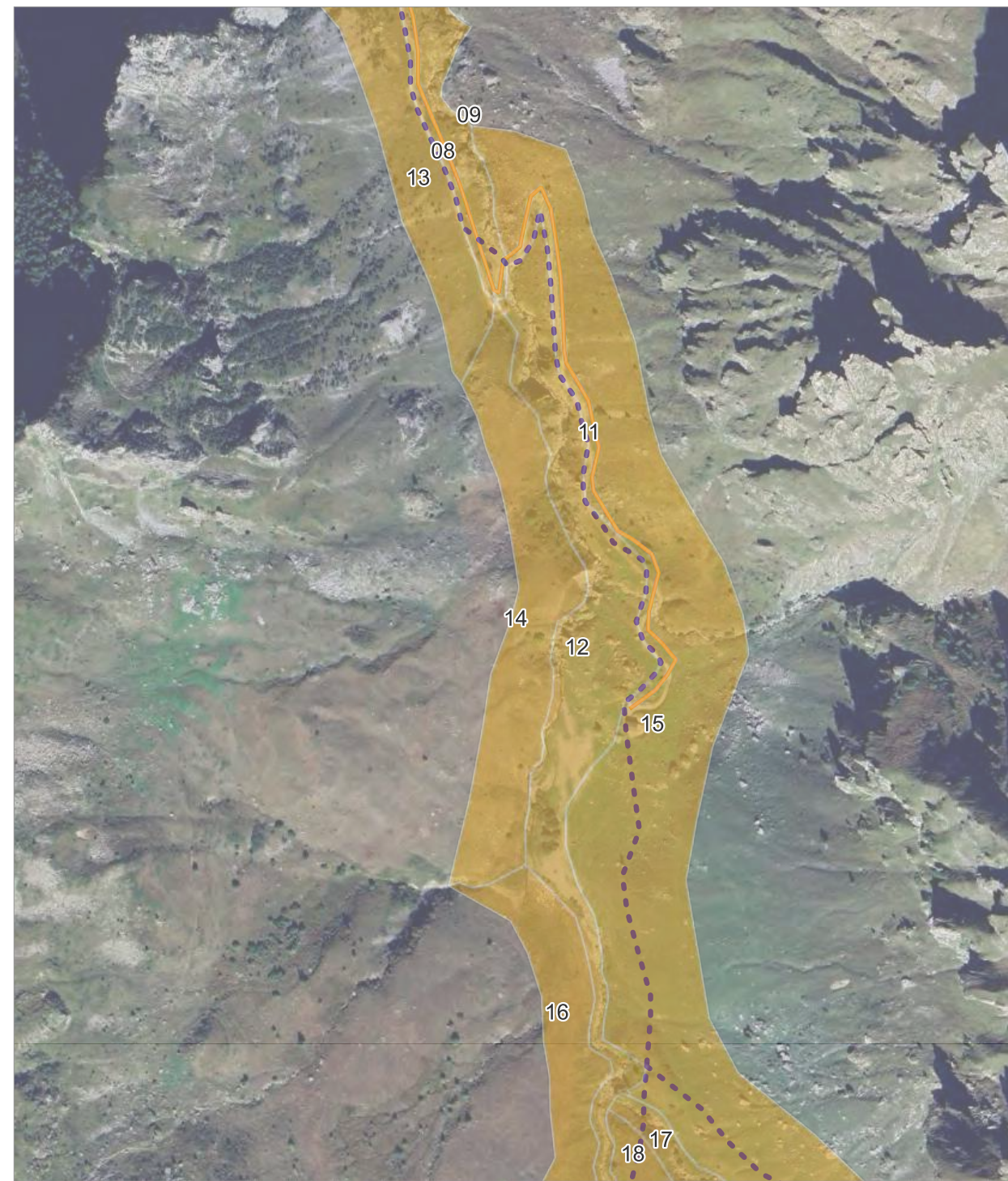
**Sintesi geomorfologica/geopedologica:**

Versante scosceso

**Copertura del suolo:** superficie boscata e ambiente seminaturale

**Grado di visibilità:**

1.NULLO (area edificata,manto stradale,vegetazione stabile o fitta)  
 Versante roccioso molto scosceso,ricoperto da vegetazione bassa e fitta  
 Massi erratici sparsi



**LEGENDA**  
 Gradi di visibilità dei suoli (RCG)

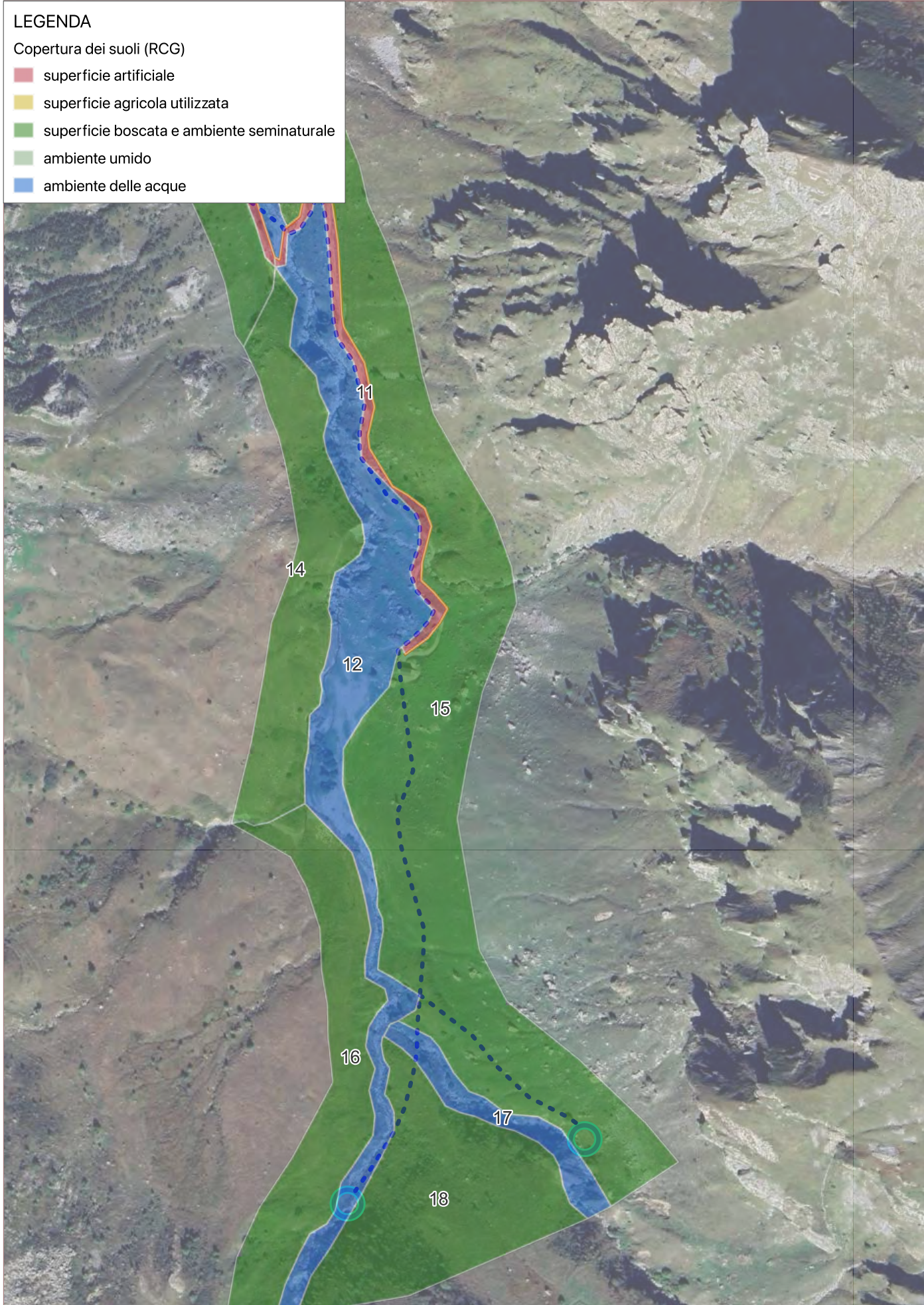
- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)

**DETTAGLIO GRADO DI VISIBILITA'** 0 0,4 0,8 km



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



USO DEI SUOLI 0 0,1 0,2 km

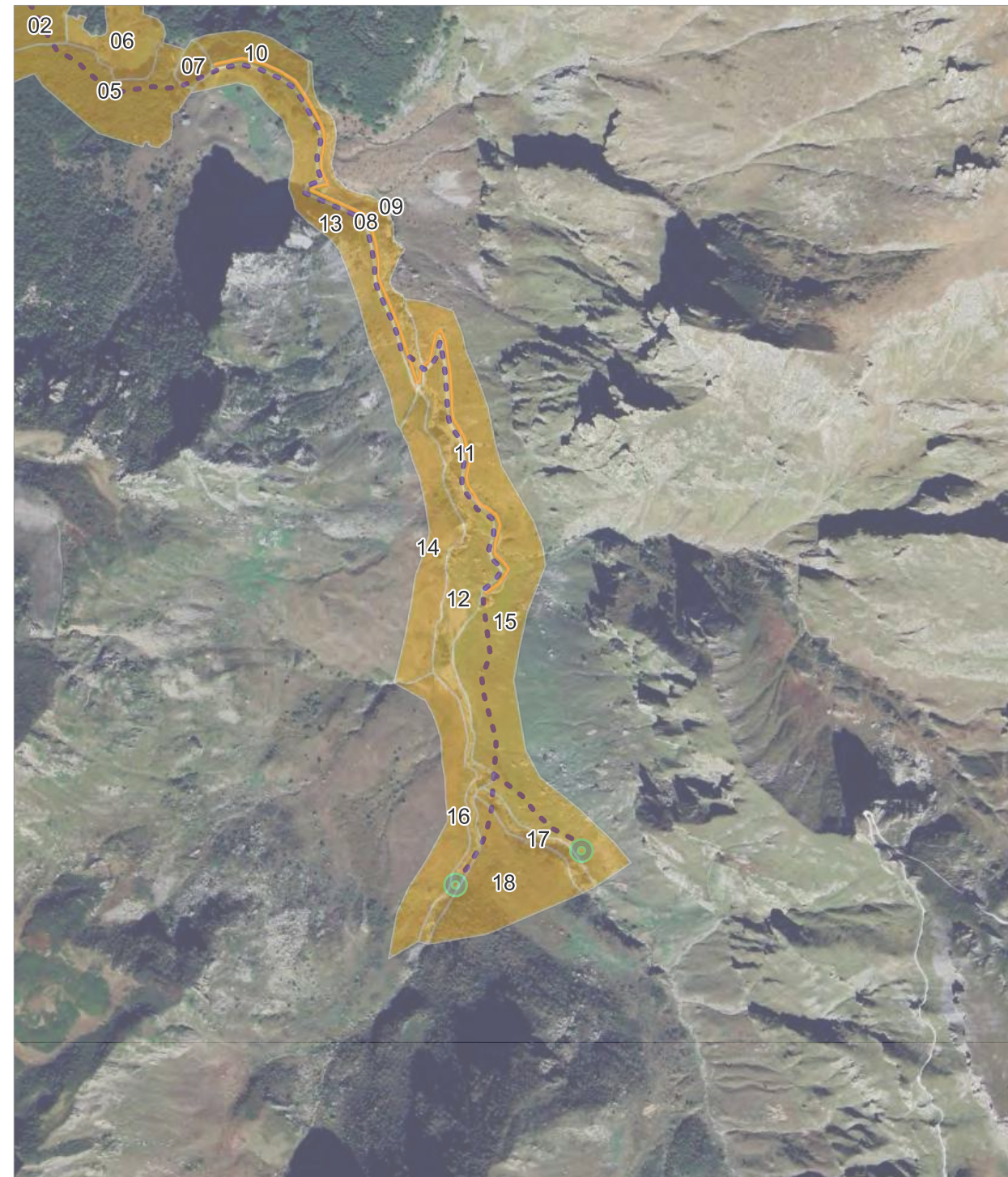
**Sintesi geomorfologica/geopedologica:**

Versante scosceso

**Copertura del suolo:** superficie boscata e ambiente seminaturale

**Grado di visibilità:**

1.NULLO (area edificata,manto stradale,vegetazione stabile o fitta)  
 Versante roccioso molto scosceso,ricoperto da vegetazione bassa e fitta e arbusti  
 Massi erratici sparsi



**LEGENDA**  
 Gradi di visibilità dei suoli (RCG)

- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)

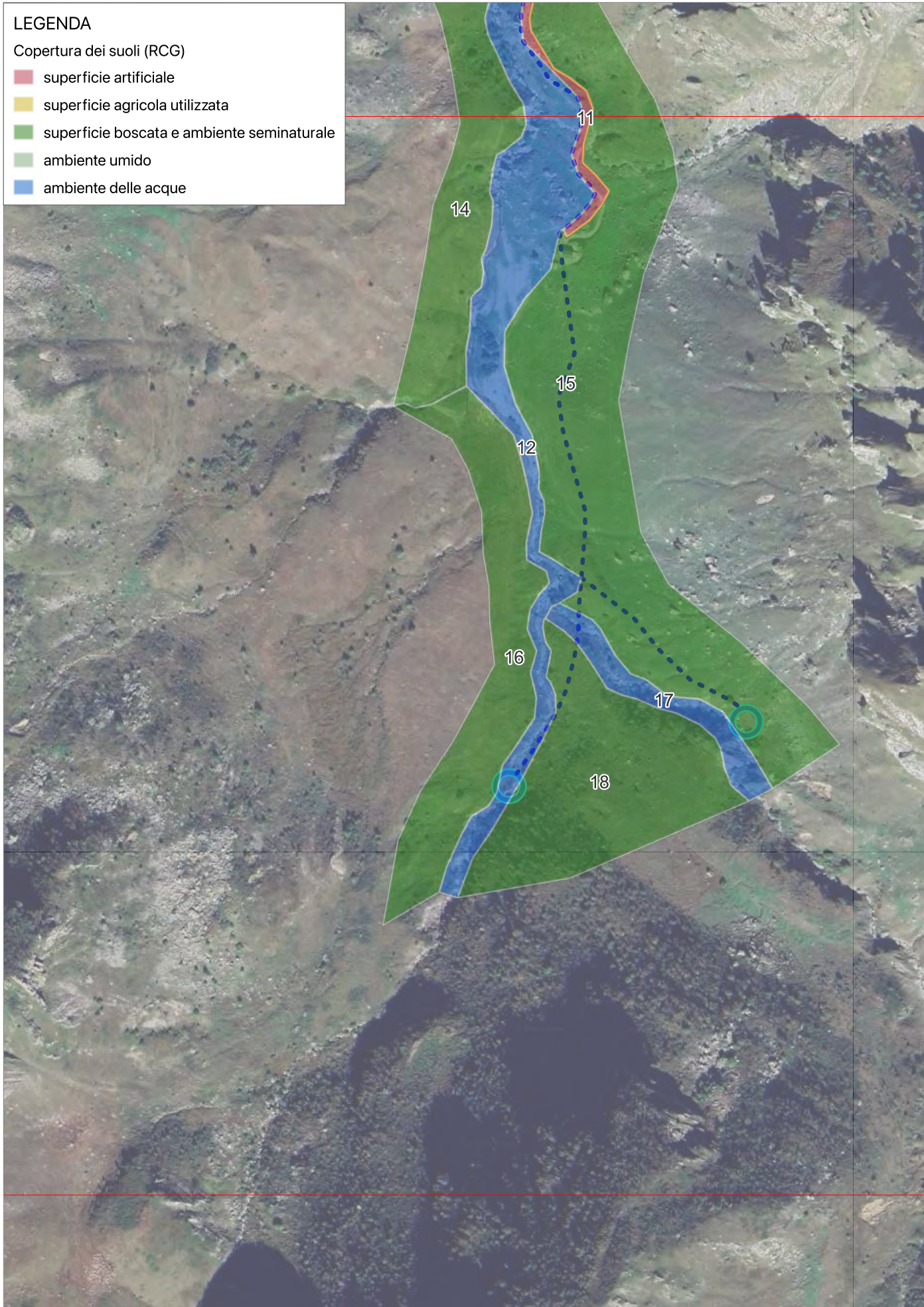
0 0,9 1,8 km

DETTAGLIO GRADO DI VISIBILITA'



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



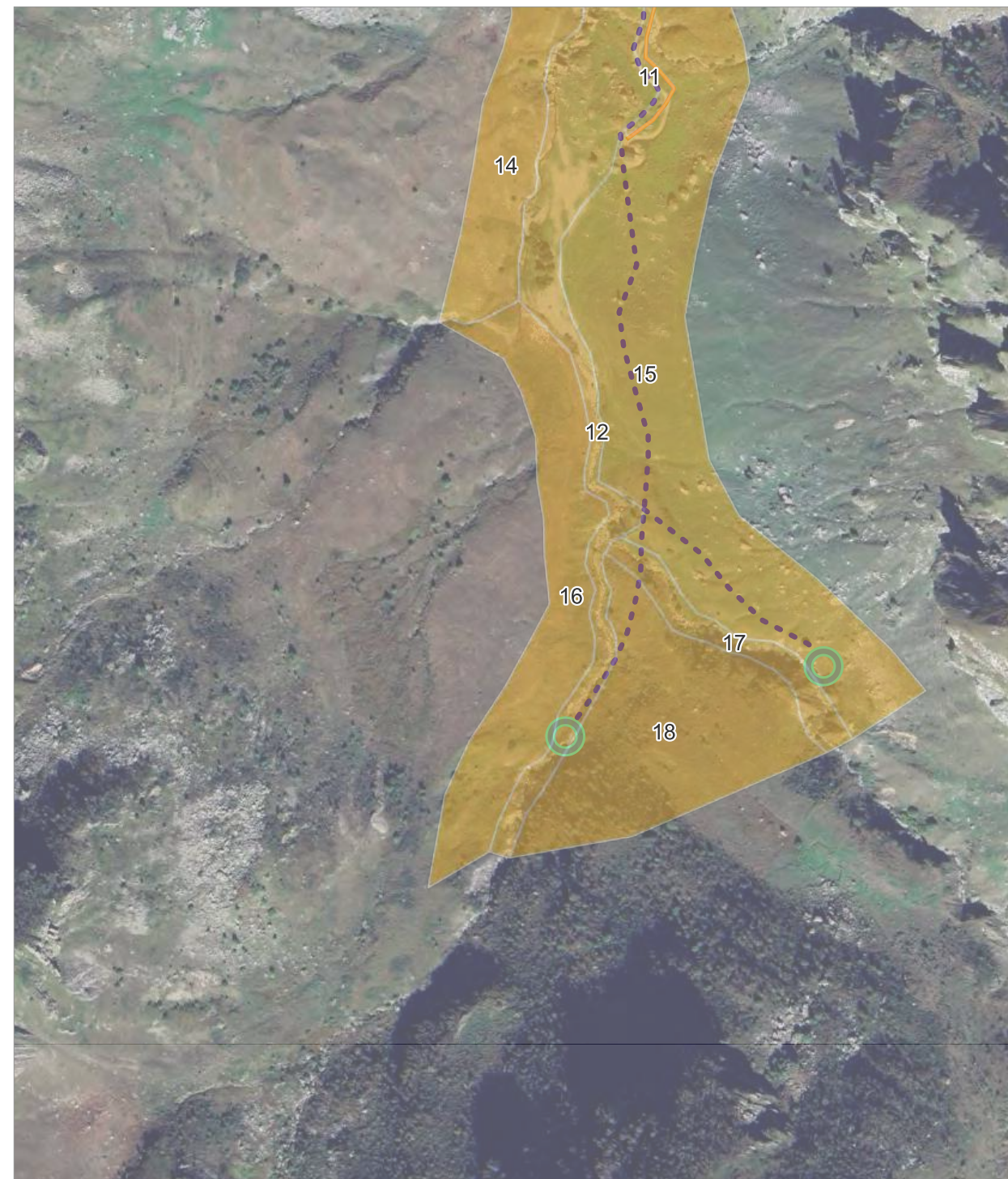
**Sintesi geomorfologica/geopedologica:**

Versante scosceso

**Copertura del suolo:** superficie boscata e ambiente seminaturale

**Grado di visibilità:**

1.NULLO (area edificata,manto stradale,vegetazione stabile o fitta)  
 Versante roccioso molto scosceso,ricoperto da vegetazione bassa e fitta  
 Massi erratici sparsi



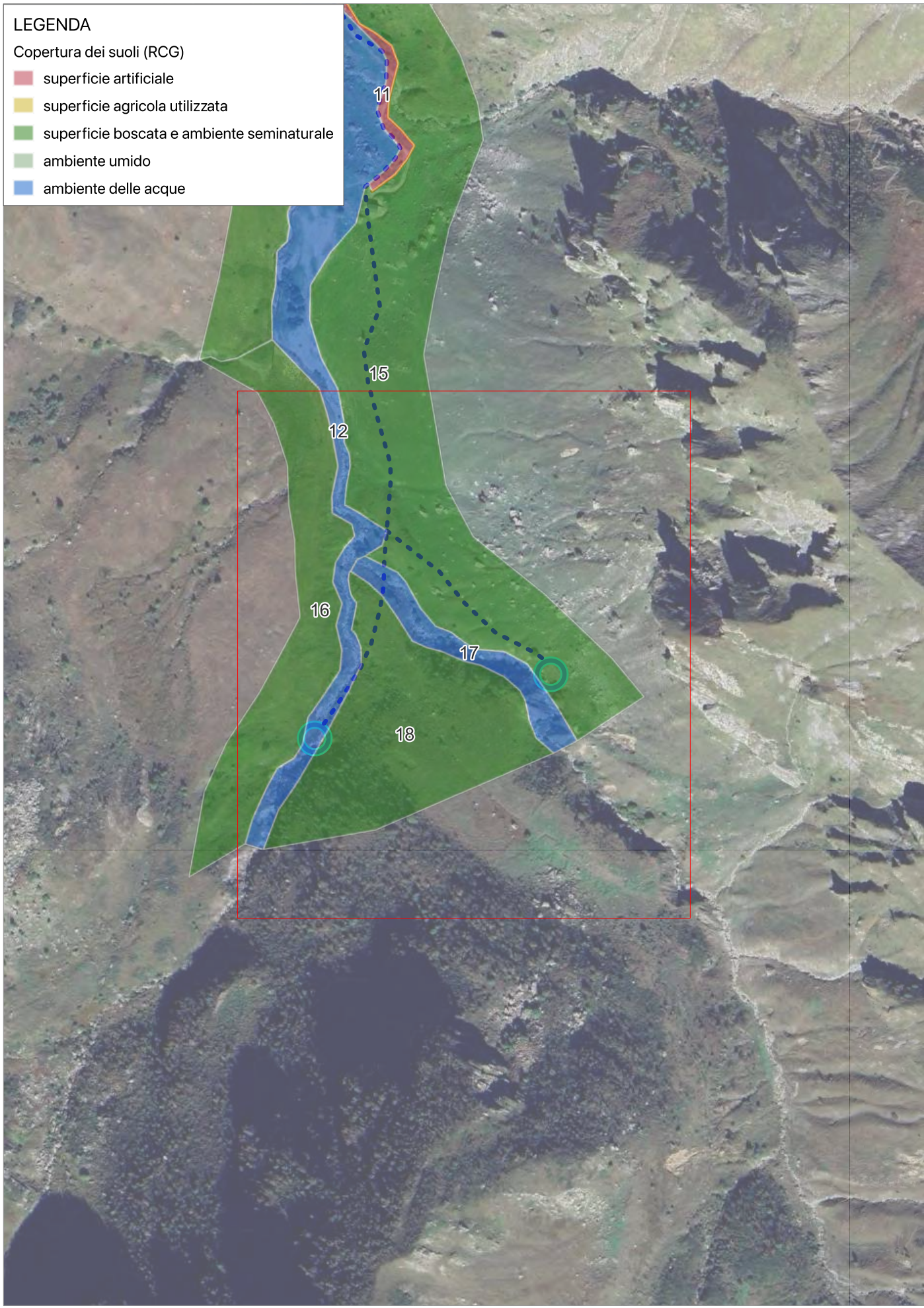
**LEGENDA**  
 Gradi di visibilità dei suoli (RCG)

- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



**USO DEI SUOLI** 0 0,1 0,2 km

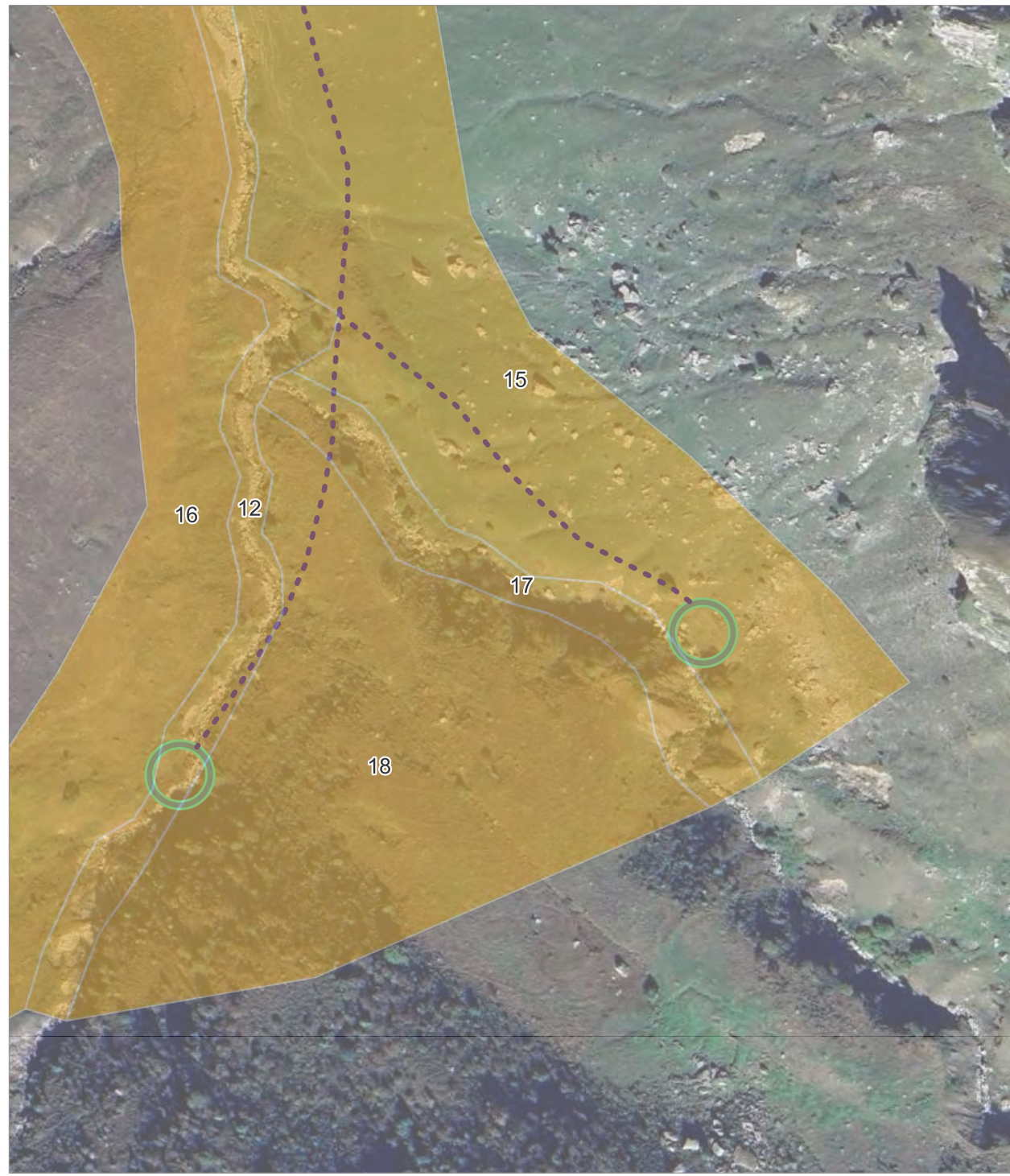
**Sintesi geomorfologica/geopedologica:**

In pendenza da S verso N

**Copertura del suolo** ambiente delle acque

**Grado di visibilità:**

1.NULLO (area edificata,manto stradale,vegetazione stabile o fitta)  
 Tratto di rio (diramazione destra)



**LEGENDA**  
 Gradi di visibilità dei suoli (RCG)

- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)

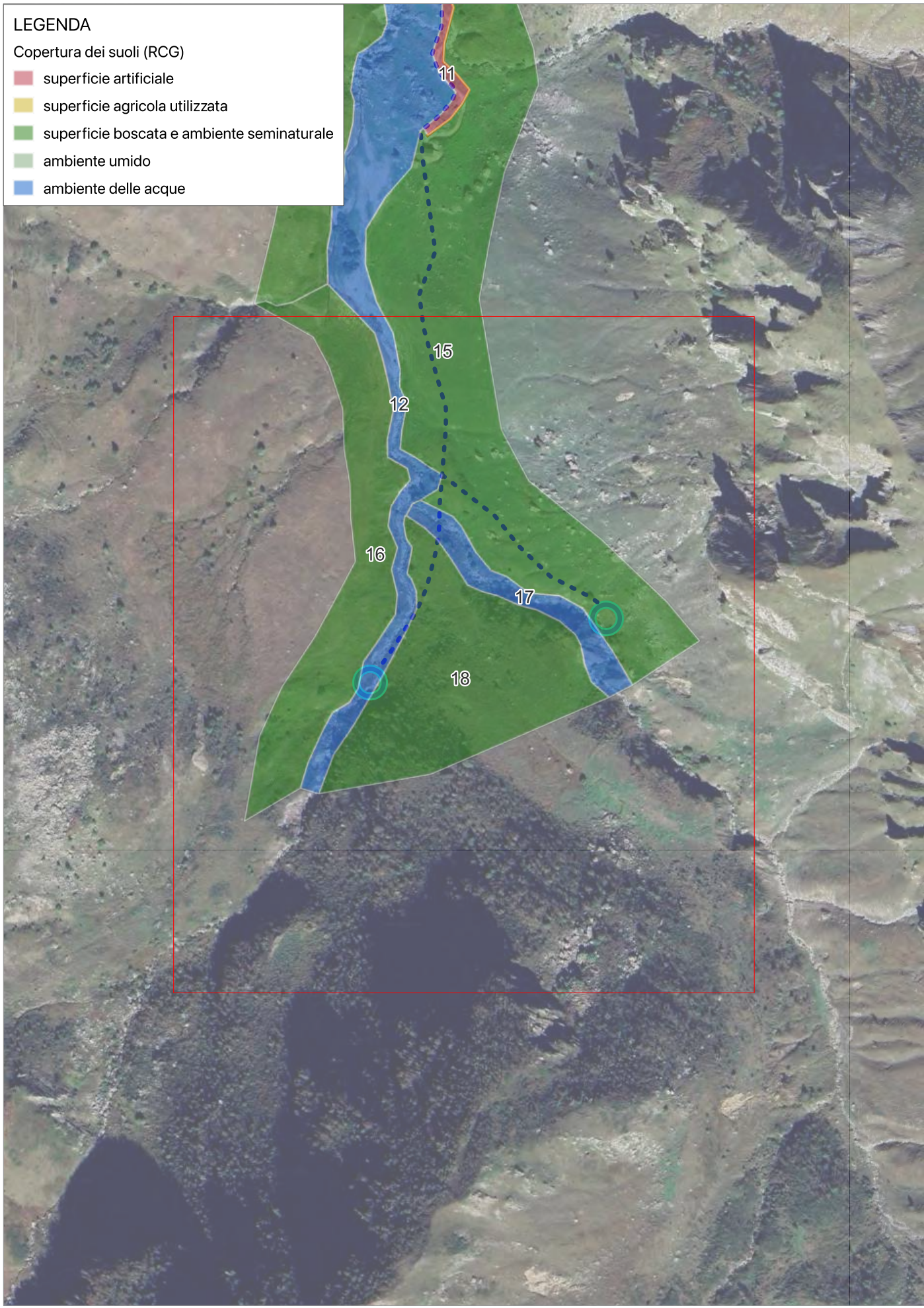
**DETTAGLIO GRADO DI VISIBILITA'**

0 0,2 0,4 km



**LEGENDA**  
 Copertura dei suoli (RCG)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



**USO DEI SUOLI** 0 0,1 0,2 km

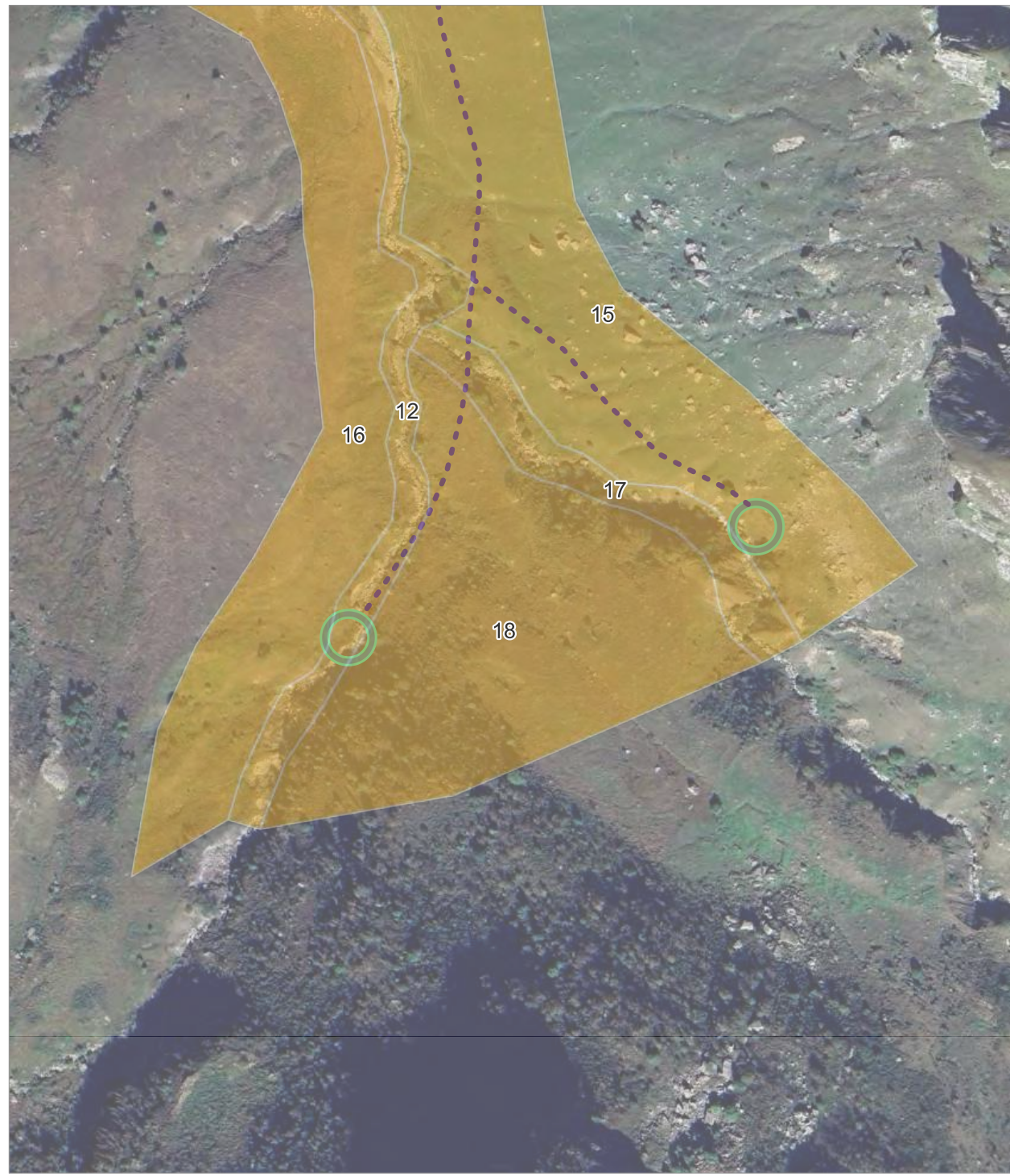
**Sintesi geomorfologica/geopedologica:**

Versante scosceso

**Copertura del suolo:** superficie boscata e ambiente seminaturale

**Grado di visibilità:**

1. NULLO (area edificata, manto stradale, vegetazione stabile o fitta)  
 Sperone roccioso da cui dipartono le due diramazioni dei rii



**LEGENDA**  
 Gradi di visibilità dei suoli (RCG)

- 0 (Area non accessibile)
- 1 (nullo)
- 2 (basso)
- 3 (medio)
- 4 (medio-alto)
- 5 (alto)

**DETTAGLIO GRADO DI VISIBILITA'** 0 0,2 0,4 km



**- ALLEGATO 3 -**  
**CATALOGO DELLE RIPRESE FOTOGRAFICHE DELLA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA (RCG)**



UR 01



001: Area in cui si trova l'attuale stazione sciistica



002: La pista forestale che conduce alla stazione sciistica



003: Panoramica dell'area d'intervento



004: Panoramica dell'area d'intervento da E

UR 02



001: Area boschiva ad est dell'attuale stazione sciistica



002: Affioramento roccioso tra la vegetazione



003: Area boschiva ad est dell'attuale stazione sciistica



004: Particolare di una sezione a vista con visibili elementi scistosi

UR 03



001: Area in forte avvallamento dove verrà realizzato il nuovo bacino



002: Area in forte avvallamento dove verrà realizzato il nuovo bacino



003: Area in forte avvallamento dove verrà realizzato il nuovo bacino



UR 04



001: Ripresa del cd "lago secco" (stagno)



002: Ripresa del cd "lago secco" (stagno)



003: Ripresa del cd "lago secco" (stagno)

UR 05



001: Versante boscoso (faggeta) con affioramenti rocciosi



002: Versante boscoso in cui passa il sentiero



003: Versante boscoso in cui passa il sentiero



004: Versante boscoso (faggeta) con affioramenti rocciosi

UR 06



001 Area prativa a nord del sentiero



002 Area in forte pendenza a nord del sentiero



UR 07



001 Ampio prato stabile con rustico



002 Area prativa ad est del sentiero

UR 08



001 Tratto di pista inghiaata di revcente realizzazione



002 Tratto di pista inghiaata di revcente realizzazione



003 Tratto di pista inghiaata di revcente realizzazione

UR 09



001 Rio che scende dal vallone Ferosa



002 Rio che scende dal vallone Ferosa



003 Panoramica del rio che scende dal Vallone Ferosa



UR 10



001 Porzione di bosco a N all'inizio della pista forestale UR 08



002 Vistori affioramenti rocciosi lungo la pista forestale

UR 11



001 Tratto di pista inghiaiaata di recente realizzazione



002 Tratto di pista inghiaiaata di recente realizzazione, panoramica



003 Tratto di pista inghiaiaata di recente realizzazione

UR 12



001 Rio che scende dal vallone Fermosa, oggetto di captazione



002 Rio che scende lungo il versante roccioso, oggetto di captazione



003 Rio che scende dal vallone Fermosa, oggetto di captazione



UR 13



001 Versante roccioso molto scosceso con fenomeni franosi



002 Porzioni prative e arbustive lungo il versante



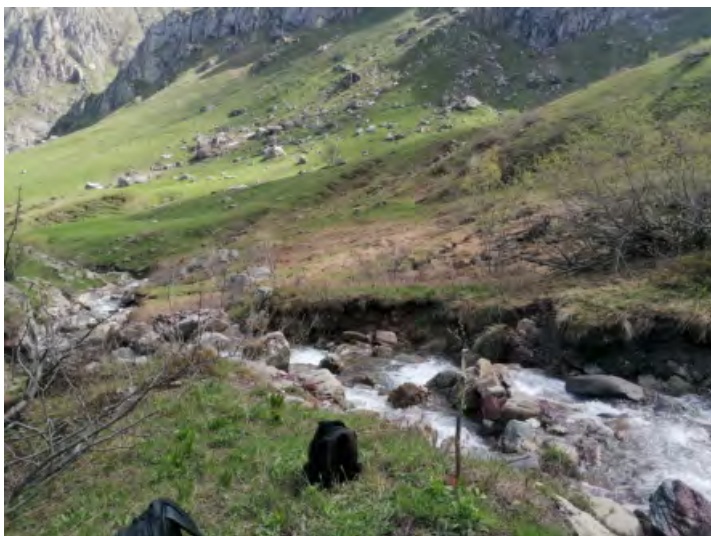
003 Versante roccioso molto scosceso

UR 14



001 Versante roccioso molto scosceso, ricoperto da vegetazione bassa e fitta

UR 15



001 Versante roccioso molto scosceso, ricoperto da vegetazione bassa e fitta



002 Versante roccioso molto scosceso, ricoperto da vegetazione bassa e fitta



001 Massi erratici lungo il versante



UR 16



001 Versante roccioso molto scosceso, ricoperto da vegetazione bassa e fitta



002 Versante roccioso molto scosceso, ricoperto da vegetazione bassa e fitta



003 Massi erratici lungo il versante

UR 17



001 Tratto di rio (diramazione destra), oggetto di captazione



002 Tratto di rio (diramazione destra), oggetto di captazione

UR 18



001 Sperone roccioso da cui dipartono le due diramazioni oggetto di captazione



002 Sperone roccioso da cui dipartono le due diramazioni oggetto di captazione



**- ALLEGATO 04 -**  
**CATALOGO DELLE SCHEDE DI POTENZIALE ASSOLUTO E**  
**RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO (VRP-VRD)**





**LEGENDA**  
 Rischio archeologico relativo (VRD) [1]  
 ■ rischio alto [N/D]  
 ■ rischio medio [N/D]  
 ■ rischio basso [N/D]  
 □ rischio nullo [N/D]

**POTENZIALE ARCHEOLOGICO ASSOLUTO**

**Affidabilità:** buona **Potenziale sintesi:** potenziale medio

**Valutazione nell'ambito del contesto:** Ai fini della valutazione del rischio di un determinato comprensorio terri-toriale è di grande utilità il grado di conoscenza del tessuto insediativo antico, desumibile dalla sintesi storico-archeologica condotta sulle fonti bibliografiche edite e dalla ricerca di archivio. I fattori di valutazione per la definizione del rischio archeologico si possono individuare sulla base dei siti noti e della loro distribuzione spazio-temporale, del riconoscimento di eventuali persistenze abitative e del grado di ricostruzione dell'ambiente antropico antico.

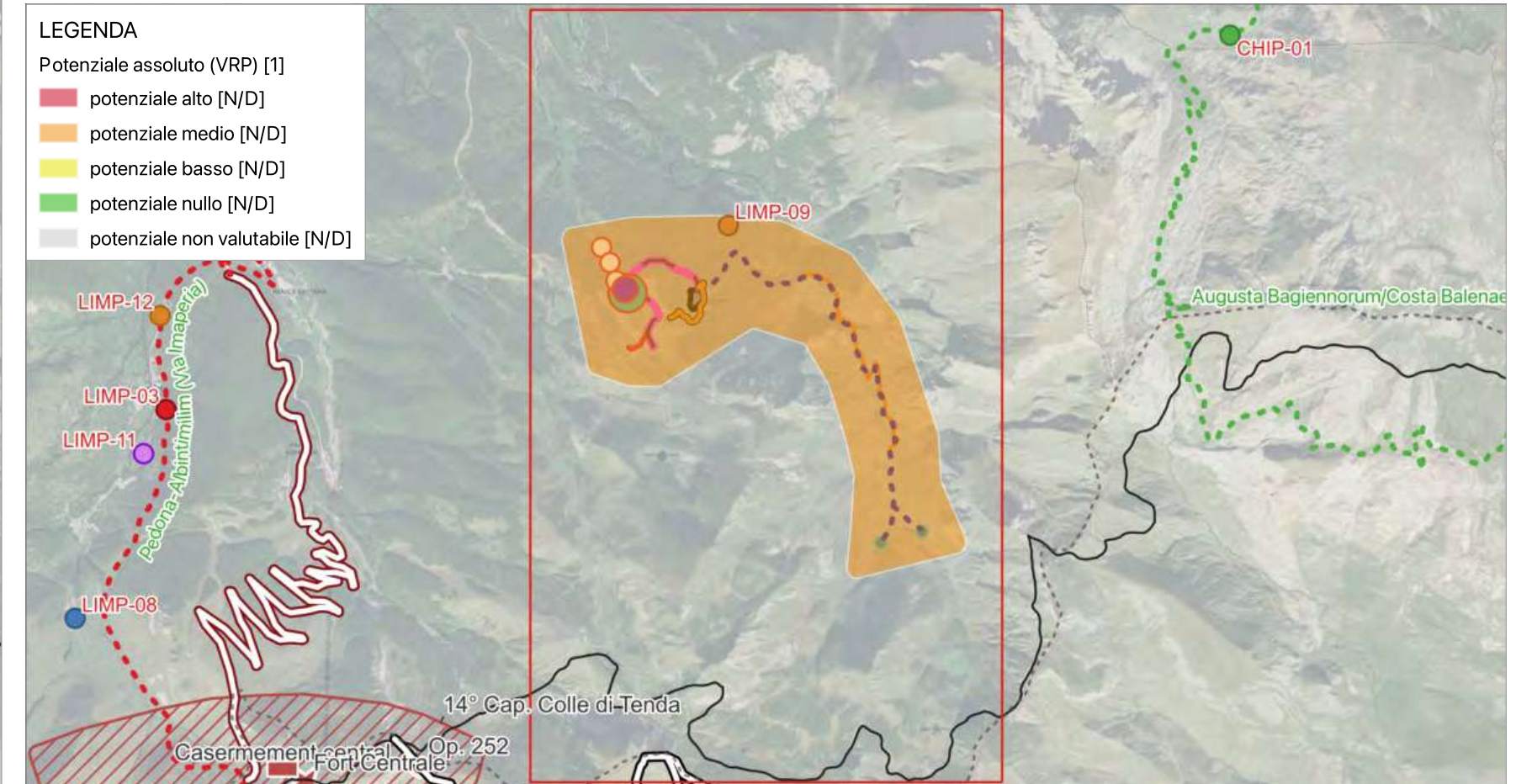
I siti oggetto di intervento non insistono su aree sottoposte a vincolo ar-cheologico, tuttavia, l'areale presenta tracce di frequentazione antropica antica. Il livello attuale di conoscenza del territorio in questione consente di proporre un'interpretazione del fenomeno insediativo che ha interessato questo settore a partire dal Neolitico e dall'Eneolitico, datazioni cui sono riferibili una serie di oggetti in selce (lame) e pietra verde (asce) recuperate tra il colle di Tenda (LIMP-10; TEN-01) e località San Maurizio (LIMP-04), indizio della presenza fin dalla preistoria recente della direttrice della vecchia via del Tenda (Via-01), lungo la quale è stato recentemente identificato un masso cappelato (LIMP-12). Se può essere riferibile all'attivazione già in epoca preistorica del tracciato della cosiddetta via Marenga (Via-02) l'ascia recuperata al Gias dell'Ortica, in territorio comunale di Chiusa di Pesio (CHIP-01), rinvia alla contestuale frequentazione anche dei valloni minori del Roya e del Vermentasca l'ascia in pietra verde recuperata al Gias Canelle (TEN-05). La frequentazione dei valloni minori peraltro perdura anche tra l'età del Rame e l'età del Bronzo come indiziato dal ritrovamento di ceramica ascrivibile a queste fasi all'Abris Cragnou (TEN-02), un riparo sotto roccia evidentemente sfruttato come riparo temporaneo in occasione delle transumanze. Consistenti livelli di frequentazione sono inoltre inquadrabili tra la tarda età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro a San Maurizio (LIMP-04), a Tetti Ziton (LIMP-06) e a Tetti Monsù (LIMP-05), così come seppur sporadicamente all'Abris Cragnou (TEN-02), evidenziando un modello insediativo connesso a siti localizzati su alture in prossimità dello spartiacque italo-francese che garantivano ottime condizioni di difendibilità e di controllo visivo sul tracciato del col di Tenda. In tal senso attenzione va posta al toponimo Bric Castellaccio (LIMP-09) con cui è indicato un alto morfologico immediatamente a nord dell'area di intervento, che potrebbe, come toponimo parlante, essere indicativo della presenza di un sito d'altura protostorico o al più medievale. Il santuario ligure/romano del colle di Tenda (TEN-04) e il sito del golf-club di Vievola (TEN-06) denotano una certa omogeneità culturale tra i vari insediamenti e confermano l'esistenza di scambi e contatti commerciali precoci attraverso la dorsale del Tenda. In età romana il fulcro si conferma il passaggio della via verso le Gallie (Via-01) che collegava Borgo San Dalmazzo (Pedona), attraverso il colle di Tenda e il passo di Muratone, con Ventimiglia (Albintimilium). D'altronde la stessa creazione di un santuario al passo del Tenda (TEN-04) sembra giustificata proprio dalla sua posizione geografica che materializza sia un limite territoriale che un punto di passaggio essenziale. Accanto a questa via si segnala un secondo tracciato, che lambiva Limone nella sua porzione orientale, sostanzialmente parallelo al precedente, ancora oggi noto come via Mareca (Via-02) e che collegava la zona di Pollentia (Pollenzo) / Augusta Bagiennorum (Benne Vagienna) con la costa ligure a Costa Balenae (Riva Ligure). Il transito dei colli alpini anche nel medioevo è confermato dalla presenza di una cella monastica con ospizio della Santissima Trinità sul Colle di Tenda (La Cà, TEN-03). Infine, per quanto concerne le fasi moderne/contemporanee si richiama la presenza di un imponente complesso di fortificazioni tra Limone, Tenda e Briga definita Vallo Alpino, la cui costruzione inizia nell'Ottocento, per concludersi nella prima metà del secolo successivo.

**RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO**

**Rischio sintesi:** rischio basso

**Rischio motivazione:** La valutazione del rischio archeologico relativo si basa su una calibrazione del lavoro di analisi ed elaborazione delle informazioni raccolte sulla base dei dati d'archivio e bibliografici nonché delle informazioni dedotte dall'analisi toponomastica e della cartografia antica sulla base degli interventi in progetto e dai risultati dei sopralluoghi.

Il quadro storico-archeologico ricostruito mostra per il settore strettamente in oggetto un potenziale archeologico di grado medio che si ritiene di poter ricalibrare per quanto concerne il rischio relativo, sulla base dei risultati della valutazione archeologica preliminare e secondo i gradi della tabella ministeriale del potenziale archeologico (circ. 53/2022 DG-ABAP), in un grado BASSO. Pur tenendo conto, infatti, della visibilità nulla dei suoli, sottolineano le forti trasformazioni subite dall'areale intorno alle piste da sci così come la pietra affiorante in larga parte dell'areale di intervento, che consentono la ricalibrazione.



**LEGENDA**  
 Potenziale assoluto (VRP) [1]  
 ■ potenziale alto [N/D]  
 ■ potenziale medio [N/D]  
 ■ potenziale basso [N/D]  
 ■ potenziale nullo [N/D]  
 □ potenziale non valutabile [N/D]

RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

0 600 1.200 m

POTENZIALE ARCHEOLOGICO ASSOLUTO

0 1.000 2.000 3.000 4.000 m